Anno 94 Numero 169

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-543 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 15 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-543 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un momento di pausa prima dell'apertura della crisi governativa

Tambroni auspica un accordo tra i partiti di centro ma si dimetterà solo se la situazione sarà chiarita

"Dalla discussione alla Camera - ha dichiarato il Presidente del Consiglio - è emerso che socialdemocratici, liberali e repubblicani vogliono che questo governo non continui, ma non quale struttura dovrebbe avere un nuovo ministero" - "Riconfermo l'impegno di assecondare ogni positivo sviluppo della situazione, però attendo che il dialogo si concreti" - Saragat e Nenni rispondono chiedendo le immediate dimissioni; Malagodi aggiunge: "Dobbiamo subito mettere a prova le nostre buone intenzioni" - Moro e Gui ricevuti da Gronchi - Trattative nella notte tra gli esponenti dei partiti di centro - Oggi il capo dei parlamentari dc parlerà alla Camera

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 luglio.

Il governo annuncia che intende rassegnare le dimissioni solo quando sarà concretata «veramente» la maggioranza democratica per dare vita ad un nuovo ministero. Per questa maggioranza, si sta lavorando nelle ore della notte. Domattina si riunirà quasi certamente la direzione democristiana per ripetere con maggiore chiarezza che sono pronte nuove soluzioni alle quali il gabinetto in carica deve cedere il posto.

L'on. Gui, capo del gruppo parlamentare democristiano, ha rinviato a domani l'intervento che avrebbe dovuto fare stasera alla Camera in sede di replica degli interpellanti al Presidente del Consiglio: il parlamentare aveva bisogno di raccogliere, nel frattempo, gli elementi necessari a fare in modo che la situazione si sblocchi subito. Preparata con infinita cura e cautela, la giornata di domani dovrebbe essere decisiva.

Stamane c'è stato un colpo di scena. Si è riunito il Consiglio dei ministri e non vi sono state le dimissioni attese. La riunione era stata sollecitata, con insistenza, la notte scorsa — quando si ebbe la sensazione che l'on. Tambroni volesse rallentare il ritmo della vicenda in corso — da alcuni ministri riunitisi in casa dell'on. Segni. Si minacciavano le dimissioni di numerosi membri del governo. Il Presidente del Consiglio così ha aderito alla richiesta che aveva il significato di un invito alla rinuncia.

La riunione ministeriale ha avuto luogo alle 12,30, dopo che il Capo dello Stato aveva ricevuto l'on. Moro e l'on. Gui. Prima dell'inizio dei lavori consiliari c'era stato uno scambio di vedute in un salotto di Montecitorio tra Segni, Spataro, Rumor e Taviani: Segni, che aveva trascorso la notte insonne, non aveva avuto il tempo di farsi neppure la barba, gli altri erano stanchi, e tutti erano preoccupati. Favorevoli alle dimissioni, non volevano aggravare, con una crisi all'interno della compagine governativa, la crisi esplosa nei rapporti fra il governo e il partito di maggioranza.

Al Consiglio dei ministri, l'on. Tambroni si è presentato con una tesi e un comunicato conclusivo già pronto. La tesi era questa: l'affermazione che si sono realizzate delle «convergenze» non può bastare; occorre che esista un preciso accordo politico sanzionato ufficialmente. Altrimenti sarebbe troppo evidente che il partito di maggioranza sacrifica il ministero alla pressione degli eventi e l'opinione pubblica vi vedrebbe una capitolazione dello Stato.

Si è parlato di disciplina di partito, si è parlato di correttezza costituzionale; alla fine i «dorotei» hanno condizionato l'approvazione del comunicato di Tambroni alla distinzione fra il dibattito sulle interpellanze e la creazione di un nuovo governo. I lavori del Consiglio dei ministri hanno avuto termine senza che venisse subito dopo, come di solito avviene, diramato il testo dell'ordine del giorno approvato. Più tardi il comunicato è stato reso noto. Esso dice:

«Il Consiglio dei ministri, preso atto con soddisfazione che il senso del dovere di tutte le autorità, dei cittadini e dei tutori dell'ordine e della legge ha con prontezza rassicurato la normalità in tutto il paese;

«espresso un particolare apprezzamento per i lavoratori che in larghissima parte non si sono prestati alle speculazioni politiche estremiste;

«dà mandato al presidente del Consiglio di esporre alla Camera dei deputati la realtà dei fatti, denunciando le responsabilità dei promotori e riaffermando l'inderogabile obbligo dello Stato di tutelare la libertà di tutti i cittadini.

«Concluso in tal modo il dibattito parlamentare sui gravi e dolorosi episodi dei giorni scorsi, il governo ribadisce il suo impegno, affermato fin dal momento della sua costituzione, di assecondare ogni positiva evoluzione della situazione politica e parlamentare».

Il documento è molto vago. La sua interpretazione è apparsa subito difficile: si è avuta l'impressione che niente fosse chiaro e ancor meno sicuro; qua e là emergeva qualche preoccupazione. Tutti sapevano che l'on. Tambroni aveva una carta di riserva: quella di esigere di essere messo in minoranza alla Camera e di costringere, così, il suo stesso partito a votargli contro. Perciò il discorso del presidente del Consiglio ai deputati era molto atteso.

Nel suo discorso il Presidente del Consiglio ha fatto qualche accenno alle responsabilità democristiane, un preciso riferimento alla volontà del «Paese reale» e alla fine, dopo avere detto che la «liquidazione» del ministero in carica apparirebbe all'opinione pubblica come un atto di debolezza, si è rimesso alla responsabilità dei partiti e del Parlamento.

Ci si è trovati di nuovo nel vago. La soluzione consigliata dall'on. Tambroni non facilitava la ricerca della via procedurale per l'apertura immediata della crisi. Quella che il governo suggeriva di un accordo, prima, e delle dimissioni poi, appariva insolita. Mentre, rispondendo a Tambroni, Nenni, Saragat, Reale, Malagodi reclamavano le dimissioni immediate, la situazione era tesa. Più tardi, poco alla volta, sono venuti i chiarimenti. La dc si trovava ormai decisa nel dar corso all'azione intrapresa; ed a tarda sera sembrava che, nella sostanza, il governo avesse rinunciato ad irrigidirsi.

Quella in corso è una notte agitata. Esiste ancora dell'incertezza. I colloqui, le riunioni, le intese si succedono affannosamente. I liberali hanno lamentato che Saragat abbia messo sullo stesso piano i partiti democratici e i socialisti quando ha parlato della possibile maggioranza. I socialdemocratici sospettano nei liberali rivendicazioni centriste. L'on. Moro è al centro di questo lavorio e di queste contraddizioni. I suoi amici dicono che tutto procede bene. Esiste già un accordo di massima sul nome di Fanfani, esistono accordi anche per altri ministeri importanti.

Ma in tutti i casi, anche se domani l'accordo non fosse perfetto, la direzione dc darà mandato all'on. Gui di affermare che non esistono più le ragioni che consigliarono il sostegno all'on. Tambroni. Dovrebbe essere questa la conclusione. La crisi, ritardata, appare inevitabile. Ma l'esperienza della vita politica italiana insegna a non arrischiare mai sicure previsioni.

Michele Tito

Il discorso alla Camera del Presidente del Consiglio

«Sui fatti di Genova si è innestata la speculazione comunista» - «Il pci ha alle sue spalle la Russia e l'intero apparato del comunismo internazionale» - «Manca ogni estremo per procedere allo scioglimento del msi»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

Straordinariamente gremite anche oggi l'aula e le tribune, e dibattito tranquillo, con poche interruzioni. I comunisti si erano proposti di non provocare incidenti; Togliatti ha ostentatamente letto un giornale durante tutta la prima parte del discorso di Tambroni.

Il presidente del Consiglio ha cominciato a parlare verso le cinque del pomeriggio, rifacendo la storia degli incidenti di Genova e ricordando che gli incidenti nacquero dopo che il corteo ufficiale si era già sciolto. «L'azione contro la polizia — egli ha detto — era predisposta, come dimostra l'attrezzatura che quei dimostranti adoperarono e che non poteva essere improvvisata sul luogo. La polizia, sulle prime, non reagì dando prova di raro sangue freddo, perché gli ordini impartiti erano precisi. Continuando il tumulto si presentò la necessità di sciogliere i dimostranti a scanso di incidenti più gravi».

«La "brutalità" della polizia è dimostrata dal fatto che dovettero ricorrere a cure in ospedale due ufficiali e 27 fra sottufficiali e guardie, mentre dei dimostranti ricorsero all'ospedale soltanto 7, tutti guaribili fra i cinque e i dieci giorni.

«Era giustificata la sensazione che ebbe il governo di una speculazione comunista che si innestava sulla manifestazione della Resistenza? Mi pare che la risposta non possa essere che assolutamente positiva, dato il modo col quale i tumulti ebbero origine, le predisposizioni che non potevano essere se non rispondenti ad un piano contro le forze di polizia. Ne derivò la necessità di adottare provvedimenti di cautela».

Tambroni ha poi parlato della proposta di mettere fuori legge il msi dicendo che «fino a quando non si provi, e la magistratura ha bisogno di prove, che si voglia ricostituire il movimento fascista, manca ogni estremo per procedere e per reprimere.

«Io stesso ho rilevato taluni eccessi della stampa che fa capo al movimento sociale, ma, per onestà di fatti e per necessaria assunzione di responsabilità, da questo posto debbo dichiarare che altro non esiste e paventare il fascismo in Italia oggi è paventare un evento assurdo ed impossibile e ove si profilasse un pericolo come questo, noi agiremo con inflessibile fermezza».

«Il vero pericolo — ha continuato Tambroni — è costituito dal partito comunista, che alle sue spalle ha la Russia e l'intero apparato del comunismo internazionale, che ha mezzi e fonti di propaganda, che dispone di radio straniere, dalle quali ogni giorno si diffondono notizie allarmistiche o si diffama l'Italia. Gli informatori della diffamazione, che sa di tradimento aperto verso il nostro Paese, sono cittadini italiani militanti comunisti residenti in Italia con i quali alcuni democratici molte volte amano intrattenersi in cordiali colloqui informativi».

«E la centrale di tutto è via delle Botteghe Oscure: centrale di propaganda, di direttive e di incitamenti. Da lì partono ordini: senza ordini le organizzazioni non si muovono e la piazza non si agita. Credo sia necessario ricordarsi, d'ora in avanti, anche di questo a chiunque tocchi di farlo, poiché è giusto riconoscere che i gregari sono assai meno responsabili dei capi».

Il presidente del Consiglio ha poi polemizzato con Nenni, dicendo che il ricorso alla piazza non è ammissibile nei paesi democratici, ed è poi passato a dire dell'attività svolta dal governo nei 70 giorni in cui è rimasto finora in carica. Dopo aver respinto le accuse di collusione con il fascismo, Tambroni ha ricordato i provvedimenti che sono stati definiti «demagogici», ma che hanno avuto favorevoli accoglienze nel Paese. Ed ha aggiunto:

«Altri provvedimenti erano in corso e si riteneva, proprio sul piano della prevalente funzione amministrativa del governo, di rivedere i criteri delle pensioni della previdenza sociale e, approvato lo stato giuridico dei salariati dello Stato, approvare quello per gli agenti di P. S. che hanno diritto alla stabilità, ed infine di varare la legge sulle nuove costruzioni navali, indispensabile alla vita delle maestranze cantieristiche».

Parlando degli incidenti di Reggio Emilia, Tambroni ha ricordato di aver detto che i morti non servono alle democrazie ed ha aggiunto: «Quando, nel 1956, nella mia qualità di ministro dell'Interno, feci difendere le sedi del partito comunista, dopo i massacri di Ungheria dei quali Togliatti — che oggi commemora i morti di Reggio con opportunistica commozione — si assunse il compito della legittimazione, lo feci per evitare i morti e per provare la superiorità della democrazia di fronte allo spietato cinismo dei regimi totalitari.

«Le forze dell'ordine vanno rispettate. Carabinieri e agenti di P. S. appartengono alle categorie popolari, non sono né violenti né sanguinari ed hanno diritto al rispetto dei cittadini. Non possono sempre assistere impassibili alle ingiurie, alle manifestazioni di odio e alle violenze. Talvolta possono anche supervalutare la gravità del pericolo, di tutto ciò bisogna tener conto e non indurli ad estreme risoluzioni.

«Le forze dell'ordine rappresentano la garanzia e la sicurezza dello Stato e delle sue istituzioni, la sicurezza della libertà per i cittadini: se venissero meno al loro dovere, onorevoli colleghi, voi stessi sareste alla mercé di ogni iniziativa, anche lei, onorevole Nenni, non sarebbe più in grado di disporre della sua libertà».

«Ella ha detto che il governo dovrebbe comparire dinanzi alla corte di giustizia: affrettate ed incaute parole le sue! Il governo non vi comparirà perché ha fatto il suo dovere, ma io non so garantire una uguale certezza a lei di non dover comparire un giorno di fronte ad un tribunale improvvisato, se la piazza che lei ha esaltato dovesse trionfare».

Nenni ha vivacemente protestato alzando le braccia con un sorriso scettico. Ed ha ugualmente protestato Togliatti quando Tambroni ha citato le parole del *leader* comunista il quale disse ier l'altro che basterebbero stavolta 20 giorni, e non 20 anni, per soffocare le velleità dei fascisti. Quando poi Tambroni ha parlato del pranzo recentemente offerto dal Praesidium dell'URSS a Togliatti, questi ha esclamato: «Non era la prima volta, in ogni caso, grazie della pubblicità». «Lei è considerato il capo del comunismo occidentale» ha detto Tambroni; e Pajetta gli ha risposto: «E lei non è neanche più considerato come il capo del governo italiano».

Tambroni ha ricordato che 13.000 giovani italiani sono passati dalle scuole di attivismo comunista e che 114 altri giovani stanno ora studiando a Mosca. «Spero — egli ha detto — che apprendano le leggi sovietiche». Dopo aver citato gli articoli del Codice penale russo che puniscono gli attacchi allo Stato e alle forze dell'ordine, ha aggiunto: «Volete che applichiamo nei confronti di voi comunisti il codice dell'URSS?».

Dopo questa battuta il presidente del Consiglio ha parlato della situazione politica, dicendo: *«Il governo non può esimersi dall'esprimere il suo pensiero sui propositi di convergenze politiche verso la democrazia cristiana manifestati dagli oratori socialdemocratico, liberale e repubblicano e dall'on. Gui che ha raccolto tali buone intenzioni.*

«Lasciatemi dire che dalla discussione sono emersi soltanto due fatti: che i tre gruppi cui mi riferisco hanno reso noto con sufficiente precisione quello che non vogliono, cioè la continuazione di questo governo, ma non quello che vorrebbero da un nuovo governo, ossia quale struttura, quale indirizzo, quale programma, e la democrazia cristiana ha manifestato approvazione a quanto fin qui ha fatto il governo e, circa i propositi di convergenza degli altri, non ha potuto che prenderne atto per un dialogo concreto ed una positiva conclusione. Attendiamo dunque che il dialogo si compia e auguriamoci la sua rapida e positiva conclusione.

«Lo stesso Consiglio dei ministri ha ribadito l'impegno, che io presi nel presentare il governo al Parlamento ed al quale rimango coerente, d'auspicare allora un costruttivo incontro tra i gruppi politici e d'assecondare ogni ogni positiva evoluzione della situazione politica e parlamentare.

«Nel senso dell'auspicata evoluzione si terrà certamente conto dell'opinione, che si accredita d'ora in ora e che certa stampa ha interesse a divulgare, che il governo sarebbe tolto di mezzo per aver difeso l'ordine e la legge e impedito le violenze. Opinione di grande rilievo psicologico e politico, sia sul piano interno che su quello internazionale.

«Ma, detto questo, com'era mio dovere, noi lasciamo al Parlamento ed ai partiti la libertà e responsabilità delle conclusioni definitive con l'augurio a tutto il popolo italiano di continuare nel suo pacifico cammino. E sarò soddisfatto di cedere ad altri il duro assolvimento dei doveri del potere esecutivo».

Sono seguite le repliche degli interpellanti. Nenni ha osservato che si è determinata una situazione nuova di cui il Paese ha preso atto e che solo il governo si rifiuta di riconoscere. Ha poi negato di aver fatto l'apologia della forza della piazza.

«Io prendo atto — egli ha detto — che la direzione della democrazia cristiana ha ribadito la propria vocazione antifascista, riconoscendo implicitamente che l'ora di questo governo è passata. L'unica via che il Consiglio dei ministri poteva seguire era quella delle dimissioni immediate. Vedrà ora la direzione della democrazia cristiana come comportarsi di fronte ad un governo che adotta una via divergente da quella del partito che lo ha espresso».

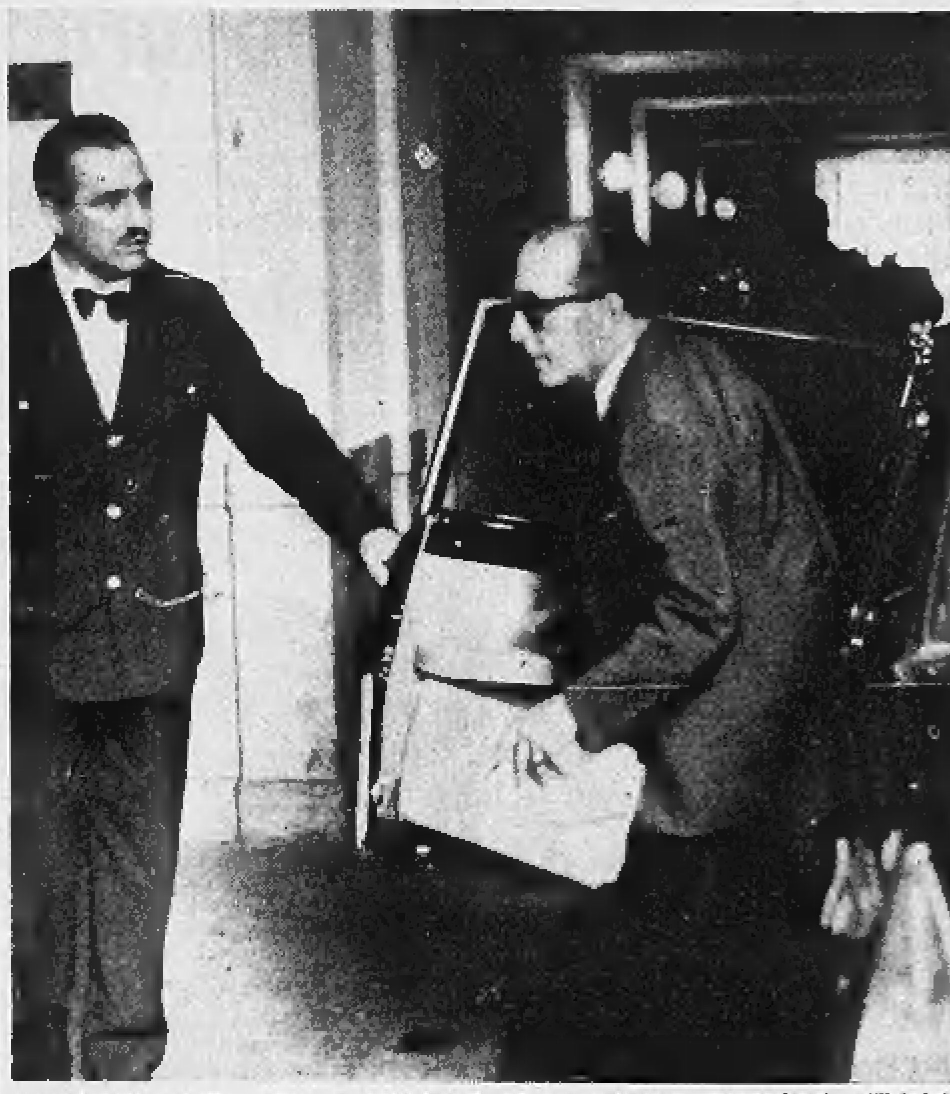
Anche Saragat ha chiesto le immediate dimissioni del governo, dicendo che il suo gruppo è pronto a sostenere, insieme con altri partiti democratici, un nuovo monocolore dc, considerandolo come una «soluzione d'emergenza».

A questo punto il socialista Pertice, indicando il posto di Tambroni che era vuoto, ha detto: «Hai visto, se n'è già andato. Non si interessa di quello che tu dici».

Anche Malagodi ha chiesto che la situazione venga chiarita al più presto. «Non è vero — egli ha sostenuto — che le convergenze per noi, il psdi, il pri e la dc siano soltanto negative, come ha detto il Presidente del Consiglio. A noi le dichiarazioni di Gui sono apparse chiare e positive e siamo sicuri che porteranno alle necessarie conclusioni. Non possiamo lasciare il paese con la impressione che i partiti democratici vogliano passare a una nuova situazione e non siano capaci di farlo. Dobbiamo subito mettere alla prova le nostre buone intenzioni, perché non è il momento di perdere tempo».

Hanno poi parlato, brevemente, il missino Almirante, il comunista Pajetta e l'indipendente Degli Occhi. Si attendeva con interesse la replica di Gui, che avrebbe potuto dire una parola decisiva sulla situazione. Ma il capogruppo dc ha preferito rinviare il suo intervento e il presidente Leone ha annunciato che, «data l'ora tarda» (erano le otto meno dieci), la seduta veniva rinviata al pomeriggio di domani.

Enrico Altavilla



Il presidente del Consiglio, on. Tambroni, al suo arrivo a Montecitorio (Telefoto)

Dopo una seduta della Convenzione durata nove ore

Kennedy designato alla Casa Bianca dai democratici al primo scrutinio

Ha ottenuto 806 voti - La maggioranza necessaria era di 761 - Johnson ne ha avuto 409, Symington 86, Stevenson 79 - Gli auguri di Eleonora Roosevelt che gli è stata contraria fino all'ultimo - Il giovane candidato ha grandi possibilità per la vittoria finale - Preoccupazioni dei repubblicani che riparlano di opporgli Rockefeller

(Dal nostro inviato speciale)

Los Angeles, 14 luglio.

Kennedy ha vinto. Il tabulatore che dominava la «Memorial Sport Arena» di Los Angeles ha segnato il fatidico traguardo della maggioranza di 761 voti, necessaria per la vittoria, alle ore 11,29 di ieri sera, ora di Los Angeles.

L'ambiente era sovraeccitato da una seduta lunga, a volte perfino patetica, sempre emozionante. Kennedy ha raccolto 806 voti, contro 409 attribuiti a Johnson, 86 a Symington, 79 e mezzo a Stevenson.

Il fatto che la candidatura di Kennedy sia stata confermata fin dal primo ballottaggio, ha imposto all'assemblea la necessità di una nomina per acclamazione. Con questa vittoria in seno al partito democratico, non c'è dubbio che, anzitutto, hanno avuto un meritato premio: la gioventù, il coraggio, l'intelligenza, l'intuizione dell'inquieto desiderio delle masse popolari, la sistematicità. E, solo dopo questi valori, anche la potenza dei mezzi spiegati con abilità.

Da un punto di vista religioso, l'affermazione di Kennedy conferma che l'America dei democratici ricerca una via di giustizia libera da pregiudizi di fede e di razza; riafferma, vale a dire, i principi basilari della sua costituzione liberale. In questo senso, la vittoria di Kennedy è un sintomo positivo, anche se, per molti esponenti della vecchia guardia e per molti intellettuali in specie (essi, per la più parte, sono nel partito democratico, e Kennedy ne è un'espressione), appare come un atto di baldanza, e di impazienza delle nuove generazioni.

Già però si rende tributo al «magnetismo» (parola usata anche da Lippmann) della personalità del giovane senatore e sicuramente anche la vecchia guardia del partito marcerà compatta con lui, gli darà il conforto dell'esperienza e della saggezza che gli dovessero mancare.

La prima a fare un'affettuosa dichiarazione in questo senso, è stata la signora Roosevelt, che ha difeso fino all'ultimo la bandiera di Stevenson, in senso analogo si sono espressi Johnson e Symington.

John Fitzgerald Kennedy, senatore del Massachusetts, è nato nel maggio del 1917. Suo padre, come noto, fu ambasciatore del presidente F. D. Roosevelt, durante la seconda guerra mondiale presso la Corte d'Inghilterra. E' meno noto che, da parte di madre, come conferma il suo secondo nome, John Kennedy discende da una famiglia di illustri politici del Massachusetts, uno dei quali fu famoso sindaco di Boston.

Abbiamo potuto vedere il vincitore ed abbiamo potuto sentirlo parlare dal podio dell'aula della Convenzione, raggiunto dopo circa mezz'ora dalla avvenuta sua elezione. Non c'è dubbio che appare giovane, più giovane degli stessi 43 anni che porta sulle spalle. Smilzo, con un fare modesto, lievemente curvo.

Egli terrà, domani, al Coliseum di Los Angeles il discorso di accettazione del mandato conferitogli dal suo partito. Aveva vicino la madre e la sorella, entrambe trionfanti, che egli ha nominato con evidente affettuosità familiare all'inizio delle brevissime parole di ringraziamento rivolte ai suoi elettori. Sono state parole secche, di uomo ben determinato a vincere. Ed esistono infatti grandi possibilità in una sua vittoria finale.

> **Vedere in quinta pagina la biografia del giovane candidato democratico**

A proposito di questo, ieri sera, negli ambienti della convenzione, si diceva che Nixon troverà certamente un oppositore agguerrito, un'organizzazione formidabile schierata contro le forze repubblicane e che, in sostanza, soltanto un nome, potrebbe dare reale filo da torcere a Kennedy, e questi sarebbe il governatore Rockefeller. Da parte repubblicana, si sa che sono appunto in atto notevoli influenze su Rockefeller, per indurlo ad accettare almeno la candidatura per la vice-presidenza, durante l'imminente convenzione del partito a Chicago.

La seduta della convenzione di ieri è durata nove ore. Si è detto che ha avuto momenti intensi e patetici. Ogni candidato è stato presentato da un esponente illustre del partito (un governatore di Stato, un parlamentare); ha goduto del privilegio di una glorificazione in sala da parte dei suoi sostenitori, dieci minuti di manifestazione per ciascuno; la sua candidatura è stata quindi avallata dal discorso di altri suoi amici importanti.

Per Stevenson, la manifestazione dei suoi elettori è durata quasi mezz'ora, è stata travolgente. Il discorso del senatore Maccharty del Minnesota (non ha niente a che vedere con il reazionario senatore defunto), è stato un esempio di intelligenza e di passione politica, di invocazione alla responsabilità.

Le accese parole con cui Eleanor Roosevelt è intervenuta hanno commosso tutti. Ma la vittoria di Kennedy era già segnata. Da tener presente che ogni oratore stava accorto a dire il nome del proprio candidato solo alla fine del proprio discorso, dopo averne anticipato tutte le possibili lodi; «Vi propongo un uomo che...» e, dopo la lunga sfilza di questi attributi, la perorazione finalmente finiva col «questo nome è». Allora scoppiava in sala l'entusiasmo degli ammiratori, che sollevavano i ritratti del prediletto, lanciavano palloni, stelle filanti, suonavano pifferi, come se si fosse, ogni volta, al passaggio di un carro nuovo del carnevale di Viareggio.

La votazione è venuta dopo che tutti gli Stati hanno presentato una propria candidatura. Stato per Stato, il capo di ogni delegazione ha comunicato i voti del proprio «caucus» determinati cioè dalla scelta di ogni singolo delegato durante le varie riunioni dei gruppi.

La dichiarazione di voto, pubblicamente conteggiata, ha potuto fornire i risultati immediati e, come si è detto, fin dal primo ballottaggio, la conferma della prevista vittoria di Kennedy.

Si è appreso che, stamane, il senatore Kennedy si è recato a rendere visita di omaggio al sen. Johnson, nell'albergo dove questi risiede. E il gesto è stato ritenuto politicamente avveduto; perché serve a placare la delusione degli Stati del Sud, sostenitori di Johnson, e rende tributo al leader della maggioranza parlamentare del partito.

In quanto a Stevenson, egli, personalmente, non si può ritenere vinto — non avendo egli mai esplicitamente posto la sua candidatura per questa convenzione e per questa campagna — ma anzi, avendo sempre scoraggiato i suoi sostenitori, i quali oggi attribuiscono al suo troppo indifferente atteggiamento la loro presente sconfitta. Comunque, si è appreso che, anche lui, oggi, si è recato a visitare il senatore Kennedy e a fargli le congratulazioni e gli auguri per il successo conseguito.

La signora Roosevelt, di cui già si sono riferite le parole di solidarietà verso il vincitore di questa spettacolare, sportiva gara democratica, parlando di Stevenson, il suo protetto, stasera ha concluso: «In un certo senso, sono contenta di non doverlo veder costretto a battersi con Nixon. Ora, Nixon avrà da fare con i nostri giovani, non troverà generosità e galanterie. Non la spunterà». Anche questo, come si vede, è un altro esempio di sportività politica e, al tempo stesso, di materna premura verso un uomo venerato ed amato dalla vigorosa signora. E' infine, il più affettuoso tributo che, implicitamente, la più rappresentativa e qualificata esponente della vecchia guardia del partito di Roosevelt potesse tributare alle leve del nuovo «leader» democratico.

Se eletto a novembre, egli sarà, al momento di assumere il potere, leggermente più anziano soltanto di Theodore Roosevelt, diventato presidente a poco più di quarantadue anni, cioè alla morte del presidente McKinley, assassinato nel 1901.

Con la raggiunta candidatura di Kennedy si è avuto indubbiamente una prorompente conferma, di là da tutte le preoccupazioni e le remore, della straordinaria, forse eccessiva e irrefrenabile ma continua vitalità, di questo inconfondibile paese.

Antonio Barolini

Il probabile futuro presidente degli Stati Uniti



Il senatore Kennedy, subito dopo l'elezione, s'è presentato nella sala della Convenzione con la madre (Telefoto)

Johnson candidato alla vice presidenza

LOS ANGELES, 14 luglio.

Il senatore Kennedy ha annunciato oggi di aver scelto il senatore Lyndon Johnson quale candidato democratico per la vice presidenza alle prossime elezioni presidenziali americane.

CRONACA CITTADINA

A 29 mesi di distanza dal delitto Diabolich

Il Cugini riconosciuto innocente è stato assolto con formula piena

La sentenza della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello - «Gli elementi raccolti potevano servire come eventuale pista all'inizio delle indagini, non sono neppure indizi» - Nessuna prova di pretese amicizie anormali - Privi di valore la perizia psichiatrica e il riconoscimento di tre persone - «La ricostruzione del delitto come è prospettata dall'accusa implicherebbe nel Cugini assoluta deficienza mentale»



Ieri sera a Bergamo: Aldo Cugini brinda con il padre e la sorella (Telefoto)

Le indagini per il delitto di via Fontanesi 20 debbono essere riprese dall'inizio: al misterioso assassino, che la notte tra il 14 ed il 15 febbraio 1958 uccise con 18 pugnalate l'operaio Mario Giliberti e che firmava le sue lettere con il nome di *Diabolich*, la polizia aveva dato l'identità del giovane bergamasco Aldo Cugini. Però nell'aprile scorso, dopo più di due anni, il giudice istruttore presso il Tribunale ritenne che le prove addotte contro l'imputato non fossero sufficienti per incriminarlo di omicidio e mandarlo a giudizio in Corte di Assise, così lo assolse, ma con formula dubitativa perché convinto che sulla sua persona rimanesse «un senso di incertezza». Ieri la sezione istruttoria presso la Corte di appello, in sede di ricorso, ha tolto ogni sospetto sulla sua innocenza ed ha affermato che «l'esame dei risultati processuali... non può portare ad altro risultato che non sia quello dell'assolutoria con formula piena».

Aldo Cugini era stato arrestato il primo marzo 1958: in carcere alle «Nuove» era rimasto sino al 14 luglio successivo quando la sezione istruttoria presso la Corte di appello con sua ordinanza dispose che fosse scarcerato per insufficienza di indizi. A due anni di distanza la medesima sezione lo ha assolto «per non aver commesso il fatto». Allora la presiedeva il dott. Caprioglio, attualmente procuratore generale a Venezia: ora la dirige il dott. Ottello. Insieme con lui hanno contribuito alla decisione i consiglieri dott. Baietto, che ha redatto l'ampia e profonda motivazione della sentenza, ed il dott. Corgner.

La sentenza riconosce che gli elementi, raccolti dalla polizia sul Cugini all'inizio delle indagini — che più volte definisce meticolose ed accurate — erano preziosi per cercare una «pista» su cui muovere le ricerche, e non potevano essere trascurati per tentare di risolvere un delitto così misterioso e con una risonanza vasta nell'opinione pubblica in Italia ed all'estero. Ma ora i risultati di una lunga istruttoria non permettono più di considerare quegli elementi come «prove», e neppure di dar loro un valore di «indizi» che induca ad un sospetto, ingiusto ed immerito, sul Cugini.

Il primo di questi indizi sarebbe la pretesa amicizia anormale fra la vittima e l'imputato. E' probabile che Mario Giliberti, operaio pugliese di 27 anni, scapolo, avesse una vita affettiva irregolare, e pertanto, dice la sentenza, la polizia non errò nel ricercare in questo particolare il movente del delitto. Ma perché anche il Cugini avrebbe dovuto essere un anormale?

Il principale elemento che portò la polizia a scoprire il vizio segreto del Giliberti fu dato proprio dal Cugini, che raccontò spontaneamente come in una sua visita a Bergamo l'ex-commilitone gli avesse rivolto abominevoli profferte. Questo episodio «è un elemento a favore dell'innocenza del Cugini»: non soltanto lo narrò alla polizia, perché sicuro della sua dirittura morale; ma, appena accaduto, lo aveva confidato ai genitori spiegando perché avesse di notte cacciato di casa l'ospite giunto da Torino e di colpo avesse rotto un'amicizia nata durante il comune servizio militare.

«In astratto — prosegue la sentenza — è possibile che l'imputato avesse una doppia vita, ma questa possibilità, puramente teorica, esiste per qualsiasi persona. Di essa non v'è la minima prova e le indagini approfondite sulla sua vita privata non trovarono assolutamente nulla di anormale».

La perizia psichiatrica, dopo averlo riconosciuto sano di mente ed aver escluso alterazioni dell'istinto sessuale, accenna ad alterazioni psichiche non precisabili. Risponde la sentenza che queste «alterazioni psichiche» sono talmente labili da non poter essere prese in considerazione, che di conseguenza nessun valore può essere dato alle insinuazioni del medico. Il riserbo e l'imbarazzo osservati dai compagni di cella quando si parlava di donne, magari sboccatamente, «si spiegano come segni di un pudore e di una educazione ben diversa da quella degli altri detenuti». (Non si dimentichi che il Cugini aveva avuto una severa educazione religiosa).

Altro indizio era il riconoscimento di tre anormali, i quali in Questura avevano affermato che pareva loro di aver visto il Cugini aggirarsi nell'ambiente di Porta Nuova. «Del presunto riconoscimento... ha già fatto giustizia il giudice istruttore: l'episodio ha valore in quanto dovrebbe mettere in guardia polizia e magistrati inquirenti contro simili riconoscimenti da parte di simili persone».

La sentenza passa alla questione degli alibi. La notizia dell'avvenuto delitto in via Fontanesi era stata data dieci giorni dopo con una lettera indirizzata a *La Stampa* e firmata «Diabolich». La lettera, imbucata a Torino, era giunta il giorno 25 febbraio. Già il giorno precedente uno sconosciuto aveva telefonato al giornale invitando a cercare un morto nella strada che porta al Po. (Confondeva il Po con la Dora, alla quale porta via Fontanesi). In quei giorni il Cugini era a Vercelli e a Novara per il suo lavoro e la polizia pensò che in auto potesse da Vercelli aver fatto una puntata a Torino per imbucare la lettera e da Novara comunicare a *La Stampa* con la teleselezione.

Dice la sentenza: «Il sospetto di una preordinazione è del tutto gratuito». E' logico che abbia potuto ricostruire le sue giornate grazie al quadernetto di appunti usato per affari e ai giorni fissi dei mercati. Nel complesso si tratta di un altro elemento a suo favore, perché dimostra che egli aveva avuto rari brevissimi periodi di tempo liberi e non controllati. E' vero che in teoria avrebbe potuto compiere rapide puntate a Torino o servirsi della teleselezione, ma «il trarre anche soltanto un dubbio da tale astratta possibilità e pretendere che un imputato, non raggiunto da alcuna prova di reità, debba dare la dimostrazione di un mancato viaggio, appare veramente eccessivo».

L'elemento principale di dubbio starebbe nella somiglianza fra la grafia del Cugini e quella di *Diabolich*. Ma quale valore hanno le perizie in tale materia? Dice la sezione istruttoria che sono «un semplice ausilio integrativo di altri elementi di prova. Ove essi manchino non è neppure un principio di prova». Nel caso in esame le conclusioni colpevoliste dei periti sono «in contrasto irreducibile con osservazioni logiche elementari. Pur non condividendo la tradizionale sfiducia che circonda le perizie grafiche, in seguito a casi clamorosi di errori ricordati dalla letteratura giudiziaria, non si può neppure dar credito a un responso peritale che contrasti con altre decisive considerazioni».

La prima osservazione di «logica elementare» è che la lettera del 25 febbraio indirizzava chiaramente le indagini verso un amico della vittima abitante in altra città ed excommilitone. Ed il Cugini avrebbe fatto questo dopo aver lasciato la propria foto con dedica nella stanza dell'ucciso?

E perché, oltre a mettere la polizia sulle proprie tracce, avrebbe scritto di proprio pugno anziché a macchina o con ritagli di giornali? Bisognerebbe attribuirlo a «follia e non basterebbe a spiegarlo il preteso esibizionismo dei soggetti anormali. Un simile comportamento sarebbe concepibile solo in seguito a vera e propria deficienza mentale».

La seconda osservazione riguarda la lettera del 15 marzo che sarebbe uscita dalle «Nuove», sebbene tutte le indagini siano rimaste senza esito. Come pensare che il Cugini, inesperto del carcere, potesse affidare a uno sconosciuto, con un atto di folle audacia, un documento che, se scoperto, lo avrebbe perduto irrimediabilmente.

«Unico indizio era la somiglianza grafica che i periti non hanno trasformato in certezza e che il complesso delle indagini ha ridotto a circostanza puramente occasionale senza escludere l'ipotesi di un'imitazione ad opera di altri, interessati a distogliere la polizia dal cercare nuove piste».

La decisione della Sezione istruttoria chiude in modo definitivo il caso Cugini-Diabolich: il P.G. dott. Antonioletti aveva chiesto la conferma della assolutoria per insufficienza di prove, ma è improbabile che intenda ricorrere alla Suprema Corte. La sentenza è stata notificata ieri pomeriggio dal cancelliere cav. Ciara ai difensori avv. Gillio di Torino e avv. Pezzotta di Bergamo.

La notizia ad Aldo Cugini

«Ora mi sento finalmente liberato da un incubo: giustizia è fatta!» - Ha brindato con padre e sorella, poi è partito per raggiungere la moglie

Il nostro corrispondente ci telefona da Bergamo:

La notizia dell'assoluzione con formula piena l'abbiamo portata noi ad Aldo Cugini; quando siamo andati nello studio di via Rocco non era ancora tornato dal consueto giro giornaliero della clientela. Egli lavora nell'azienda paterna di cementi. Si era recato a Monza e poi a Caravaggio. Quando è arrivato alle 18,30 è rimasto stupito nel vedere il fotografo; poi ha intuito.

«Sono stato assolto con formula piena?». Ed alla risposta affermativa ha sorriso felice. Ha abbracciato il padre e la sorella Margherita, che non riuscivano a nascondere la commozione, e poi è corso in fretta nell'attigua abitazione per preparare i bagagli: «Voglio subito raggiungere mia moglie ed il mio piccolo Marco, che sono in montagna; anche loro devono sapere...».

Da alcuni giorni si trovano a Corunida, in Valle Serina.

Il padre ha aperto una bottiglia di «champagne» per festeggiare la fine della tremenda avventura. Per rompere il silenzio abbiamo chiesto ad Aldo Cugini se era contento. «Ma diamine, che domanda! Quando sono stato assolto per insufficienza di prove sono rimasto malissimo; sulla mia innocenza pesava l'ombra del dubbio. Ora finalmente mi sento liberato da un incubo, finalmente giustizia è stata fatta nei miei riguardi, e mi auguro che la polizia possa adesso scovare l'assassino del Giliberti. Già quando gli agenti della "Mobile" mi arrestarono, proprio qui, nello stesso posto dove sono adesso, dissi che battevano una pista sbagliata, ma non mi vollero credere. Ora è finita. Due anni fa, il 14 luglio, lasciavo le "Nuove" di Torino e da quel momento mi dissi che dovevo ricostruire la mia vita. Mi è stato di conforto in questa prova l'affetto dei miei congiunti, la fiducia, l'amore di mia moglie». Ha concluso: «So che molto devo ai miei difensori, gli avv. Gillio e Pezzotta, che si sono battuti con la massima energia per difendermi».

Dopo Aldo Cugini è salito sulla sua «1200» per andare ad abbracciare la moglie e il figlio.

Il perdono dei genitori di Marisa

I parenti della vittima e quelli dell'assassino assistono insieme alla Messa per la ragazza morta - La chiesa gremita di folla - All'uscita la madre di Marisa ha preso in braccio il bimbo di Antonio Francese



Le due famiglie: la madre di Marisa ha in braccio il bimbo di Antonio Francese

Molta folla ha gremito, ieri mattina alle nove la chiesa parrocchiale di San Giovanni ad Orbassano per la Messa in suffragio della tredicenne Marisa Porcellana che fu uccisa da Antonio Francese. C'erano, nei primi banchi delle due file, i congiunti della vittima e quelli del suo aggressore: a destra sedevano la mamma di Marisa, Teresa Losano, la nonna materna, zii e cugini; a sinistra il padre, Giuseppe, e i congiunti di Francese: la madre, Domenica Vittoria Peretti, il padre, Giovanni, la moglie, Consolata Baretta, e il figlio, Giampiero che ha quasi cinque anni.

I componenti delle due famiglie si erano incontrati, come già dicemmo ieri, nel pomeriggio di mercoledì in canonica. Sin dai giorni successivi ai funerali della infelice ragazza, il vice parroco, don Brossa, aveva iniziato i difficili approcci per questo avvicinamento. Il parroco don Giordano, che era assente da Orbassano nei giorni del decesso e dei funerali, al suo ritorno aveva continuato questa opera e l'aveva conclusa con successo.

Ieri mattina, in chiesa, mentre un altro sacerdote, don Rolle, officiava la Messa, il parroco ha pronunciato toccanti parole su questo incontro, sull'esempio dato dalle due famiglie a tutto il paese. «Dinanzi a questa grande sventura, — ha detto don Giordano — dobbiamo piegare il capo in umiltà. Le due famiglie hanno dato pubblicamente l'esempio che ogni rancore è spento».

All'uscita, davanti alla chiesa, la mamma di Marisa e la moglie di Antonio hanno sostato brevemente. Teresa Porcellana ha anche preso in braccio il piccolo Giampiero, anch'egli vittima innocente di questo dramma. Di lui il padre dal carcere ha scritto l'altro giorno: «Non portatelo qui, raccontategli che mi son fatto molto male in un incidente stradale e se la mia condanna sarà gravissima ditegli che sono morto». Questo bimbo fa molta pena, in paese, perché si pensa al suo triste futuro, ma la grave colpa paterna che inevitabilmente peserà anche su di lui.

La figura di Marisa, a mano a mano che passano i giorni, si presenta agli occhi dei compaesani sempre più nella sua giusta luce di purezza: era una fanciulla buona e timida, attaccata alla famiglia, al lavoro, alla fede ed ha perduto la vita perché così voleva restare. La sua memoria sarà ricordata agli orbassanesi con un tempietto che la Parrocchia farà costruire sulla «ghiacciaia» che, appunto per questo scopo, la famiglia Bruera ha regalato all'autorità religiosa. Un professionista di Orbassano sta già studiando il progetto: la «ghiacciaia» sarà recinta da una cancellata e si accederà alla sua sommità mediante una scalinata di marmo; sopra, accanto al punto nel quale cadde il corpo della fanciulla, sarà costruito un muro spezzato, come la vita della giovane vittima. Una lapide ricorderà il tragico fatto.

Anche ieri abbiamo ricevuto offerte dai lettori per dare alla famiglia di Marisa Porcellana un aiuto tangibile. Il padre, con le mani contorte dall'artrite, non è in grado di svolgere un qualsiasi lavoro.

Elvira e Carlo L. 5000; Sandretta 1000; N. N. 5000; Anna Maria e Maria Teresa 10.000; G. G. 3000; R. M., in memoria del dottor Goffredo Barabaschi 1000; G. V. 2000; In ricordo di Maria Teresa 15.000; Ro. Mi. Ma. 10.000; D. T. 5000; In memoria di Enrichetta nel giorno dell'onomastico Rita 500; A. G., in memoria del nonno 1000; G. G. 500; Una mamma 2000; I. V., Biella 1000; A. O., Torino 1000; Vittorio e Maria Adelaide Parisi 1000; E. V. 5000; N. N. 500; D. e F. G. 15.000; Maria 1000.

Totale L. 84.500. Totale precedente L. 467.125. Totale generale L. 551.625.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,8
MINIMA + 18,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 23,4; pressione 744,5; umidità 56 %. Cielo sereno. **Previsioni:** nuvolosità variabile, temperatura in aumento. **Temperatura a Caselle:** massima +25,7, min. +17, media +21,7.

Tragedia a mezzogiorno in via Po

Misteriosa morte d'una sposa di 24 anni madre di due bimbi

La giovane si sente male mentre cucina al fornello elettrico - Dopo dieci minuti era morta - Diverse le ipotesi sulle cause del decesso Il magistrato ha disposto per una perizia

Una giovane donna è deceduta all'improvviso ieri all'ora della colazione in circostanze misteriose: la polizia ha iniziato le indagini e la Procura della Repubblica ha disposto un riscontro diagnostico per accertare le cause della morte. La donna si chiamava Pierina Gatti di 24 anni, sposata al parrucchiere per signora Gaetano Siracusa di 26 anni. Abitavano al secondo piano di via Po 43 — la casa della Famija Turinèisa — ed avevano il negozio di fronte, nel cortile di via Po 28 in un elegante scantinato. Due figli, Eleonora di 5 anni e Leonardo di tre, erano presso parenti.

Durante la notte Pierina Gatti non era riuscita a dormire: sentiva un malessere che non riusciva a chiarire. Il giorno prima si era lamentata di un dolore alla spalla. Ma aveva dato la causa al freddo o ad un bagno imprudente. In questi giorni, non avendo il gas, i due coniugi mangiavano a volte in negozio e poi andavano al Po in cerca di sole e, se appena il tempo lo permetteva, a tuffarsi nelle non calde acque.

Ieri mattina Pierina Gatti era andata ad aprire il negozio alle 8,30: Nunzio Giancotti, che ha un negozio di borse accanto al suo, salutandola le chiese come si sentiva. Rispose: «Non lo so neanch'io. Non riuscivo stare a letto. Un caffè mi metterà a posto». La donna aiutava il marito come «manicure», e quando era libera andava nel laboratorio del Giancotti ad usare la macchina per cucire. Così aveva fatto anche ieri mattina, attaccando la manica ad un abitino per la figlia Eleonora.

A mezzogiorno uscì per andare a comperare il pane e la frutta. Alle 12,30 una vicina di casa la salutò augurandole il buon appetito. Ricambiò l'augurio con un sorriso. Dieci minuti dopo già aveva perso i sensi. Il marito l'aveva raggiunta mentre stava aprendo l'uscio, le aveva tolto la borsa di mano, mentre lei aveva acceso il fornello elettrico.

«Gaetano non sto bene» disse. L'uomo si avvicinò preoccupato. «Che cos'hai?», «Ho male» ed appoggiò il capo alla sua spalla. «Muoio». Era bianca, sudava, gli occhi si allargavano. L'uomo l'adagiò sul letto, corse alla farmacia dell'Annunziata. «Mia moglie sta male», «Chiami un medico». Telefonò al dott. Colombatto di via Accademia Albertina 3 bis. Il medico accorse, constatò le sue condizioni disperate, ordinò il ricovero in ospedale. La trasportarono al San Giovanni in autoambulanza, ma il sanitario di guardia dott. Galliaio già la trovò morta.

La prima ipotesi fu di un avvelenamento da gas, ma i tecnici, chiamati dalla polizia, esclusero ogni perdita nell'alloggio. Si pensò ad una intossicazione da tintura per capelli. Otto giorni addietro da un biondo caldo era passata ad un nero vivo. Però i sintomi si sarebbero fatti sentire prima e soprattutto la morte — così pare — non sarebbe giunta tanto improvvisa. Ad ogni buon conto gli agenti del commissariato Castello sono andati nel negozio a prendere un campione del prodotto usato dal marito sui capelli della moglie. I medici propendono per una terza ipotesi: insufficienza cardiaca.

Tragico rogo in un alloggio nei pressi della Cittadella

Un avvocato paralitico muore carbonizzato nella poltrona

Colpito da malore, la pipa gli cade di mano e incendia la stoffa - I vicini vedono il fumo uscire dalla finestra, ma quando sfondano la porta è troppo tardi

Tragica, impressionante fine quella dell'avvocato Ettore Chionio di 79 anni: è morto bruciato nella poltrona dove era immobilizzato da una paralisi. Scapolo, viveva in un appartamento al terzo piano di via Perrone 3, assistito dalla cameriera Maria Vota, cinquantenne, che era al suo servizio da sette anni. Nello stesso alloggio viveva anche la figlia della cameriera, Lidia di 30 anni. Da tempo l'avv. Chionio era stato colpito dal male che gli aveva tolto ogni possibilità di movimento. Abbandonato il lavoro, aveva ceduto lo studio ad un suo nipote, l'avv. Ermanno Chionio.

La disgrazia è accaduta tra le 17 e le 17,30 di ieri. Subito dopo colazione la figlia della cameriera era uscita per recarsi al lavoro e alle 15,30 usciva anche sua madre, per una commissione. Prima di lasciare l'appartamento la Vota si accertava che l'avvocato non avesse bisogno di nulla. Stava leggendo in poltrona, vicino alla tavola, con la pipa accesa. Lui stesso invitava la donna ad andarsene.

Alle 17,30 la signorina Chiara Doppione di 14 anni, che abita al terzo piano della stessa casa, ma di un'altra scala, scendeva dalla custode signora Anna Callegaris di 45 anni e le manifestava il sospetto che qualcosa di anormale stesse accadendo nella abitazione dell'avvocato Chionio: da una delle finestre stava uscendo un fumo biancastro, acre, nauseabondo. La Callegaris, che aveva visto uscire la cameriera, saliva di corsa le scale, suonava il campanello insistentemente con la speranza di avere risposta dalla voce dell'avvocato. Invece nulla; sentiva piuttosto odore di fumo uscire dalla porta.

Andava al piano dove ha sede il patronato delle Acli e dava l'allarme al capo dell'ufficio signor Enrico Gomez Paloma. Questi accorreva, dava una spallata alla porta dell'alloggio, spalancandola. Il fumo era denso e rendeva l'aria irrespirabile. Il Gomez Paloma e la Callegaris dovevano entrare tenendosi coperta la bocca con un fazzoletto. Si dirigevano subito verso la camera da pranzo dove sapevano che avrebbero trovato l'avvocato. Uno spettacolo orribile: il vecchio era in preda alle fiamme che divampavano dalla poltrona e da parte del tavolo.

I due afferravano una coperta e con quella avvolgevano il corpo dello sventurato, poi gettavano alcuni secchi d'acqua sulla poltrona per spegnere le fiamme. Telefonavano alla Croce Rossa che mandava sul posto un'autoambulanza. I militi purtroppo constatavano che l'avvocato era già cadavere. Dal vicino commissariato Moncenisio giungevano il commissario dott. Fiore con due sottufficiali e dalla Questura la squadra segnaletica. Un sanitario della Guardia Medica constatava la morte del Chionio senza tuttavia poter stabilire se era stata determinata da paralisi cardiaca o dalle ustioni. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale.

Sembra probabile che l'avvocato sia stato colpito da collasso: la pipa gli è caduta di mano ed ha appiccato il fuoco alla poltrona. Mezz'ora dopo il tragico rinvenimento, rincasava la cameriera. Era molto affezionata al padrone ed è stata quindi profondamente colpita dalla tragedia. Non appena al Palazzo di Giustizia si è sparsa la voce della sciagura, numerosi avvocati amici del Chionio si sono recati alla sua abitazione.

Confermata la condanna al rapinatore di una maestra

La Corte d'Appello ha confermato la condanna inflitta dal Tribunale di Casale per una rapina avvenuta il 30 gennaio 1958 ai danni della maestra Vittorina Guaschino, di 73 anni. La sera precedente la maestra era ritornata a casa da Genova, dopo i funerali di una sorella che l'aveva nominata erede universale ed aveva portato con sé i gioielli della defunta. La mattina dopo uno sconosciuto, spacciandosi per agente di polizia, si presentò a casa sua e disse di essere stato inviato dall'autorità giudiziaria per sequestrare i preziosi, essendo contestata l'eredità.

L'insegnante capì l'inganno, oppose resistenza e lo sconosciuto l'abbatté con un pugno, poi rubò i gioielli e 50 mila lire in contanti. La polizia scoprì parte degli oggetti d'oro in casa della portinaia Geronima Guagnini, a Genova, e identificò il rapinatore nel pregiudicato Francesco Castelli, di 39 anni, da Firenze, che è tuttora latitante.

La Corte (Pres. Perottino, P.G. Vacca, canc. Rebuffo), sentiti gli avvocati difensori Ciurlo e Ricci, di Genova, e Saffirio di Casale, ha assolto il figlio della portinaia Ettore Toselli, dall'accusa di ricettazione per cui il Tribunale aveva inflitto sei mesi di reclusione, limitando la pena a 20 mila lire di ammenda per incauto acquisto. Per il Castelli è stata confermata la condanna a tre anni e 6 mesi e per la portinaia Guagnini, quella ad un anno e quattro mesi per complicità nella rapina.

Gli aumenti dei prezzi alimentari in un anno secondo il Municipio

Rincari del 5,71 per cento per la carne di vitello, 36% per le mele, 95% per le cipolle - Gli sbalzi dei prezzi: le albicocche, comprate alla produzione a ottantadue lire al chilogrammo e vendute a 450

La Commissione provinciale per il contenimento dei prezzi si è riunita ieri in Prefettura, sotto la presidenza del dott. Saporiti. Sul buon andamento della «settimana delle pesche», ha riferito il presidente nazionale dei dettaglianti ortofrutticoli. Il presidente dei commercianti, comm. Demarchi, e il direttore dott. Bottinelli, hanno illustrato gli scopi della «campagna per lo sviluppo vendite abbigliamento» che dal 20 luglio al 10 agosto interesserà in particolare tessuti, confezioni, maglieria, biancheria, calzature, articoli per mare e montagna.

Il presidente dei coltivatori diretti, Stella, ha chiesto che vengano organizzate anche «settimane» della carne e della verdura. Una interessante relazione sull'aumento dei prezzi rispetto all'indice del costo della vita ha svolto l'assessore al lavoro cav. Enrico: dal giugno '59 al giugno '60 la carne fresca di vitello è cresciuta del 5,71 per cento, i piselli del 6,47, le mele renette del 36,54, le cipolle addirittura del 95,59.

Produttori e dettaglianti, constatati gli aumenti e soprattutto la differenza dei prezzi dall'origine al consumo (c'è addirittura chi afferma che le albicocche acquistate a 82 lire il chilo vengono rivendute a 450), sollecitano un'inchiesta specifica sui costi. Che cosa avviene, nel breve passaggio dal produttore al consumatore? Chi sono gli intermediari, quali le loro responsabilità? Qualcuno osserva che gli ultimi rincari sono dovuti anche alla contrazione dei consumi provocata dallo sciopero del gas.

La Commissione ha quindi affrontato il problema dei supermercati. Il dott. Saporiti dichiara: «*E' evidente che nè il prefetto, nè la Giunta camerale possono e vogliono prendere posizione su questo argomento. Ascolteremo come sempre le ragioni delle varie parti, vagliando e giudicando nell'interesse di tutti*». Ferro della Uil afferma: «*Il supermercato può senz'altro assolvere alla funzione calmieratrice che attendiamo, facendo acquisti diretti alla produzione di frutta e verdura, immettendo sul mercato carni già cotte (come nelle rosticcerie), acquistando forti quantità di articoli in scatola, lanciandone altri di produzione propria, ecc. L'ampia concorrenza sarà a tutto vantaggio del consumatore*».

Bragotti della Sida-lid (liberi lavoratori democratici) sostiene che indugiando ancora nella costituzione dei supermercati nostrani (in Torino ci sono 46 domande in attesa) si corre rischio di essere sommersi da quelli del Mercato comune. Anche Borra della Cisl — che con i Liberi e la Uil ha costituito il «Comitato di indagini economico-sociali» — si dichiara favorevole, con determinate cautele, ai supermercati. Alla tesi si associa il rappresentante della Camera del Lavoro.

Il prefetto conclude: «*Faremo un accertamento tecnico sui supermercati già esistenti e cercheremo in un modo o nell'altro di migliorare la situazione*». L'assessore all'annona Arvonio ha rinviato il suo intervento alla prossima riunione. Ha confermato intanto che, con l'applicazione del nuovo regolamento, da domani il pubblico potrà liberamente accedere ai mercati generali ogni pomeriggio pre-festivo, dalle 16 alle 18,30.

Stato civile del 13 luglio

MORTI: **Barbera** Dina v. Rovaretto, anni 65, nata a Andorno M., casalinga, via Melezzano 12; **Bertone** Enrico, a. 65, Torino, via G. Re 56; **Belci** Antonio, a. 62, Dignano d'Istria, calz., v. Genova 152; **Barabaschi** Goffredo, a. 81, Cortemaggiore, medico, c. Ferrucci 86; **Matta** Filippo, a. 80, Passerano, commerc., v. Filadelfia 35; **Formica** Michele, a. 51, Apricena, imp., v. Fanti 5; **Chiazza** Anna v. Falchero, a. 73, Torino, v. Chivasso 6; **Prato** Delfina v. Benedetto, a. 73, Torino, v. Tripoli 15; **Brunetti** Giov. Battista, a. 78, Pianezza, v. Duchessa Iolanda 15; **Rigamti** Maria Teresa in Grattapaglia, a. 39, Torino, c. Rosselli 105.

Deceduti in ospedale: **Zappino** Maria, a. 89, n. a Poirino, dom.; **Rinaldi** Elisabetta v. Quinterno, a. 91, Guarene; **Occhiena** Paolo, a. 50, Torino, rappres.; **Spinello** Carolina, a. 76, Volvera; **Palarello** Mafalda, a. 36, Rovigo; **Mariani** Ambrogio, a. 67, Forni di Sotto; **Martinengo** Pasquale, anni 60, Torino; **Ferraris** Irma v. Gallino, a. 70, Como; **Portaccio** [illegible] Maria v. Barsacchi, a. 62, Asti; **D'Onofrio** Concetta in Aiola, anni 46, Sessa Aurunca.

NATI: **Anderno** Piero, **Pirollo** Paolo, **Nurisso** Noemi, **Bauche** Raffaella, **Pasqualini** Marina Stella Fiamma, **Maro** Marie Teresa, **Carpignano** Fausto, **Spinelli** Franca, **Cattino** Renato, **Fumagalli** Roberto, **Gallo** Fabrizia, **Pedroni** Chiara, **Di Gioia** Maria, **Sacco** Concettina, **Mongero** Mirella, **Barbarino** Calogera, **Vecchio** Mario, **Armesino** Giancarlo, **Martino** [illegible], **Sabatino** Francesco, **Colombo** Giorgio, **Guastone** Luca, **Ruggiero** Giovanni, **Cechet** Edoardo, **Di Tria** Angela, **Cattini** Cinzia, **Balocco** Roberto, **Ranchetti** Rossella, **Viberti** Giorgio, **Sacco** Carmela, **Simone** Marco, **Barella** Mauro.

Morti 20 - Nati 33 - Matrimoni 10.

Specchio dei tempi

Il grazie di una gentile lettrice - Perché la laurea in legge diventi una cosa seria - A Vercelli: «saluto al duce» - Rispondete alla lettera di vostra moglie - Il povero privatista - Difesa della lingua - Chi ha perso un uccellino?

Una lettrice ci scrive da Pavia:

«Carissimo *Specchio dei tempi*, sei veramente uno specchio! Il solo che, in mezzo a tutta la stampa che ci "opprime", rifletta la vera situazione sociale-politico-economico-culturale del nostro paese ed al quale i rappresentanti del governo dovrebbero unicamente ispirarsi per trarre da esso quanto più gli è utile allo scopo di emendare, migliorare, innovare e creare ciò che effettivamente sia a vantaggio e necessità al nostro popolo geniale ma economicamente povero nella sua generalità, quando non misero.

«Ti ho scoperto, non è molto, per merito di mio marito che mi portò un numero un giorno a casa e, da quel giorno, quando arrivi sei sempre il benvenuto. Mi consola il constatare come altri esprimano i miei sentimenti e risentimenti e, soprattutto, mi fa piacere il fatto che esista un giornale, forse il solo, che si assuma la responsabilità di pubblicare quanto, a volte, teniamo solo in fondo al nostro cuore, nascondendolo anche allo specchio di casa.

«Vorrei, in breve, trasmetterti tutta la riconoscenza che il cuore degli umili e poveri sente al leggere questo angolino, ma in questo momento non riesco a trovare le frasi adatte, anche se il più delle volte ciò mi riesca cosa facile. Accetta un "grazie" di cuore che voglio interpretare a nome di tutti coloro che ti seguono, anche se non ti scrivono. Il cuore è gonfio ed a volte pesa troppo...».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Aosta:

«Mi sono laureato, cinque anni fa, in giurisprudenza presso l'Università di Torino, e, almeno per quanto riguarda il mio ramo, non sono d'accordo con il lettore di Treviso, il quale rimedierebbe all'*inflazione* di dottori in legge con una campagna diretta ad orientare diversamente gli studenti al momento della scelta universitaria.

«Cerchiamo invece di far sì che la facoltà di legge diventi una cosa veramente seria, imponiamo l'obbligo della frequenza, aumentando le ore di lezione, istituendo dei corsi pratici, partecipare ai quali sia condizione per il conseguimento non soltanto del trenta e lode, ma della laurea stessa. La selezione verrà da sé.

«Nella situazione attuale, è troppo facile strappare un diciotto ad un esame e così più o meno, presto o tardi, ottimi mediocri e pessimi, ce la fanno tutti. Si ottiene la laurea senza aver mai visto un atto di citazione o una sentenza, senza aver mai assistito ad un'udienza, con nozioni soltanto teoriche, esse stesse neppure sufficienti, in alcune discipline pure fondamentali, ad iniziare un contatto con la vita giuridica.

«Questo a Torino, ove, notoriamente, la nostra facoltà è più difficile che altrove. Logico che, in questa situazione, conseguita la laurea, la selezione e la lotta per emergere comincino appena.

Vincenzo Cattelino

Un lettore ci scrive da Torgnon:

«Ancora tutto fremente d'entusiasmo per la recente manifestazione antifascista a cui avevo partecipato nella mia Genova, transitando da Vercelli, ho notato con comprensibile disgusto un cubitale "Saluto al Duce" che fa spicco su di un muro proprio all'ingresso della bella e forse ignara cittadina».

Emilio Bosio

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo a quella signora, cui il marito "ogni anno mette una spina nel cuore". Sono una giovane sposa, da pochi mesi anche mamma. Dopo una degenza di sei giorni all'ospedale per maternità, ho trovato, al mio ritorno a casa, in mio marito quasi un estraneo, indifferente perfino nei riguardi del nostro piccolo. Furono giorni tristi, in cui per la debolezza e l'inesperienza del mio nuovo ruolo di mamma, avrei ancor più necessitato di comprensione e d'affetto.

«Dopo un po' di tempo, tuttavia, mio marito tornò ad essere nuovamente caro ed affettuoso con me, come sempre era stato. Così da parole sue e da riflessioni mie, ho capito che l'uomo ha bisogno d'avere sempre al suo fianco una dolce compagna, che l'aiuti a plasmare e ad addolcire il suo carattere. Se egli rimane anche per poco senza di essa, ritorna nuovamente allo stato grezzo e dimentica un po' anche le leggi della socievolezza, della vita in comune.

«Il vero torto di un marito è quello di non rispondere alle lettere di sua moglie: egli deve trovare un attimo di tempo da dedicare a lei, che basterà a donarle un raggio di gioia. Scusa, caro "Specchio dei tempi" della brutta grafia e ricevi le mie congratulazioni ed un affettuoso saluto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Quasi tutti i professori, agli esami, dimostrano una particolare avversione per i privatisti. Se c'è da fare qualche agevolazione, state pur certi che la faranno a un candidato interno, il quale è per giunta assistito da una specie di avvocato difensore. Il privatista, invece, è solo e abbandonato a se stesso. Nessuno pensa che i privatisti, nella maggior parte dei casi, studiano e lavorano nello stesso tempo, facendo perfino la fame per pagarsi le lezioni».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da [illegible]:

«Nella meridionalizzazione generale che ci allieta c'era ancora la vecchia *Stampa* di Torino che resisteva, non resiste più. "*A via del Babuino 2*", si legge nel numero del 12 luglio, in terza pagina. Una volta la terza pagina era quella letteraria. Noi poveri ignoranti cercavamo di impararvi l'italiano; adesso ci impariamo il sublime dialetto di Trastevere.

«Debbo rammentare ad Alfredo Todisco che in italiano non si dice: *A via tale, A piazza tale, A viale tale*, ma, invece: *in via tale, in piazza tale, in viale tale, in, in, in, in*, dannazione? Non c'è nulla che irriti di più il lettore settentrionale che codesto contrabbando di orrido dialetto in un quotidiano importante, e *in terza pagina* per lacrimosa giunta. Accetti [illegible] luti».

Enrichetta Jerbi

Una lettrice ci scrive:

«Da qualche giorno è volato nella mia casa un uccellino addestratissimo, in piena confidenza con l'umana specie, che dimostra ampiamente di essere stato allevato in cattività e con grande amore. Penso al dolore di chi l'ha perduto, ed avendo inutilmente cercato fra gli annunci "smarrimenti" mi rivolgo a codesta rubrica affinché mi aiuti a ricercare il sicuramente desolato proprietario. Lo consegnerò, naturalmente, soltanto a chi potrà fornire esatte indicazioni sulla specie e sulle qualità dell'uccellino in mio possesso, ad evitare equivoci.

Segue la firma

Decimo giorno senza gas

Continuano le proteste dei cittadini - Un appello al Prefetto

Con oggi si raggiunge il decimo giorno dello sciopero dei gasisti. Le parti (società e sindacati) si mantengono sulle loro posizioni e le massaie continuano a rimanere con i fornelli spenti. In un comunicato della Camera del lavoro si conferma che lo sciopero proseguirà anche nella giornata di domani «a meno che non intervenga un ripensamento degli industriali e sia possibile iniziare le trattative sul nuovo contratto di lavoro».

Gli utenti non sperino comunque di accendere i fornelli domenica. I sindacati hanno già dichiarato che lo sciopero, se non interverranno fatti nuovi, verrà ulteriormente prolungato.

«Dite ai gasisti e alla società — ci ha scritto una massaia — che i torinesi ad un certo momento accenderanno i fornelli, senza più badare alle esortazioni alla prudenza. Io i primi giorni mi sono astenuta dall'usare il gas. Dopo ho provato: la fiamma è debole ma la sorveglio continuamente per evitare che si spenga. Ero stufa di preparare piatti freddi per mio marito ed i figli. Tocca alla società provvedere [illegible] la pressione nelle tubature non scenda al punto pericoloso».

A questa lettera esasperata ne potremmo far seguire altre con vivaci proteste e appelli. Una Commissione dell'Udi si è recata dal Prefetto per sollecitare il suo intervento.

— Alla Cravetto di Settimo le maestranze, in sciopero da 18 giorni per una vertenza economica hanno deciso di astenersi dal lavoro per altri tre giorni. Il Prefetto ieri ha avuto un colloquio con il titolare dell'azienda.

Una terra propizia agli uomini del dialogo

Ginevra, luglio.

Definire la funzione storica della Svizzera con un richiamo alla sua neutralità — riconosciuta internazionalmente da circa un secolo e mezzo — sarebbe troppo poco. Essa è, piuttosto, il vivo punto d'incontro o, come qualcuno ha detto, la stanza di compensazione delle idee, delle forze, degli interessi che agitano il mondo. Né c'è solo da pensare, per questo, agli organismi maggiori e famosi, come la Croce Rossa, il Palazzo delle Nazioni, centro europeo dell'Onu, il *Bureau international du Travail* (Bit). Prima e più che di una realtà politica e diplomatica, si tratta di un fatto psicologico e culturale, che ha le sue evidenti origini storiche.

Si consideri, fra i tanti esempi che si potrebbero addurre, il movimento della Fraternità mondiale, fondato nel [illegible] a Parigi, presso l'Unesco, ma qui a Ginevra trapiantato e attecchito. Esso si propone essenzialmente un fine pedagogico: abbattere le barriere psicologiche tra i popoli, e specialmente tra Oriente e Occidente, puntare sull'educazione dei giovani, promuovere in ogni paese la riforma dei testi scolastici, per espungerne ogni pregiudizio nazionalistico e intolleranza razziale, rivelare il vòlto dell'uomo. I testi diffusi da questo movimento sono molto semplici, perfino ingenui. Vi ritroviamo, accanto a una bella pagina del *Cuore* di De Amicis, altre di H. G. Wells o di Gandhi; le famose parole di Saint-Exupéry («Perché odiarci? Siamo tutti solidali, trascinati dallo stesso pianeta, equipaggio della stessa nave»), e, a fianco dei Vangeli, passi di Confucio, del Corano, di Budda. Nella temperie svizzera, queste parole sembrano riacquistare un loro sapore. E' lo sforzo di comprendersi, la volontà di tenere, fin che si può, aperto il dialogo; è quello che i politici dissero, qualche anno fa, lo «spirito di Ginevra», ma, a differenza di quel troppo breve interludio diplomatico, non una fugace meteora. Lo si vede assai bene in due organismi internazionali che qui hanno la loro sede, e dovrebbero essere più largamente conosciuti dal nostro pubblico.

Il primo è la Commissione internazionale dei giuristi. Essa si muove, occorre dirlo, esclusivamente nell'orbita del mondo occidentale; e si batte, in una parola, per la preminenza del diritto in ogni paese, di fronte a ogni situazione politica. A Vladimir M. Kabes, che mi ha accolto nella sede di Rue du Mont-de-Sion 6, non ho taciuto il mio dubbio che potesse trattarsi di un accademico rimuginamento di generali principii giuridici, e forse anche — perché non confessarlo? — di una «copertura» della politica occidentale. Dopo i chiarimenti datimi dal mio cortese interlocutore, e un attento esame di tutto il materiale messo a mia disposizione, ho dovuto ricredermi. Prima di tutto, si tratta di avviare, in ogni paese, indagini concrete. Quali norme, di diritto e di procedura, dovrebbero essere modificate, e in che senso, per soddisfare sempre più le esigenze della difesa, rafforzare i diritti dell'individuo, le garanzie effettive dello Stato di diritto? Quali sono le riforme attuate nei singoli paesi, e quali le loro presumibili conseguenze? Le inchieste in questo campo sono condotte con scrupolosa obiettività, e si estendono anche alla recente riforma del codice penale sovietico, o alla istituzione delle Comuni nella Repubblica popolare cinese. Le conclusioni potranno non essere da tutti accettate; ma il materiale fornito è di prima mano, e induce a meditazioni e confronti istruttivi.

Inoltre (e quest'altro aspetto della sua attività è di importanza anche maggiore) la Commissione vuole segnalare alla opinione pubblica mondiale tutti i casi, o le minacce, di violazione dei diritti dell'uomo. Fatti «deplorevoli e inquietanti» si sono prodotti e continuano a prodursi in diversi paesi, dice il ginevrino prof. Lalive, segretario generale della Commissione. E non solo nel mondo orientale — nel Tibet, in Ungheria, in Cecoslovacchia, ecc. —, ma al di qua della cortina, in mezzo a noi, o in paesi retti o influenzati dalle potenze occidentali. Proprio qui, in questa severa introspezione, è la miglior prova che la Commissione si pone la «preminenza del diritto» come un'esigenza assoluta, che ha da valere in ogni caso: in Spagna e in Portogallo, in Algeria, nel Kenia, nel Ghana, in Turchia, nel Sud Africa, in Grecia. Per ognuno di questi paesi, sono stati denunciati e deplorati fatti precisi, più o meno gravi, di lacerazione dei diritti dell'uomo. Anche per gli Stati Uniti, la Commissione, dopo avere ricordato alcune sentenze della Corte Suprema a proposito del rifiuto di passaporti a persone sospettate di essere state comuniste, o di avere avuto rapporti con comunisti, o di un professore universitario e di un tranviere che avevano rifiutato di rispondere a un questionario sulle loro convinzioni politiche, ha pubblicato la relazione di minoranza del giudice Douglas, che è un appassionato appello al rispetto della libertà di coscienza.

Infine, la Commissione non si nasconde la necessità di un coraggioso progresso economico e sociale nei nostri paesi. Il dovere dei giuristi è di indicare le vie e di apprestare gli strumenti perché questo progresso si attui nel rispetto delle libertà individuali. Potremmo anche dire che le stesse esigenze di difesa dell'individuo e di giustizia sociale sono scritte nella nostra Costituzione: ma l'importante, anche per noi, è realizzarle compiutamente in forme legali, tradurle in istituti giuridici. La Commissione ginevrina, che così serenamente discute fra uomini diversi, in un discorso a molte voci, ci dimostra che i giuristi di ogni paese (ma i giuristi *tout court*, che non hanno bisogno di particolari etichette confessionali o politiche per professarsi tali) hanno ancora qualcosa da dire, da fare, perché il diritto veramente prevalga su ogni altra preoccupazione.

L'altro organismo internazionale che vorrei ricordare è il Consiglio Ecumenico delle Chiese, fondato ad Amsterdam nel 1948, ma che ha la sua sede qui a Ginevra. Vi aderiscono tutte le Chiese cristiane, tranne la Chiesa cattolica romana e quella ortodossa in Russia, i battisti del Sud e il sinodo luterano del Missouri. Non è, non vuol essere una super-Chiesa; rispetta le diversità teologiche e rituali, non pretende d'imporre uniformità di credenze, non si propone fusioni. Ma cerca di dare una voce a tutte le coscienze cristiane disseminate nel mondo. John Garret mi fa vedere le lettere giunte da ogni parte: una parrocchia ortodossa greca, e una luterana in Germania, una episcopale e una presbiteriana degli Stati Uniti, una anglicana dell'Uganda; e un pastore indiano, e un africano della Chiesa metodista del Ghana. E' naturale che, in seno a questo Consiglio, si levino accenti di concordia, di mutua comprensione; che si condanni ogni discriminazione razziale, ogni persecuzione.

Il motivo più ricorrente e sentito è quello della tolleranza nei rapporti tra le Chiese, della libertà religiosa. Il primo dovere delle Chiese, dice uno di questi protestanti, non è di domandare agli altri di rispettare la tolleranza, ma di essere esse stesse tolleranti. «Un uomo non dovrebbe mettersi la mano sulla bocca, prima di criticare i suoi fratelli?». Verso i cattolici, c'è, da parte del Consiglio, la chiara volontà di allacciare legami, d'insistere sugli elementi comuni della dottrina, e dell'azione morale. Mi si fa notare che in Francia la rivista cattolica *Témoignage chrétien* ha redatto e diffuso, insieme con una rivista protestante, un opuscolo sull'Algeria. A. F. Carrillo de Albornoz, in un recente libro pubblicato dal Consiglio Ecumenico, mette in rilievo tutte le voci che si sono levate in seno alla Chiesa cattolica a favore della libertà religiosa, e conclude: «I protestanti credono nella sincerità dei cattolici romani, e sperano che essi a loro volta credano nella sincerità dei protestanti».

Così, sotto il cielo svizzero, si cerca e si intreccia il discorso fra uomini di diverse fedi religiose e politiche. Questa è veramente la terra propizia a coloro che Jemolo chiama gli uomini del dialogo.

A. Galante Garrone

VIAGGIO NEL MEZZOGIORNO DELL'UNIONE SOVIETICA

I georgiani, duttili eloquenti astuti detengono il primato nella borsa nera

La natura li favorisce: nei piccoli poderi privati coltivano la vite e gli agrumi, producono tè e cognac - I più svelti salgono nelle grandi città del Nord a vendere di contrabbando merci pregiate; i connazionali li accolgono e li aiutano - Dovunque vivano, restano legati alla lingua e alle rigide tradizioni della loro gente - Nel Caucaso, non lontano dalle zone industriali, pastori armati continuano gli antichi conflitti fra tribù e tribù - Colloquio in italiano con un sacerdote cattolico di Tiflis, deportato per sette anni da Stalin

(Dal nostro inviato speciale)

Tiflis, luglio.

I georgiani hanno fama di essere i più ricchi dell'Unione Sovietica, e anche gli enfants gatés e i più abili nel navigare in margine della legge. Non si può accusarli però se la loro terra è tale da consentire il massimo dei vantaggi in un'economia come quella sovietica, almeno finché in essa, oltre alle aziende agricole condotte dallo Stato, esisteranno i colcos, cooperative nelle quali parte dei prodotti si può vendere al mercato libero. Nei colcos restano le diseguaglianze dovute alla diversa fertilità della terra; sarà ricco quello georgiano e, in generale, povero quello dei dintorni di Mosca, dove l'inverno è lungo. Ma anche le regioni fertili non sono tutte fortunate egualmente. Una famiglia contadina nel colcos lavora sui terreni di proprietà comune, i cui prodotti sono poi venduti allo Stato; ma in più ha, com'è noto, un appezzamento di terra che può coltivare in proprio. Sono favoriti perciò i contadini delle terre che danno prodotti pregiati, tali che anche una piccola superficie dà un utile rilevante. E' il caso della Georgia; al centro si coltivano, oltre al grano, vini costosi; avvicinandosi al mare, gli agrumi, il tabacco ed il tè. Si producono poi un cognac di alta qualità, e uno champagne di qualità media, di cui nell'Unione Sovietica si fa oggi un uso enorme (il bere lo champagne, che in passato era prerogativa delle classi alte, acquista anche un valore di rivendicazione). E' vero che lo Stato, il quale stabilisce i prezzi, può favorire o sfavorire una regione tenendo alti o calando i prezzi di alcuni prodotti. Ma è costretto ad andare cauto. I prodotti, il cui prezzo è abbassato d'autorità, possono facilmente sparire dal mercato assorbiti dalla borsa nera.

L'intraprendenza dei georgiani si aggiunge alla fertilità del suolo. Essi sono i meridionali dell'Unione Sovietica, e non in senso solamente geografico. Hanno le caratteristiche dei popoli mediterranei: una mentalità, rispetto ai russi, più umanistica nel senso classico, la finezza, l'astuzia, l'ingegno mercantile, la duttilità, il realismo, l'abilità di destreggiarsi sul filo di qualsiasi situazione politica e una qualsiasi ideologia, un'eloquenza colorita, persino il modo un po' spavaldo di guardare le donne. Come poi si destreggino per far danaro, non so. Mi dice che i più traffichini riescano a ricostituire sotto sotto una proprietà privata molto superiore a quella che consentirebbe la legge, naturalmente temporanea, perché non può essere legalizzata.

Si parla anche di incette di prodotti, fatte da alcuni, per rivenderle altrove a prezzo maggiorato; e si attribuisce ai georgiani il primato della borsa nera. Il georgiano che parte con un autocarro, o soltanto un'automobile, pieni di prodotti pregiati, alla volta di Mosca dove potrà smerciarli, è una figura tipica dell'Unione Sovietica. Anche in questo meridionali, i georgiani che salgono dal Caucaso a Mosca o in un altro centro nevralgico, trovano qui ad attenderli la rete dei connazionali, e non hanno difficoltà né per l'alloggio né per la vendita della merce. Ed a Mosca i georgiani prendono infatti più rilievo di quello che avrebbe giustificato dal numero. Se si facesse un censimento, risulterebbe che una parte notevole dei «figli di papà» che affollano la sera i ristoranti moscoviti dove si balla, sono figli di oscuri ma danarosi contadini georgiani, venuti a Mosca per studiare o per altro scopo. Dicevo che il Caucaso è mediterraneo, con un limite, che potrei tradurre simbolicamente così: vi cresce abbondante la vigna, ma non vi si scorge l'olivo.

Una colazione in un colcos (o, se si preferisce, un pranzo: la durata di questi pasti impedisce di fare simili distinzioni) serve a mettere a fuoco molte di queste osservazioni. Il colcos è un organismo complesso, stratificato, con diversi livelli di guadagno; l'ospite naturalmente vede gli strati superiori. La accoglienza è estremamente cordiale. Il banchetto si svolge come l'ho descritto altra volta, con il tamadà che comanda ed una ininterrotta catena di brindisi. Nei banchetti di questo genere, la mia parte assomiglia a quella dei bambini, che stanno



un po' di tempo coi grandi e poi sono condotti via. Rimango a tavola qualche ora, poi mi allontano mentre gli altri continuano a tempo indefinito. Mi colpisce la straordinaria eloquenza dei convitati, specialmente di quelli che ricoprono qualche carica. Vi è certo l'oratoria meridionale georgiana; direi però che in tutta l'Unione Sovietica il saper parlare in pubblico mantenendo la «linea» è quasi indispensabile per la riuscita in qualsiasi categoria. Lo stesso ho notato nell'Uzbekistan. Il tamadà del mio colcos georgiano, che è pur un contadino, parla come un premier britannico: «Al di là delle differenze ideologiche... Noi abbiamo già scelto la nostra strada, la strada del partito, che a noi persone semplici sembra giusta, voi scegliete la vostra...». Il tradizionalismo è poi rigido ed assoluto. Il primo dei brindisi qui è dedicato ai morti, perché possano «riposare in pace», e si conclude versando sul pane il fondo del bicchiere, probabilmente come segno della vita che ricomincia. Nel brindisi il bicchiere dell'inferiore deve, toccando quello del superiore, restare sempre un po' più basso; così coi vecchi, con le donne, con gli ospiti. In generale siedono solo i maschi, e le donne versano il vino e riforniscono i piatti. Al mio banchetto sono fatte sedere tre giovani ragazze, che dovranno suonare, cantare e ballare; terminata la scuola media, fanno pratica come mungitrici del colcos, poi riprenderanno gli studi. Siede anche, come autorità, l'insegnante del colcos, che pronuncia il suo brindisi rivolgendosi alle ragazze: è abbastanza curioso ascoltare concetti così spartani da una donna tanto rubiconda e affettuosa. Le ragazze dovranno sposarsi, fare figli per la grandezza della patria ed onorare con le loro virtù la donna georgiana.

Il banchetto è, per me ma non per i georgiani, pantagruelico, e la cucina più raffinata che in Russia: pizze calde al formaggio fuso, polli, porcellini di latte, ravioli, agnelli in salse varie. Come dovunque nell'Unione Sovietica dove il benessere è raggiunto, c'impressiona lo spreco. Un'intera pagnotta si spreca per estrarre dagli spiedini i pezzi di agnello arrostito; piatti appena toccati vengono buttati via. Il banchetto rimane il mezzo principale per spendere il danaro sovrabbondante.

Un tenace e invincibile individualismo georgiano si vede anche nelle case dei contadini, che sono in gran parte diverse per architettura e colore. Il sentimento nazionale è profondo. Nei brindisi e nei discorsi, si parla solo di nazione georgiana, di letteratura georgiana e di lingua georgiana, ed in georgiano sono i libri. Nelle campagne i vecchi non parlano il russo; tutti lo parlano invece negli ambienti colti. Molti però, sapendo il russo, parlavano lo stesso in georgiano con me, rendendo così necessari due interpreti. Ho incontrato anche a Tiflis alcuni deportati dei tempi di Stalin tornati ora al loro posto. Essi trascinano il ricordo della loro disgrazia con grande dignità e ne parlano poco. Uno me l'ha detto a tavola, in una pausa tra due brindisi. Un altro è il prete della chiesa cattolica.

Lo abbiamo dovuto scovare, simile a San Girolamo, in uno sgabuzzino scuro, pieno di libri, in cui si entra dalla chiesa. Prima ci ha creduti russi, ed ha salutato mia moglie con un: «Cosa vuoi figlia mia?»; saputo che eravamo italiani, mi ha offerto di conversare in latino; finalmente si è messo a parlare in un italiano corretto. Questo vegliardo di ottant'anni passati, allegro, arguto, barbuto e filologo, ricorda bene l'italiano per essere vissuto a Roma oltre cinquant'anni fa. E' stato deportato sette anni nel Kazakistan tornando nel 1941, quando la guerra consigliò a Stalin la pace con le chiese, ma sostiene di essere vissuto bene anche in esilio. Ora si aiuta con lavori di filologia nell'Università locale; è malato, ma curato gratis dai medici cattolici della città, e predica lo stesso più volte ogni settimana. E' in eccellenti rapporti con il clero ortodosso, che definisce buona gente, ma semplice ed un po' ignorante. In verità nei suoi discorsi vi è una franchezza di opinioni, una coscienza dei doveri dell'apostolato, che nel clero ortodosso non ho trovato mai. Il suo principale rammarico è di non avere, per ora, chi lo possa sostituire.

Vi ha del resto in Georgia una varietà di tipi ed anche di categorie umane, che altrove non esiste o è meno palese. Ho già detto che vi ho ritrovato parecchi discendenti dei vecchi principi; ho veduto bei mobili, gioielli, riunioni eleganti. La mia uscita da Tiflis venne ostacolata dal cattivo tempo; dovevo approfittare delle brevi schiarite. Anche qui, come sempre, sono stato condotto a vedere il «prodigio» industriale, che in questo caso è la città di Rustavi, ripetutamente distrutta dalle invasioni, e rifatta quattordici anni fa. E' una città siderurgica cresciuta in pochi anni a sessantamila abitanti, con le solite innumerevoli scuole, i circoli di cultura e musicali, i parchi sportivi. Mi hanno impressionato soprattutto le prove, al circolo degli operai, di uno spettacolo per bambini; un maestro li educava al ballo; uno dei lati positivi dell'Unione Sovietica è il modo con cui si istruiscono e si divertono i bambini, con gentilezza e fantasia. Senza dubbio è la parte della popolazione meglio curata.

Questa visita alla città-fabbrica in Georgia però non è stata che un episodio, e la vita industriale qui è lontana dall'essere esclusiva. Non ho potuto salire sulle montagne ed ai villaggi di pastori che vivono ancora nelle torri antiche, con gli uomini che vanno al lavoro e perfino dormono in armatura medioevale, per difendersi dagli attacchi, e sempre in armatura scendono qualche volta a valle. In queste guerriglie tribali sui monti vi sono dei morti. Non è strano per me che si abbiano nel Caucaso queste sopravvivenze, ma che in Georgia tutti me le confermino, pronti a condurmi a constatarle se fossi disposto a salire sulle montagne prima a cavallo e poi a piedi. In altre parti dell'Unione Sovietica l'esistenza del fatto mi sarebbe stata smentita come disonorevole.

In mancanza delle montagne, sono stato portato a Mtskheta, la prima capitale della Georgia, oggi centro di scavi archeologici, dove sorge uno dei più celebri templi a croce greca; e guardo un altro tempio con monastero, in cima a un monte impervio dominante la valle. Mi è venuto incontro un pope, grandioso, macilento, con il naso aquilino e gli occhi neri vellutati, avvolto di veli neri da vedova. Mi ha seguito in silenzio durante tutta la mia visita alle tombe dei re, e poi si è ritirato con un inchino.

Ma un altro personaggio ho conosciuto poco dopo: un ometto di novant'anni, piccolo, zoppo, curvo, che è il primo giardiniere della Georgia e, oserei dire, dell'Unione Sovietica. Con pochissimo aiuto lavora nelle serre, e si è fatto uno studio ornato delle sue invenzioni floreali. Ecco un caso poetico d'uomo folle del suo mestiere, come li ho incontrati, ad esempio, tra i nostri coltivatori di rose. E' stato, mi racconta, all'estero, e specialmente in Francia, mezzo secolo fa anche lui; ora continua a sviluppare fantasie floreali in solitudine, allontanandosi sempre più dai modelli originari. La sua specialità sono composizioni estrose di pietre colorate, pezzi di minerale, che fa ricercare in montagna, cocci antichi e moderni, piante grasse e naturalmente fiori; e altre composizioni di foglie di fiori incollati, che servono di modello ad una industria di tessuti. L'ho veduto saltare zoppicando negli orti, e spiccare i suoi fiori per farne omaggio alle signore. Mi ricorderò di lui, perché è uno degli uomini che mi hanno attratto di più durante il mio viaggio.

Guido Piovene

La Martinelli con il francese dello scandalo



L'attrice, che ha chiesto la separazione dal conte Mancinelli Scotti, a passeggio per Roma col giornalista francese Willy Rizzo (a sinistra). **Elsa Martinelli era stata fatta sorprendere dal marito nella casa del giovane, ma la polizia li aveva trovati mentre pranzavano. L'episodio ha provocato la definitiva rottura fra i coniugi** (Tel.)

IL "PATRIARCA ASSASSINO" GRAZIATO A 83 ANNI D'ETA'

Gaston Dominici liberato dal carcere è ritornato nella sua Grand' Terre

Otto anni fa il turista inglese sir Jack Drummond, con la moglie e la bambina, fu brutalmente massacrato - Nessuno ha mai saputo come si sono svolti i fatti, si è parlato di spionaggio, di torbido impulso senile - Le feroci accuse del figlio Clovis provocarono la condanna

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 luglio.

Gaston Dominici, protagonista del più sconcertante delitto avvenuto in Francia dopo la guerra, la strage di una famiglia di turisti inglesi che aveva piantato la tenda sul terreno della sua fattoria la notte del 5 agosto 1952, è stato liberato stamane dalla prigione di Marsiglia, in seguito alla grazia accordatagli dal Presidente della Repubblica.

Non sono mai stati chiariti completamente i motivi che spinsero il vecchio pastore, il quale aveva allora 75 anni, ad uccidere sir Jack Drummond, la moglie e la loro bambina, né se quella notte agì da solo o con la complicità di altre persone della famiglia. Si era parlato della possibilità di un'oscura vicenda legata allo spionaggio internazionale, però le poche tracce che esistevano in questo senso si rivelarono inconsistenti.



Gaston Dominici coi nipoti dopo la scarcerazione (Tel.)

Altre ipotesi più o meno romanzesche furono egualmente scartate dalla polizia, dopo indagini lunghissime e non sempre convincenti. In ultimo, si cercò di spiegare i fatti attribuendoli ad un torbido impulso sessuale a carattere senile, ma il dubbio che il vecchio abbia pagato la colpa di altri non ha mai abbandonato molta gente della regione in cui si trova la sua fattoria, la Grand' Terre, nel cuore della Provenza.

Il processo davanti alla Corte d'Assise si svolse due anni dopo il delitto, in mezzo a infinite contraddizioni. Uno dei figli, Clovis, morto l'anno scorso, lo accusò mettendosi contro tutta la famiglia, che difendeva disperatamente il vecchio. In ogni modo, i giurati lo condannarono a morte il 28 novembre 1954, pena che fu poi commutata, nell'agosto 1957, col carcere a vita. Ora, Gaston Dominici, che ha 83 anni, era il più vecchio carcerato di Francia.

Si sapeva che la grazia era imminente, ma la liberazione è avvenuta in forma quasi clandestina. La decisione è stata presa durante la notte, per farla coincidere con la ricorrenza del 14 luglio, e un po' prima dell'alba un motociclista è arrivato alla prigione con un plico urgente per il direttore: era l'annuncio della grazia con l'ordine di mettere immediatamente in libertà il detenuto.

Dominici dormiva e non è stato svegliato; la notizia gli è stata comunicata soltanto stamane alle 7. Impassibile, il vecchio ha detto: «Aprite la porta, perché voglio andarmene subito». Ha preso il bastone, che è ancora quello con cui minacciava la gente che calpestava l'erba dei suoi prati, e si è avviato all'uscita. E' stato necessario insistere per convincerlo che, alla sua età, non avrebbe potuto fare 150 chilometri a piedi.

Poco dopo, un'automobile della polizia lo ha portato a casa della figlia maggiore, Rose, che è moglie di un cantoniere ed abita ad una quarantina di chilometri dalla Grand' Terre. Il consiglio di famiglia si è riunito nel pomeriggio ed ha deciso che il vecchio ritorni a vivere nella sua fattoria. La Grand' Terre è stata affittata ad un contadino, però i figli si erano riservata una stanza, nella previsione, appunto, che il padre sarebbe stato rimesso, prima o poi, in libertà. Ora Gaston Dominici non possiede più nulla, perché nel suo casellario giudiziario rimane l'annotazione: «Condannato a morte il 28 novembre 1954»: gli rimane perciò l'incapacità civile, cioè l'impossibilità di disporre dei suoi beni, di acquistarne altri e di prendere parte alla vita pubblica.

Però, fra i Dominici egli è ancora il patriarca, ossia il capo indiscusso, colui che può disporre degli altri a suo piacimento e al quale tutti i parenti devono una obbedienza assoluta. Questo costume ancestrale della famiglia fu il principale ostacolo che incontrò la polizia nelle sue indagini, l'elemento che impedì di fare luce completa sui fatti.

Sandro Volta

Una flotta di pescatori abusivi attacca le barche della polizia

Quarantacinque pescherecci di Chioggia avevano invaso una valle da pesca - Gli agenti costretti a ritirarsi sotto la minaccia di speronamento

Rovigo, 14 luglio.

La valle da pesca «Vallone» di Porto Levante, in territorio del comune di Donada, è stata nuovamente invasa ieri da pescatori chioggiotti. Già una prima «spedizione» massiccia era avvenuta nel pomeriggio del 22 giugno. Quel giorno, 25 pescherecci con un centinaio di pescatori venivano però dispersi dai carabinieri e dalle guardie di finanza, intervenuti con numerosi mezzi navali. Ieri, invece, le forze dell'ordine non sono riuscite nell'intento e hanno corso il rischio di venir sopraffatte e speronate dalle più pesanti barche dei pescatori.

I fatti hanno avuto inizio verso le ore 15. A quell'ora, 45 grossi pescherecci con a bordo da 180 a 200 pescatori, in gran parte aderenti a partiti di estrema sinistra, invadevano il «Vallone», che è di proprietà privata, ma che, essendo comunicante con il mare, viene ritenuto demaniale e libero quindi all'esercizio della pesca. Intervenivano i carabinieri con i mezzi navali in dotazione, ma essendo questi più leggeri, rischiavano di venire investiti e affondati dalle barche chioggiotte. Ad un certo momento, la situazione dei militi è apparsa assai difficile in quanto i pescherecci, disposti a ventaglio, sembrava volessero tentare addirittura uno speronamento.

A terra, dal canto loro, altri militi dovevano faticare molto per trattenere i pescatori locali che protestavano e inveivano contro quelli chioggiotti. Questi ultimi proseguivano lo esercizio abusivo della pesca fin quasi alle ore 22.

I carabinieri iniziavano subito le indagini per identificare i pescherecci, molti dei quali avevano numeri di matricola cancellati od occultati. Già parecchi equipaggi sono stati denunciati per resistenza alla forza pubblica, violazione delle proprietà private, invasione arbitraria di valle ed altri reati. Stamane all'alba l'autorità giudiziaria di Venezia ha disposto il sequestro del prodotto della pesca illegale, che ammonterebbe a parecchie tonnellate.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

In «Campanile sera» la rivincita tra Monreale e Chioggia si è conclusa in un'atmosfera di malumore e proteste - Nuova vittoria dei siciliani, contestata dai veneti - Questa sera la farsa «Non si dorme a Kirkwall»

Le serate negative si susseguono. La puntata di ieri di «Campanile» è stata modesta — per non dire modestissima — come spettacolo: e ha avuto un tono sgradevole e antipatico di esagerato antagonismo, causato e fomentato dalla cattiva organizzazione del telequiz.

Inizio in chiave ilare e idilliaca: Bongiorno ricorda la sua caduta di giovedì scorso, che — dice lui — non gli ha fruttato nessun risarcimento: ma gli ha fruttato — aggiungiamo noi — un po' di pubblicità. Indi viene consegnato ad un giovane concorrente di Monreale, laureatosi in giurisprudenza nei giorni scorsi, il dono di una toga da parte di Chioggia. Sorrisi, applausi, strette di mano. La gara di rivincita sembra nascere in un clima tutto rosa. E Bongiorno si rivolge alle due piazze con le stesse parole e gli stessi atteggiamenti di un maestro elementare che promette alla scolaresca un bel giochetto purché stia buona.

Difatti, sin oltre la metà, «Campanile» procede tranquillamente, senza scosse. Monreale si porta in vantaggio nella prima sfida ai pulsante, vince Chioggia nella prima prova collettiva e ritorna in testa Monreale nella seconda prova al pulsante: 4 a 3. La trasmissione è grigia e lievemente noiosa. Eccoci alla seconda prova collettiva: niente sport, quindi niente spettacolo. C'è da riconoscere e trascrivere sulla lavagna il più gran numero possibile di oggetti sparsi su un tavolo e mostrati per pochi attimi (sollazzo già caro a «Telematch»). Qui scoppia l'ormai solita grana. Ufficialmente si dichiara che le cittadine hanno riconosciuto un numero eguale di oggetti: per cui tre punti vanno a Monreale e tre a Chioggia: 7 a 6. Ma quelli di Monreale insorgono con impeto guerriero ed esigono, a furor di popolo, che si faccia un controllo. Bongiorno esegue e assegna la vittoria ai siciliani il cui vantaggio, così, aumenta sensibilmente: 7 a 3. Insorgono allora, inferociti, i veneti che contestano l'esattezza di una risposta di Monreale. Tra grida e appiansi il portavoce di Chioggia minaccia di far ritirare la cittadina dal gioco. Si odono invettive, si vede Tagliani urtato dalla folla e frastornato dalle urla (è il suo destino): Bongiorno accenna ad inquietarsi e alla fine, faticosamente, si prosegue.

In cabina i siciliani perdono un punto, i veneti ne perdono tre: con il risultato di 6 a 0 prevale ancora Monreale. Ma è una vittoria su cui pesa nuovamente l'ombra di ricorsi e di reclami. E il sipario cala su un ambiente di nervosismo, di malumore, di beghe paesane. D'altra parte cosa ci si può attendere da «Campanile sera»?

E' seguito un documentario francese sul polittico di Issenheim, opera del pittore bavarese Mathias Grünewald. Questo desiderio di illustrare e di «interpretare» famosi dipinti è in sè lodevole, per i suoi possibili effetti culturali e divulgativi.

Ma (e qui torna il discorso di ieri a proposito del servizio sulla Biennale in «Arti e scienze») la televisione mal si presta a cose del genere: le inquadrature riportano pezzi e bocconi del quadro, dettagli, primi piani che però non possono rendere, se non in misura infima, il fascino e il valore dell'opera complessiva (sempre che le inquadrature siano ben riuscite e non consegnino al pubblico visioni confuse). E poi, soprattutto, manca l'elemento fondamentale: il colore. Senza il colore, un dipinto appare monotono e scialbo e chi lo vede sul teleschermo se ne fa un'idea totalmente sbagliata. Teniamo conto che su Grünewald è stato scritto: «... i colori, accesi e contrastanti, formano la base stessa della validità dell'arte grünewaldiana... ».

In chiusura, la prima puntata di un servizio sull'Argentina. Se la memoria non ci tradisce, c'è già stato, nel settembre dell'anno scorso, un documentario sullo stesso argomento, piuttosto deludente. Questo ha esordito con correttezza: e ha avuto il pregio, per ora, di mostrarci aspetti selvaggi e favolosi dell'Argentina.

Oggi, alle 18.45, «Musei d'Europa». Alle 19.45, conferenza-stampa. In serata, la farsa «Non si dorme a Kirkwall», di Alberto Perrini, regia di Sandro Bolchi, protagonisti Tino Buazzelli, Alberto Lionello, Elsa Merlini e Carla Bizzarri.

u. bz.

Sullo schermo

***Guadalcanal ora zero* (Lux): l'ammiraglio sotto la tenda - *Gli occhi del testimone* (Doria): cronaca di una rapina - *I mastini del West* (Vittoria): prepotenze e vendette ad Abilene**

L'attore Robert Montgomery, passato alla regia, è riuscito in una impresa non da poco: fare un film di guerra dove la guerra non appare. *Guadalcanal ora zero* («The gallant hours») è infatti uno scorcio delle vicende private dell'ammiraglio statunitense Holsey, che nell'autunno del '42, nel periodo cioè meno fortunato per le armi alleate, fu chiamato, col grado di comandante in capo delle operazioni nel Sud Pacifico, a pelare la gatta di Guadalcanal, ultimo baluardo contro l'avanzata nipponica susseguente a Pearl Harbour. Soldato di ferrea tempra ma bonario e indulgente, conscio della gravità delle cose ma sprizzante ottimismo, l'Holsey è presentato nella luce sportiva di un *general manager* inteso soprattutto a sollevare il morale dei suoi ragazzi duramente provati dalla schiacciante superiorità del nemico. Alla deficienza dei mezzi navali e aerei l'ammiraglio supplisce con occhiatine e parolette esprimenti incrollabile fiducia nella vittoria: e almeno sullo schermo, l'effetto è portentoso: la guarnigione si rinsalda e il nemico incomincia a rompersi le corna. Ma la solitudine dell'ammiraglio, in cui il regista ha ficcato l'occhio, è invece piena di apprensioni; e soltanto pochi intimi, e specialmente il cameriere, ne indovinano qualcosa. Così interiorizzata la vicenda bellica si dà a conoscere allo spettatore mediante lunghi colloqui sotto la tenda, alcune carte geografiche e qualche dispaccio: mentre la colonna sonora tiene vivo il cannoneggiamento del nemico che non si vede. Eppure il film, miserello nella sostanza, non delude troppo: un po' perché una voce fuori campo presentandoci via via i personaggi come le pedine di un «giallo» conferisce alla vicenda un colorito documentario: un po', anzi molto, perché quell'Holsey ha la grinta e lo scatto di James Cagney, un attore che nonostante gli anni è ancora capace di riempire lo schermo. E' merito suo se una pellicola così verbosa e convenzionale riesce a prendere consistenza di spettacolo.

* * *

Girato nel luogo medesimo, la città di Saint Louis, dove nel 1953 fu compiuta un'audace rapina bancaria, *Gli occhi del testimone* («The great St. Louis Bank robbery») è la meticolosa ricostruzione di quel fatto di cronaca, tanto che non si capisce perché abbia richiesto l'opera di due registi: Charles Guggenheim e John Stix. Lo scrupolo dei quali è giunto a frammischiare agli attori veri e propri alcuni dei poliziotti, impiegati di banca e carcerati che si trovarono presenti a quella paurosa avventura. Con questo, il film non è gran cosa: sullo schermo anche il vero vuol essere «inventato». La prima parte, assai lenta, descrive i preparativi dell'impresa, perdendosi in particolari d'un grigio tecnicismo in vece dei quali avremmo preferito una più marcata caratterizzazione dei personaggi e dei loro moventi. La seconda si ravviva con la esecuzione della rapina, che fallisce per il timor panico da cui è preso, all'arrivo della polizia, uno dei quattro complici. Gli altri rimangono intrappolati: uno s'uccide con le proprie mani, un altro cade colpito dai poliziotti mentre tentava d'uscire facendosi scudo d'una donna, l'ultimo e meno reo si lascia arrestare, invocando il nome della fanciulla che aveva inutilmente tentato di dissuaderlo dal male.

Il difetto di presa è compensato dall'accuratezza della regia e della recitazione, che talvolta recano davvero il timbro della nuda cronaca. Steve Mc Queen, David Clarke, Crahan Denton, e James Ducan, sono, con la giovane e brava Molly Mc Carthy, i calzanti interpreti.

l. p.

Ambientato in Abilene, cittadina ben nota agli assidui dei film di avventure, *I mastini del West* («Gunfighters of Abilene»), di Edward L. Cahn è il tipico prodotto standard di un genere che, specie d'estate, si vede di frequente sullo schermo. Personaggi soliti e situazioni collaudate: il prepotente signorotto, Soth Halline, di stampo feudale che non tollera intrusi sulle sue terre e fa ammazzare a tradimento il piccolo proprietario, Gene Tanner, reo di ingombrargli un pascolo e di corteggiare Alice Halline, la bionda figliola di Soth, avvilita, poverina, di avere un burrascoso genitore di quella fatta. Naturalmente Gene ha un vindice fratello, Kip, che arriva assetato di giustizia e che il despota vorrebbe alla sua mercè, mentre invece, come d'obbligo, la situazione non tarda a capovolgersi, il morto è presto vendicato, Soth a sua volta ammazzato e sarà Alice finalmente disponibile per Kip come "fanciulla-premio".

Tutta roba che non c'è uno che non la sappia a memoria, se pur un certo mestiere registico e una discreta cura formale nell'esecuzione conferiscano al filmetto qualche attrattiva, anche per il contributo di interpreti pratici del loro mestiere di cavalcatori e sparatori. Bianco e nero.

Il pazzo mondo della musica leggera americana

Le quindicenni sono le sole a decidere il successo e la ricchezza d'un cantante

Le «bobby-soxers», con il loro improvviso entusiasmo per un bel ragazzo che canti, provocano vendite di milioni di dischi in poche settimane - E gli editori creano *slogans* come questo: «Colui che dopo averlo sentito cantare si vorrebbe avere tra le braccia»

(Nostro servizio particolare) **New York**, 14 luglio.

Non è di molti giorni or sono la notizia che a Newport, in America, tredicimila giovani, non avendo trovato posto per assistere al festival del jazz, hanno spaccato tutto quanto incontravano sulla loro strada. Erano talmente scatenati che, oltre alla polizia e alla guardia nazionale, per domarli è dovuto intervenire un battaglione di *marines*. Bilancio: 120 feriti e 200 arresti.

E' questa una delle tante manifestazioni di isterismo collettivo che avvengono in America per canzoni, cantanti, divetti alla moda. Sono proprio i giovani, unicamente essi, a decretare l'improvviso e spesso strepitoso successo di un cantante e di un genere e a determinarne poi il declino, la fine totale. Tutto ciò ben sanno, naturalmente, le Case editrici e discografiche che si combattono senza esclusione di colpi per accaparrarsi una canzone o il nuovo interprete che sappia far fremere questi ragazzi padroni del mercato.

Più che di padroni bisognerebbe parlare però di padrone, perché quelle che più d'ogni altro fanno il bello e il cattivo tempo nel mondo della musica leggera americana sono le *bobby-soxers*, le ragazzine dai colorati calzini corti. Ad esse soprattutto si rivolge l'attenzione delle Case editrici: i loro *talent-scouts* girano in tutti gli Stati per scovare il meritevole d'essere lanciato come «quello cui tutte le ragazze vorrebbero ravviare i capelli» oppure «quello che tutte vorrebbero per cugino», o ancora «faccia da sapone» o «mister bellezza».

Molti sono i nuovi idoli. Resisteranno ad alcune generazioni di *bobby-soxers* come Bing Crosby, Frank Sinatra, Perry Como, o finiranno anzitempo come Johnny Ray, l'urlatore sordo? La lotta è aperta vivacemente tra i già affermati Pat Boone, Paul Anka, Elvis Presley, Harry Belafonte, contro i nuovissimi e ancora quasi sconosciuti in Europa: Sal Mineo, Tab Hunter, Bobby Darin, Ricky Nelson, Tommy Sands, Sam Cooke, per non citare che pochi nomi. Alcuni di essi sono di origine italiana, come Sal Mineo (Salvatore Mineo), nato a Brooklyn da emigrati italiani. Ha cominciato come attore (ben si rammenta la sua interpretazione in «Gioventù bruciata» accanto a James Dean); di lui si conoscevano parecchi altri *hobbies*: la pittura, il baseball, la batteria, ma nessuno pensava che sapesse anche cantare. Fu per un caso che, alla televisione americana, interpretasse una canzone: le *bobby-soxers* si scatenarono per questo piccolo bruno cantante improvvisato e da allora Mineo non fa altro che incidere dischi e partecipare a film musicali.

La medesima storia si potrebbe suppergiù raccontare per Julius La Rosa, altro oriundo italiano; per Ricky Nelson, «cocco delle minorenni» e primo amore della figlia di Lana Turner, ben nota alle cronache scandalistiche; per Tab Hunter, una sorta di mister bellezza il cui slogan di lancio è «colui che dopo averlo sentito cantare si vorrebbe avere tra le braccia». Col suo primo disco è riuscito due anni fa a superare in tre sole settimane il milione di copie.

Fra i cantanti di colore un nuovo e splendente astro è Sam Cooke. Figlio di un pastore protestante ha cominciato a cantare in chiesa: anche lì le ragazzine pazze lo udirono, lo segnalarono a uno scopritore di talenti in ritardo, e da allora cominciò la sua carriera di cantante retribuito a mille dollari per sera. Un altro negro, Billy Ward, ha una voce di vasta estensione: quando canta la famosa vecchia canzone «Polvere di stelle» mette fuori un tale suono per cui i ragazzi in ascolto si eccitano talmente che molte volte finiscono col mettere a soqquadro il teatro.

Sofisticato, sempre elegante, con i capelli alla brillantina, è Tommy Sands, a dodici anni suonava la chitarra, le solite ragazzine abboccarono al suo primo disco, ne seguì un lancio a vasto raggio. E ora Tommy Sands alla televisione americana ha una trasmissione tutta sua intitolata «L'idolo che canta» e pare che le fanciulline dai capelli lisci e dal volto lentigginoso non ne perdano una sola. Successi violenti, glorie effimere. Tutto può spegnersi nel giro di pochi mesi, purché lo decida il pollice verso delle bobby-soxers.

p. g.



Bobby Darin, uno degli idoli delle minorenni americane

Vittorio De Sica per poter divorziare diventerà cittadino del Liechtenstein

Separato da anni da Giuditta Rissone, il regista intenderebbe sposare Maria Mercader, con la quale ha avuto due figli - Il Principato, che fu negativo con la Loren, ha accettato la richiesta di De Sica

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 14 luglio.

Vittorio De Sica entro un mese dovrebbe acquistare la cittadinanza del Principato di Liechtenstein. La pratica è stata avviata mercoledì mattina a Vaduz che del Principato è la capitale e dovrebbe essere conclusa in maniera positiva per l'attore fra qualche settimana. Ogni difficoltà è stata superata e tutto quel che dovrà avvenire rientra soltanto in una normale prassi burocratica. Questa decisione non farà però che Vittorio De Sica perda la cittadinanza italiana.

Per quanto l'informazione sia precisa, nessuno è riuscito a stabilire per quale motivo Vittorio De Sica si sia indotto a compiere questo passo. Taluni hanno supposto che la decisione possa essere stata determinata dalla speranza di potersi sottrarre al regime fiscale italiano. In linea di massima questa spiegazione non appare plausibile. Se De Sica continua a vivere in Italia, è logico supporre che egli continuerà a pagare le tasse in Italia.

E' più probabile invece che un altro sia il motivo che abbia spinto il regista ad assumere la cittadinanza del Principato: un motivo che prenderebbe origine dal desiderio, o perlomeno dalla speranza, di risolvere i suoi complessi problemi familiari.

Vittorio De Sica, che alcuni giorni fa ha compiuto cinquantotto anni (è nato a Sora il 7 luglio 1902) dall'immediato dopoguerra convive con Maria Mercader dalla quale nel '49 e nel '51 ha avuto due figli. E' una unione questa che per lo meno di fronte allo Stato italiano non è destinata a diventare legittima. Infatti Vittorio De Sica è sposato dal 1937 con l'attrice di prosa Giuditta Rissone dalla quale è separato consensualmente da molti anni pur continuando ad avere con lei rapporti di cordiale amicizia. E' vero che cinque o sei anni fa Vittorio De Sica si è recato nel Messico insieme al matrimonialista avvocato Gino Sotis per ottenere il divorzio da Giuditta Rissone e nello stesso tempo per celebrare il matrimonio per procura con Maria Mercader. Ma è noto che le nozze messicane assumono un valore giuridico soltanto in pochissimi Paesi, esclusa ovviamente l'Italia.

Ottenere comunque che sarà possibile a Vittorio De Sica trovare il modo di rendere operante dinanzi alla Legge italiana la eventuale soluzione dei suoi problemi familiari, è ipotesi azzardata. La legislazione italiana in materia è particolarmente severa e consente solo dopo grandi difficoltà di superare gli ostacoli.

Vittorio De Sica in questa sua battaglia con la quale si ripromette di costituire di fronte alla Legge quel nucleo familiare già esistente da quasi vent'anni, ha ottenuto dei risultati positivi. Infatti non bisogna dimenticare che Sophia Loren due o tre anni or sono cercò di ottenere la residenza nel Principato di Liechtenstein e questo — è facile capirlo — avrebbe dovuto essere il primo passo verso l'acquisto da parte sua della cittadinanza straniera per poter poi cercare di rendere esecutivo in Italia il suo matrimonio con Carlo Ponti. Sennonché le autorità del Principato opposero un rifiuto alla richiesta della bella attrice italiana. Al contrario Vittorio De Sica è stato più fortunato e non ha incontrato ostacoli su questo primo tratto del cammino che intende percorrere.

s. s.



De Sica e Maria Mercader in una recente fotografia

Il marito della Addams dal magistrato

"Troppo intimi i diari per essere pubblicati"

Roma, 14 luglio.

«Consegnerò soltanto al magistrato i diari di mia moglie. In ogni modo è da escludere che sia mio proposito pubblicarli. Li consegnerò al magistrato soltanto se sarò costretto a farlo», questo in sintesi il chiarimento che il principe Vittorio Massimo ha fornito oggi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferraiolo. Il quale lo ha convocato nel suo ufficio e lo ha interrogato per quasi tre ore in seguito all'esposto presentato lunedì da Dawn Addams. L'attrice in quel suo esposto aveva ricordato che il marito si era rifiutato di consegnarle quei diari nei quali aveva annotato tutti gli episodi salienti della sua vita prematrimoniale.

Il principe Vittorio Massimo è stato convocato questa mattina al Palazzo di Giustizia ad un'ora insolita. Erano le 7.30 del mattino allorché il patrizio romano è entrato nell'ufficio del magistrato. Un appuntamento così mattiniero era stato determinato dal desiderio di evitare che l'episodio venisse a conoscenza dei giornalisti. Don Vittorio Massimo ha spiegato — per quello che si è potuto sapere e non certo dall'interessato che si è poi rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione — che egli non ha alcuna intenzione di pubblicare i diari di sua moglie.

«Sono troppo compromettenti — avrebbe detto — e non ho alcun interesse che si sappia chi sia la madre di mio figlio. Comunque sia ben chiaro che io li consegnerò al magistrato soltanto se vi sarò costretto».

Sarah Churchill condannata per le sue frequenti sbornie

Londra, 14 luglio.

Sarah Churchill, figlia dell'ex primo ministro britannico, è stata condannata questa mattina a Londra ad un'ammenda per essere stata fermata due volte in stato di ubriachezza, la scorsa settimana, per strada.

«La prossima volta che comparirete davanti alla Corte — ha dichiarato il magistrato R. H. Blundell — sarete sottoposta ad un esame medico prima che vengano decise le misure da adottare nel vostro caso».

Sarah Churchill, che ha 45 anni, è stata fermata quattro volte in stato di ubriachezza nel corso degli ultimi sei mesi. Il cinque luglio scorso ella provocò un intasamento del traffico a Grosvenor Square una delle piazze più eleganti di Londra, imitando, sembra, un agente addetto al traffico. L'11 luglio essa fu al centro di una violenta scenata nei pressi di Victoria Station.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17: Per i ragazzi: a) «Giramondo», cinegiornale b) «Corri, Jimmy... corri», racconto sceneggiato di C. E. Webber. Seconda puntata. Registrazione. Interpreti principali: Sandro Pistolini, Giancarlo Cobelli, Alfredo Salvatori, Ida Bertini, Anna Bolens, Guido Verdiani. Regia di Alda Grimaldi; 18.30: Telegiornale.

18.45: «Musei d'Europa». Terza puntata della serie curata da Angelo Dragone e realizzata da Maurizio Corgnati. Sarà presentato questa sera il Museo Municipale di Lione e in particolare sarà illustrata la sezione dedicata all'Ottocento francese.

19.30: Sintonia. Lettere alla tv; 19.45: Conferenza-stampa; 20.30: Tic-Tac. Telegiornale; 20.50: Carosello.

21.05: «Non si dorme a Kirkwall», due tempi di Alberto Perrini. Definita dallo stesso autore «una farsa spirituale», la commedia ci presenta un demonio che, sotto vesti di un giovane ed esuberante ecclesiastico, insegna al tranquillo parroco di Kirkwall, un'isola a nord della Scozia, nuovi metodi per salvare le anime dal peccato. La tecnica di conquista è abbastanza energica ed efficace, più moderna comunque di quella applicata dal vecchio parroco, pigro e sentimentale. Tuttavia l'entusiasmo per i nuovi metodi si muta in orrore quando il parroco comprende con chi ha avuto a che fare. Tra il giovane diavolo, insofferente della disciplina infernale, che ha voluto giocare un brutto tiro a Satana, e il sacerdote, si è però intanto stabilita una simpatia umana che soltanto per dovere professionale il vecchio prete è costretto a soffocare. La peggio toccherà al demonio ribelle, fuggito dall'inferno che, frequentando la cattiva compagnia degli uomini, si è guastato il carattere», schiavo ormai delle effimere delizie terrene, si ridurrà al fallimento completo. La sua inesperienza per le cose sentimentali di questa terra lo porta a fuggire proprio con la sorella del parroco, una zitella dall'aspro carattere [illegible]. La vicenda è ambientata nei primi anni dell'Ottocento.

Il lavoro di Alberto Perrini è stato rappresentato con successo oltre che in Italia in molti altri Paesi e interpretato da attori e compagnie delle più importanti. Interpretano l'edizione televisiva: Tino Buazzelli, Alberto Lionello, Elsa Merlini, Carla Bizzarri, Franca Mazzoni, Luigi Pavese, Gastone Moschin, Antonio Venturi, Andrea Matteuzzi, Dino Peretti, Dante Biagioni, Luciano Zuccolini. Scene di Sergio Palmieri; costumi di Maurizio Monteverde; regia di Sandro Bolchi.

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.15: Musiche del mattino, Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Il tavolo di melo, racconto di H. Melville; 11.40: Voci vive; 11.50: Musica da camera; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale radio, Tour de France.

13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Campioni della musica leggera, Tour de France; 17: Giornale radio; 17.40: I dilettanti di musica dell'Ottocento; 18.15: La comunità umana; 18.30: Orchestre dirette da T. Heat e M. Legrand; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di [illegible]; 20.30: Giornale radio.

21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 22.40: Orchestre dirette da A. Shaw e S. Kenton; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Un'ora fra noi con l'orchestra diretta da Angelini; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Dame di cuori, La collana delle sette perle, Fonolampo; 13.30: Primo giornale, Semaforo a sorpresa, Stella polare, Il discobolo; 14: Motivi di danza.

14.30: Secondo giornale, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Parata di orchestre; 15.30: Terzo giornale; 16: Galleria del bel canto: Ebe Stignani; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Gli assi del jazz: Tommy Dorsey; 17: Auditorium; 17.30: Invito alla canzone; 18.30: Giornale del pomeriggio, Ballate con noi; 19.35: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20.35: Gentili ascoltatori, formulate il vostro spettacolo; 21.35: Radionotte; 21.50: Il numero 1864 punta sullo scalo, documentario; 22.30: Musica sotto le stelle; 22.50: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di M. De Falla; 18.15: Il gattopardo; 18.30: Musiche di L. Cortese, F. Margola e A. Peccagnini; 19: Venezia nel Cinquecento; 19.30: Musiche di G. Ph. Telemann; 19.45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: «Agamennone deve morire», radiodramma; 22.35: La rassegna; 23.05: Musiche di G. F. Ghedini e I. Strawinsky; 23.30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21.30.
Piccolo Teatro Cravesana (Avogadro 3): domani La Piccola Ribalta in «Addio giovinezza».
Teatro Stabile: ore 21 la Comp. "I Giullari" presenta: «Ricorda con rabbia», 3 atti di Osborne.

La Bussola Mostra di fine stagione **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida Club (p.za Solferino, t. 42-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius 5, c. G. Gaiassi.
Castello di Cinzano (strada Gassino-Sciolze, tel. 961-752): Ristorante, Danze, Cremeria.
Chalet (Valent.): 21 Orch. Massari.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita.
Pagoda: ore 21 Orchestra Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Italia: ore 22 Attrazioni.
Tavernetta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera che uccide» di Wallace con J. Fuchsberger, Sigfrido Lowitz. Pl. 400.
Astor: «Forza bruta» Burt Lancaster, Ann Blyth e «La città nuda» omaggio a Jules Dassin.
Corso: «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden, Carol Kelly.
Cristallo (loc. fresco): «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con A. Sordi, De Filippo, Manfredi, Fabrizi e Gino Cervi.
Doria: «Gli occhi del testimone» S. Mc. Queen, M. Mc. Carthy.
Ideal (locale freschiss.): «Il ponte di Waterloo» V. Leigh, R. Taylor.
Lux: «Guadalcanal ora zero» James Cagney, Dennis Weaver.
Reposi (loc. fresco): «La spada di Damasco» R. Hudson, Laurie, tec.
Romano (aria condizionata): «Il bidone» di F. Fellini, con G. Masina, B. Crawford. Ingresso L. 400.
Vittoria: «I Mastini del West» Buster Crabbe, Barton MacLane.

Ariston: «La mano calda» Jacques Charrier, F. Bettoja, M. Meril.
Arlecchino: «L'arpa birmana». Regia Kon Ichikawa con R. Mikuni. Premiato a Venezia.
Augustus: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, Mai Britt Nilsson. Platea L. 300. Vietato.
Metropol (v. Pr. Tommaso 8, telef. 652-4701): «Le [illegible]» Panelli, Mondaini, Valori, Carotenuto.
Nazionale: «Tuoni sul Timberland» techn., Alan Ladd, Jeanne Crain, Frankie Avalon. Ingresso L. 300.
Torino: «Gangster cerca moglie» sc., colori, Tom Ewell, E. O'Brien, J. Mansfield. Apertura ore 10.

Alexandra: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr.
Alfieri: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas, Virginia Mayo.
Capitol: «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise.
Faro: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, M. Clift, D. Kerr.
Fiamma: «Julie» Pascale Petit e Daniele Gélin.
Hollywood: «Rommel chiama Cairo» Adrian Hoven ed E. Muller.
Massimo: «Vera Cruz» con Gary Cooper, Burt Lancaster, sc. tech.
Principe: «Rommel chiama Cairo» P. Van Eyck, Elisabeth Muller.
Sassari: «Inferno addosso» Jeanine, A. Incontrera. Vietato.

Alcione: «Davide e Golia» colori e Rivista Tonini Nava-Vanni-Perrelli, ore 16,15-21,15.
Alpi: «Il rossetto» Pietro Germi, Georgia Moll e Bella Darvi.
La Perla: «Tu che ne dici?» con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
Regina: «Vento selvaggio».

Asti: chiuso per ferie.
Milano: «Tunisi Top Secret» e «Carovana verso il West». Ap. 10.
Olimpia: «Tokio di notte» colori.
Po: «Gli implacabili» technicolor Clark Gable, Jane Russell.
P. Nuova: «Il treno del ritorno» e «Capitan fuoco». Apertura 10.
S. Felice: «I 5 penny» tec. rist. Danny Kaye, B. Bel Geddes.

Esperia: «I reali di Francia» col. Chelo Alonso, Rik Battaglia.
Giardino: «3 minuti di tempo».
Italiano: «Tesoro capitan Kid», tech., A. Dexter, Eva Gabor.
Mirafiori: «Noi duri».
Viareggio: «Marito latino» scope col. Debora Kerr, M. Chevalier.

Araldo: «Il bacio della morte» Victor Mature, Brian Donlevy.
Eliseo: «Olympia» tech., Sophia Loren, J. Gavin, M. Chevalier.
Fréjus: «Nel segno di Roma» tec. sc., A. Ekberg, G. Marshall, Lulli.
Nuovo: «Russia d'oggi».
S. Paolo: «Appuntamento col bandito» Lino Ventura, Sandra Milo.

Belgio: «Nostro agente all'Avana».
Corallo: «Operazione sottoveste» technic., Cary Grant, T. Curtis.
Eridano: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, C. Cardinale.
Grappa: «I pionieri del West».
Radium: «Via del male» Presley.
V. Veneto: «Legioni di Cleopatra» sc. tec., L. Cristal, G. Marshall.

Astra: «Ritorno Arsenio Lupin» R. Lamoureux, Alida Valli.
Bernini: «Sotto coperta con il capitano» J. Gregson, P. Cummings.
Cibrario: «Fuoco Jungla» Hughes e «Allarme Scotland Yard».
Elisa: «Ossessione di donna» tec. scope, Susan Hayward.
Europeo: «I 3 caballeros» Disney.
Excelsior: «Le veneri del peccato» con Eva Bartok.
Massaua: «Figlio di Robin Hood» techn., C. Wilde, A. Sheridan.
Odeon: «Cielo di fuoco» Peck.
Star: «Pallottola senza nome» sc. col., Audie Murphy, Joan Evans.

Adua: «Tarzan l'uomo scimmia».
Aurora: «Totò a Parigi» Totò Sylva Koscina.
Brescia: «Uomo che ingannò la morte» col. Christopher Lee. Viet.
Châtillon: «Cacciatori di squali» scope tech., Victor Mature.
Edelweiss: «10 secondi col diavolo».
Eri-Dan: «Rivolta gladiatori» tec.
Fortino: «Il cone Ugolino» Canale.
Maior: «Una ragazza per l'estate» col., Pascale Petit, Viet. minori.
Nord: «Figlio Alì Babà» tecn., Tony Curtis, Piper Laurie.
Palermo: chiuso per restauri.
Sociale: «La vamp e il prigioniero» Fernandel, Ellen Schwiers.
Zenit: «Spade insanguinate» tec.

Cabiria: «Passo Oregon» techn.
Colosseo: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, H. Chanel.

Continental: «L'urlo dei Comanches» Clint Walker, V. Mayo.
Flora: «Timbuctù» techn., John Wayne, Sophia Loren.
Italia: «Il discepolo del diavolo» B. Lancaster, K. Douglas, Olivier.
Moderno: «Mia nonna poliziotto» e «Parole di fango» Curtis.
Piemonte: «Arrivano gli avioggetti» Steve Brodie, Lynn Thomas.
S. Carlo: «Genitori in blue jeans».
Spezia: «Nuda fra le tigri» tech. G. Riedman, M. Nunke. Apert. 19.

Diana: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale.
Dora: «Terrore maschera rossa» sc. tec., Lex Barker, C. Alonso.
Roma: «Belva scatenata» Lino Ventura, E. Blain, P. Frankeur.

Alba: «Storie d'amore proibite» techn. sc. G. Ferzetti, A. Debar.
Ambra: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Apollo: «Gastone» col. A. Sordi Chelo Alonso, De Sica.
Edera: «Lampi nel sole» scope techn., J. Chandler, S. Hayward.
Lucento: «Io e il generale».
Lutrario: «Figlio del corsaro rosso» sc. col. L. Barker, S. Lopez.
Murialdo: «Vendetta del tenente Brown», «La bella avventura».
Splendor: «Babette va alla guerra» tec. sc., B. Bardot, Charrier.

Riduzioni E.N.A.L. — Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Fréjus, Odeon, Maior, Flora, Spettacolo suono e luci (biglietti ridotti all'Enal), Teatro Gobetti (bigl. ridotti all'Enal), Teatro Cravesana: sabato e domenica (biglietti ridotti all'Enal).

Nuovo Shakespeare a Verona

Verona, 14 luglio.

Nonostante il tempo incerto, questa sera per la prima di «Pene d'amor perdute» di Shakespeare il Teatro Romano era gremito. Un pubblico da grande occasione ha sottolineato con molti consensi lo spettacolo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 59.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 8 (cortile).

Dopo un'aggressiva campagna personale

Come Kennedy è giunto alle soglie della Casa Bianca

Si è buttato nella lotta contro il parere del proprio padre - Travolgenti comizi sempre accompagnato dalla bella moglie - Argomenti concreti e nessun timore di dire la verità - La sua vita e l'eroico servizio nella marina americana in guerra

Kennedy ha vinto superando anche le previsioni più favorevoli. La «macchina» del partito che gli è stata ostile fino alla vigilia, ha ceduto sotto la sua vigorosa campagna personale che lo ha visto dinamico e battagliero dall'Alaska al Nuovo Messico, dall'Atlantico al Pacifico. Viaggiando a bordo del suo aereo personale, teneva in uno stesso giorno venti comizi in città diverse, preparati dal fratello minore Bobby, suo infaticabile *manager*.

Il giovane senatore del Massachusetts si è buttato nella lotta per la scalata alla Casa Bianca a dispetto di tutti, a cominciare da suo padre che lo consigliava a non cimentarsi invano per una méta irraggiungibile. Era follia sperare che un «giovane» di 43 anni, riuscisse a spuntarla tra le vecchie volpi dell'«apparato» più favorevoli ad altri candidati forse meno brillanti, ma più quotati. La sua fede cattolica poteva costituire inoltre una grave remora al successo in un paese a maggioranza protestante.

Kennedy volle tentare e mobilitò per la sua campagna fratelli, sorelle, amici, vecchi compagni d'arme. Si presentò al pubblico deciso, sorridente ed in discorsi abili, suadenti, audaci (disse un giorno che 17 milioni di americani vanno ogni giorno a letto senza cena nel paese più ricco del mondo) sempre concreti, seppe via via guadagnarsi prima la simpatia poi la fiducia dell'elettorato.



La moglie di Kennedy, che attende un bimbo per novembre, non ha lasciato il Massachusetts. Ha appreso dai giornali la notizia della vittoria del marito (Telefoto)

La sua carriera politica è stata rapida e brillante. Già il nonno, di origine irlandese, fu un esponente politico ed altri parenti occuparono posti importanti nella pubblica amministrazione. Il padre, Joseph P. Kennedy, abilissimo negli affari, arricchì a miliardi il patrimonio familiare, sposò Rosa Fitzgerald, pure di cospicua famiglia, ed ebbero nove figli. Inviato da Roosevelt a Londra come ambasciatore, si portò dietro il secondogenito, John, che frequentava allora l'Università di Harvard. Questa esperienza europea offrì poi materia al futuro senatore per il libro *Why England slept* («Perché l'Inghilterra dormiva») che ebbe molta fortuna.

Tornato in patria con il padre, il giovane si laureò nel '40 a pieni voti ed allo scoppio della guerra si arruolò nella marina. Con il grado di sottotenente assunse il comando di una piccola unità anti-sommergibili in una base delle isole Salomone. Una notte, in servizio di pattuglia, il caccia venne speronato da un incrociatore giapponese. Mentre la nave affondava, il giovane comandante raccolse l'equipaggio ed a nuoto, trascinando un marinaio ferito, raggiunse con i suoi uomini un isolotto. Vissero per qualche giorno con noci di cocco quindi, sempre a nuoto, approdarono in una altra isola ove vennero soccorsi dagli indigeni. Solo dopo molte settimane i naufraghi furono raccolti da una nave americana. Il sottotenente Kennedy fu citato dai bollettini di guerra, ma gli sforzi di quei tragici giorni gli avevano leso seriamente la spina dorsale. Soltanto nel '54, si sottopose ad un delicato intervento chirurgico che, con otto mesi di degenza all'ospedale, lo risanò.

Dopo la guerra, fu tentato dal giornalismo, ma ben presto la politica militante lo assorbì interamente. Nel '46 fu eletto deputato a Boston e, sempre con crescenti suffragi, riuscì vittorioso nel '48 e nel '50 ma le sue aspirazioni erano volte al Senato. Nel '52 osò gareggiare con l'autorevole Henry Cabot Lodge e, dopo una dura campagna in cui tutta la numerosa famiglia Kennedy venne mobilitata, la spuntò. Nel '56, in una dibattuta convenzione, per poco non riuscì a farsi portare vice-presidente per i democratici al posto di Kefauver.

Assicuratosi il laticlavio, Kennedy sposò nel '53 la graziosa Jacqueline Lee Bouvier, che ha ora ventinove anni ed è madre di un maschietto e di una bimba. Anche lei è di ricca famiglia cattolica, ha frequentato la Sorbona di Parigi e prima del matrimonio collaborava a una rivista femminile. Conosce molte lingue, ed ha sempre accompagnato, dolce e sorridente, il marito nel turbine dei comizi politici. A seconda dell'uditorio, rivolgeva un fervorino in italiano o in francese, come gentile preludio al discorso del senatore.

Nelle chiare esposizioni di Kennedy, il borghese poteva cogliere con simpatia l'accento della Harvard University ed il lavoratore la schiettezza di una convinzione politica aperta a tutti i problemi sociali, senza demagogia e vani allettamenti. La sua maggior vittoria l'ebbe nel West Virginia, forse il più povero degli Stati dell'Unione. «La vera democrazia; — egli scrisse — nel vivere, crescere ed essere fonte di ispirazione, pone la sua fede nel popolo: fede che presuppone che il popolo non sceglierà semplicemente uomini che possano rappresentare le sue opinioni con abilità e fedeltà, ma eleggerà anche uomini che eserciteranno un giudizio coscienzioso; fede che presuppone che il popolo non condannerà coloro la cui devozione ad un'idea condurrà ad agire in maniera impopolare, e saprà ricompensare il coraggio, rispettare l'onore e infine riconoscere il diritto».

Non va dimenticato che durante il suo soggiorno inglese Kennedy fu allievo dell'economista socialista Harold Laski. La sua profonda fede cattolica lo preserva dalle accuse di filocomunismo e gli consente di propugnare iniziative che in altri potrebbero apparire sospette. All'inizio della campagna egli chiaramente si pronunciò per il riconoscimento della Cina comunista (limitando a Formosa la giurisdizione dei cino-nazionalisti) e recentemente ha sollecitato l'inclusione del governo di Mao nelle trattative di Ginevra per la sospensione atomica. Sostiene che l'America non può impegnarsi nella difesa delle isole Quemoy e Matsu. Quando la Russia chiese le scuse di Washington per l'incidente dell'«U-2» Kennedy subito si dichiarò favorevole: «L'abbiamo fatto con Cuba, non vedo perché dobbiamo rifiutare le nostre scuse a Mosca».

Riuscirà Kennedy a percorrere il lungo cammino che lo porterà a varcare le soglie della Casa Bianca? Quando entrò per la prima volta sotto la cupola marmorea del Parlamento americano, incontrò un altro giovane deputato neoeletto che si affacciava alla vita politica. Era Richard Nixon. Le loro due strade tornano ora ad incontrarsi e questa volta per raggiungere la vetta più alta della politica, la presidenza degli Stati Uniti.

Piero Martinotti

Dichiarazioni del candidato

New York, 14 luglio.

Il senatore John F. Kennedy ha affermato oggi: «Il futuro presidente deve dire chiaramente a Kruscev che da parte nostra non vi sarà acquiescenza».

Il candidato democratico alla presidenza ha reso questa dichiarazione in un articolo firmato apparso sulla catena Hearst e nel *New York Journal American*.

«Nel trattare con Kruscev non vi è una maniera democratica, né una maniera repubblicana — ha sostenuto Kennedy, ed ha aggiunto: «La nostra campagna elettorale potrebbe indurre Kruscev a pescare nelle nostre acque intorbidate, ma egli farebbe bene a non immischiarsi nella politica americana: ogni interferenza da parte sua si ritorcerebbe come un *boomerang* contro di lui. Egli non deve commettere l'errore di scambiare i nostri dibattiti elettorali con un sintomo di disunione sui problemi fondamentali della nostra politica di lotta al comunismo.

«Il prossimo presidente dovrà dire chiaramente a Kruscev che non vi sarà acquiescenza, che la libertà del popolo di Berlino Ovest non sarà sacrificata, che non vi saranno rinunce sui principi fondamentali. Egli deve anche rendere noto che gli Stati Uniti sono pronti ad ogni misura possibile e pratica per controllare la corsa agli armamenti e prevenire una guerra atomica mondiale».

Dichiarando che «l'America deve prendere l'iniziativa» negli affari mondiali, Kennedy ha proseguito: «Sino a che i missili sovietici avranno il primato nell'esplorazione dello spazio, sino a che l'economia sovietica si espanderà con un ritmo superiore alla nostra, sino a che noi arriveremo in ritardo a raccogliere la sfida dei paesi liberi che si sviluppano in Asia, in Africa ed America Latina, la potenza sovietica sarà in ascesa, e Kruscev ci tratterà con disprezzo.

«Gli Stati Uniti — ha dichiarato Kennedy — dovranno affrontare due problemi: raccogliere le nostre energie e le nostre volontà per il grande compito del 1960, e curare le nostre relazioni con il resto del mondo.

«Se sapremo operare bene sotto questi due punti di vista — ha concluso Kennedy — rafforzando la nostra struttura e stabilendo una solida cooperazione con la maggior parte dei popoli liberi, potremo incontrarci con Kruscev fiduciosi in noi stessi e nella nostra forza nel mondo».

Approvato con 295 sì e 224 no il bilancio dell'Agricoltura

Rumor annuncia alla Camera un controllo sull'autenticità dei vini

Messo a punto da esperti un disegno di legge sulle denominazioni di origine - La produzione agricola aumentata dell'11 per cento dal '57 al '59 - Trasformazioni di colture ed incremento al patrimonio zootecnico

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 luglio.

Dopo aver ascoltato la replica del ministro Rumor, la Camera ha approvato il bilancio dell'Agricoltura con 295 voti contro 224.

Il ministro ha ricordato che l'agricoltura italiana sta attraversando un periodo di crisi. Tuttavia vi sono anche dati confortanti: aumento dell'11% della produzione lorda vendibile dal 1957 al 1959, mentre il prodotto netto è passato da 2469 a 2569 miliardi. Negli ultimi dieci anni, il reddito procapite in agricoltura è aumentato del 44%.

Parlando del grano, Rumor ha ricordato che il governo ha dato inizio a una progressiva smobilitazione dell'ammasso dei grani. Non si tratta di una «battaglia contro il grano», ma d'una politica tendente a realizzare produzioni più redditizie.

Nell'ultima annata si può registrare una riduzione nell'area investita a frumenti teneri di 174.000 ettari e una parallela espansione nel settore zootecnico. La ripresa e la stabilizzazione dei prezzi del bestiame dopo l'introduzione del prezzo minimo e — ciononostante — il continuo incremento delle importazioni che sono salite — dal 1953 al 1959 — da 500.000 a oltre due milioni di quintali, confermano la validità degli interventi nel settore zootecnico, tra i quali l'introduzione del noto congegno del prezzo minimo per il bestiame.

D'altro canto si può registrare nell'ultimo anno un incremento di 200.000 ettari nelle foraggere avvicendate e di 400.000 rispetto al 1956; un incremento del 12,4% nell'ultimo anno per la produzione della carne bovina e un contributo del 30,8% alla formazione della produzione lorda vendibile agricola da parte dei prodotti di origine animale.

L'on. Rumor si è poi soffermato ad illustrare la situazione del settore vitivinicolo, rilevando gli aspetti di cronicità degli stati di disagio, ma affermando che quest'anno essi sono meno gravi che non negli anni scorsi. Si è già provveduto sia applicando anche quest'anno la riduzione dell'imposta di fabbricazione sulla distillazione, sia con la recente riduzione dell'imposta di consumo che comincia ad avere qualche favorevole ripercussione sui prezzi al minuto e potrà agire quale fattore eliminatorio delle sofisticazioni. Ha poi ricordato che sono in avanzata fase di elaborazione gli opportuni provvedimenti per disciplinare economicamente e tecnicamente l'intero settore: su di essi sarà sentito il parere delle categorie interessate. Proprio nella scorsa settimana, in una serie di riunioni con esperti e rappresentanti di organizzazioni, è stato messo a punto il disegno di legge sulle denominazioni di origine dei vini.

Il ministro ha annunciato che è allo studio una nuova riduzione dei prezzi dei concimi chimici. Parlando poi dei contributi, il ministro ha detto: dal 1° gennaio 1959 al 31 maggio 1960, con gli stanziamenti ordinari di bilancio e con i fondi del Prestito nazionale sono stati concessi contributi in conto capitale ai produttori agricoli per un importo di 20 miliardi e 800 milioni; essi hanno permesso la realizzazione di opere di miglioramento fondiario comportanti un investimento complessivo pari a circa 58 miliardi.

Per quanto concerne la destinazione dei fondi che dal Prestito sono affluiti all'Agricoltura, il ministro ha ricordato che, sempre nel settore dei miglioramenti fondiari, il 72,6% di tali fondi è stato concesso ad aziende diretto-coltivatrici. «E vorrei, a questo punto, che si smettesse — ha detto l'on. Rumor — una buona volta l'ostinata insistenza sul bugiardo slogan dei fondi dello Stato che vanno a finire nelle tasche dei più provveduti».

Rumor ha concluso indicando le direttive della politica agricola del governo: «Continuare a sviluppare una integrazione normativa al piano di sviluppo agricolo che consenta di operare alle radici di alcune delle più gravi difficoltà strutturali per sollevare l'agricoltura dalla miseria dell'autarchia e dell'autoconsumo, dalla pressione di una eccessiva popolazione rurale, dai gravami della fiscalità e dalla residua pura rendita fondiaria, superando l'espansione dell'impresa singola ed associata e proiettandola nella visione del mercato, come fonte di maggior reddito e di superiore civiltà. Come si vede, questo non è soltanto un obbiettivo di politica agraria, è un obbiettivo generale di politica economica che, seguendo le linee di un rinnovato schema di sviluppo della occupazione e del reddito, consenta all'agricoltura una giusta partecipazione alla formazione del reddito ed alla sua distribuzione, per il progresso del mondo contadino».

e. a.

Da oggi le banane a 450 lire al chilo

Roma, 14 luglio.

Il prezzo di vendita al dettaglio delle banane sarà da domani, 15 luglio, di 450 lire il chilogrammo anziché di 475 lire. Lo stabilisce un decreto del ministro delle Finanze, in data 20 giugno u.s., pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

E' in facoltà del dettagliante di effettuare la vendita a numero «purché il prezzo sia commisurato a quello massimo a peso». Nelle stazioni ferroviarie, di autolinee e di aviolinee è consentita una maggiorazione nella misura che sarà stabilita dall'azienda monopolio banane.

Il prezzo massimo di cessione dal concessionario di vendita al dettagliante, per merce matura e per quantità minima di un casco, è fissato in lire 356 il Kg. Quello massimo di cessione delle banane dall'azienda monopolio ai concessionari di vendita è stabilito in lire [illegible] il kg.

Drammatico episodio di violenza politica a Tokio

Il primo ministro giapponese Kishi colpito con sei pugnalate da un fanatico nazionalista

E' fuori pericolo: non sono stati lesi organi vitali - L'attentatore si è lasciato tranquillamente arrestare sghignazzando
Kishi aveva già rassegnato le dimissioni ed è stato ferito durante un ricevimento offerto al probabile successore, Ikeda

(Nostro servizio particolare) Tokio, 14 luglio.

Il Premier giapponese Nobusuke Kishi è stato ferito stamane a pugnalate da un fanatico nazionalista. L'assalitore, arrestato prontamente dalla polizia, ha colpito il sessantaquattrenne Primo ministro con sei colpi di pugnale, causandogli delle profonde ferite al dorso ed alla gamba. Le condizioni del Premier non sono gravi.

Il ferimento è avvenuto alle 6,20 di stamane (ora italiana) mentre il Primo ministro giapponese si apprestava ad abbandonare la propria residenza ufficiale dopo aver partecipato ad un festeggiamento in onore di Hayato Ikeda, eletto pochi minuti prima a nuovo leader del partito liberale democratico e destinato a succedergli come capo del governo.

Kishi, che ha perduto copiosamente del sangue dalle ferite, una delle quali larga due centimetri e mezzo e profonda cinque, è stato immediatamente soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale «Maeda» di Azabu, a circa 500 metri di distanza dalla sede dell'attentato. I medici dell'ospedale hanno dichiarato, dopo un primo affrettato esame, che Kishi, pur avendo perduto abbondantemente del sangue, non si trova in pericolo di vita. Nessuna trasfusione di sangue verrà effettuata nei prossimi giorni. Si prevede che il Premier verrà rilasciato dall'ospedale dopo una degenza di 10 giorni circa.

Il criminoso gesto è stato così ricostruito dal ministro delle Poste Harukiko Rutake che si trovava a pochi passi da Kishi al momento dell'attentato. Il Premier era giunto da poco nella sua residenza, la stessa nella quale nel 1932 alcuni ufficiali dell'esercito avevano assassinato l'allora primo ministro Tsuyoshi Inukai.

Kishi, attorniato dai suoi ministri, aveva appena finito di brindare alle fortune del suo successore, destinato a prendere il suo posto forse già venerdì. L'eco delle grida di «banzai» si era appena spenta che uno sconosciuto, il quale portava all'occhiello il distintivo del partito liberale democratico, si avvicinava alle spalle di Kishi, come se volesse abbracciarlo. I ministri, ritenendo si trattasse di un simpatizzante desideroso di esprimere a Kishi il suo riconoscimento per l'opera compiuta mentre era a capo del governo, si tiravano in disparte. Improvvisamente l'uomo estraeva da sotto la giacca un affilato pugnale e lo piantava per sei volte nella schiena e nella gamba sinistra di Kishi.

Kishi è caduto a terra senza profferire un lamento. Passato il primo attimo di sbigottimento, i ministri si sono precipitati al suo soccorso. Egli è stato sollevato a braccia ed adagiato su una barella. Uscendo dalla sala, Kishi ha lasciato dietro di sé una lunga striscia di sangue, il che ha fatto esagerare in un primo momento la gravità dell'accaduto.

L'attentatore è stato prontamente preso in consegna dalla guardia del corpo del Primo ministro, evidentemente colta alla sprovvista dalla fulmineità dell'accaduto. Egli non ha opposto la minima resistenza all'arresto, anzi si è lasciato trascinare via sghignazzando indecorosamente. Alla sede della polizia egli è stato identificato per il quarantacinquenne Taisuke Aramaki, appartenente al gruppo ultra-nazionalista denominato «Genyosha», una piccola fazione del movimento «Taikankai». Interrogato immediatamente, egli si è rifiutato di spiegare le ragioni del suo gesto né ha rivelato come sia riuscito ad ottenere il distintivo del partito liberale democratico che gli ha permesso di infilarsi inosservato nella residenza di Kishi.

Il professore Tomosuke Maeda, direttore della clinica nella quale il Premier è stato ricoverato, ha dichiarato che nessuna arteria né il nervo sciatico sono stati lesi. Egli ha aggiunto che una degenza di 10 giorni dovrebbe essere sufficiente per far ristabilire Kishi qualora non intervenga una qualche infezione interna a seguito delle ferite.

Il ministro degli Esteri Fujiyama ha dichiarato che Kishi si ristabilirà molto presto. Il deputato Yuzo Matsumura ha espresso la convinzione che l'attentatore non avesse l'intenzione di uccidere Kishi. «Non si capisce perché egli si sia limitato a piantare il pugnale nella gamba quando avrebbe potuto infilarlo con un preciso colpo mortale nei polmoni o in qualche altro organo vitale».

La radio giapponese ha interrotto i programmi per dare l'annuncio dell'attentato e tranquillizzare l'opinione pubblica prima dell'insorgere di voci tendenziose.

Mentre nel palazzo del governo Kishi veniva colpito a pugnalate da un fanatico nazionalista di estrema destra, una folla di circa 200 mila persone, organizzata dalle sinistre, si dava convegno davanti al palazzo della Dieta protestando contro il trattato nippo-americano e contro il governo. Su un cartello si poteva leggere: «Costringeremo anche Ikeda a dare le dimissioni».

a. p.



Il Primo Ministro giapponese Kishi, dolorante per le ferite, viene soccorso subito dopo l'attentato (Telefoto)

Sano di mente l'avvocato che uccise per un sorpasso

Milano, 14 luglio.

(c. m.). Oreste Casabuoni, l'avvocato milanese che uccise per una questione di sorpasso, è perfettamente sano di mente: a questa conclusione sono giunti i periti Ottavio Vergani e Caio Mario Cattabeni che, su incarico del giudice istruttore, lo hanno sottoposto a esame psichiatrico.

I periti non hanno rilevato nella personalità del Casabuoni elementi tali da far supporre che la sua capacità di intendere e volere potesse risultare «abolita o grandemente scemata» nel momento in cui, il 24 febbraio scorso, freddò a colpi di pistola, in piazza Medaglie d'oro, l'automobilista Aurelio Pellegatta di 34 anni.

Concludendo per la perfetta sanità di mente, i due professori hanno escluso che l'omicida possa ritenersi, dal punto di vista clinico, socialmente pericoloso.

Una coppia di torinesi in moto si rovescia nei pressi di Chiavari

Lei, diciassettenne, è moribonda; lui, ventiduenne, è ferito gravemente

Chiavari, 14 luglio.

Due giovani torinesi, mentre stavano raggiungendo in moto Chiavari, dov'erano diretti per trascorrere un breve periodo di ferie, sono rimasti vittime di un grave incidente.

Verso le 10,30 Bruno Paganini di 22 anni abitante a Torino in via Lombardia 2 e Graziella Negro di 17, domiciliata in via Colombo 11, percorrevano la strada della valle Fontanabuona, nell'entroterra chiavarese, quando nell'abbordare una curva nei pressi della località San Colombano la moto sbandava.

La Negro veniva sbalzata di sella e proiettata in una cunetta, mentre il Paganini strisciava con il veicolo per venti metri sull'asfalto; entrambi venivano subito ricoverati all'ospedale di Lavagna, dove il sanitario di turno riscontrava alla ragazza stato di choc, lussazione della colonna vertebrale, frattura dell'omero destro e la ricoverava con prognosi riservatissima; il Paganini aveva riportato la frattura della rotula sinistra, una vasta ferita al ginocchio con ritensione di due schegge metalliche ed era giudicato guaribile in venticinque giorni. In serata le condizioni della ragazza sono andate lievemente migliorando.

Gronchi inaugura la Mostra dello Sport

Roma, 14 luglio.

Con molta solennità è stata aperta stamane la Mostra «Lo sport nella storia e nell'arte»: il Presidente della Repubblica con la sua presenza all'inaugurazione ha voluto sigiare l'eccezionalità dell'avvenimento, che ha richiesto un lavoro di preparazione di due anni. Il Capo dello Stato è stato ricevuto nel Palazzo delle Scienze dell'Eur, dove ha sede la Mostra, dal ministro della P. I. Medici, dal direttore generale delle Belle Arti De Angelis, dai ministri Andreotti e Tupini.

La Mostra nata da un preciso impegno preso da Onesti col presidente del Comitato Internazionale Olimpico, Brundage, il giorno stesso dell'assegnazione dei Giochi olimpici a Roma, rappresenta un fatto che resterà certo unico: la visione a sportivi e studiosi di tutto il mondo di quanto sia dovuto allo sport come fonte di ispirazione artistica nel succedersi delle civiltà in Italia per oltre trenta secoli.

Pezzi di inestimabile valore storico ed artistico, raccolte di trattati e «relazioni» quattrocentesche, ricostruzioni di impianti dedicati ai ludi dell'antichità sono stati ordinati nelle 38 sezioni della Mostra, raccolte in dodici parti secondo i diversi generi di sport dei quali è documentato lo sviluppo storico ed i differenti aspetti: atletica in generale, atletica leggera, giochi di palla e al calcio, nuoto, pesca e canottaggio, giochi di forza (tradizioni spettacolari ancora vive in varie parti d'Italia), lotta, pugilato e pancrazio, scherma, ludi gladiatori, caccia, «venationes» a tiro a segno, sport equestri, tornei e giostre, e infine gli sport «giovanissimi» il ciclismo, l'alpinismo e gli sport invernali.

Assolutamente fuori dell'ordinario la parte della Mostra dedicata agli edifici sportivi, una raccolta riunita per la prima volta nel mondo e destinata certamente a ulteriore sviluppo di grande importanza culturale.

La Bardot licenzia il segretario che la descrive nelle sue memorie

Brigitte lo accusa di "mancanza di tatto,, - L'autore si difende: "L'ho presentata sotto la luce migliore,,

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 luglio.

(v.) Nuova separazione nel mondo parigino del cinema: Brigitte Bardot ha congedato il suo segretario particolare Alain Carré, accusandolo di mancanza di tatto e di indiscrezione.

Alain Carré, che viveva praticamente al fianco di B.B. da quattro anni, aveva manifestato tempo addietro l'intenzione di scrivere le sue memorie. Consultata in proposito, Brigitte Bardot non aveva detto né sì, né no. Ma, non appena ha potuto prendere conoscenza del testo, non solo ha detto recisamente no, ma si è arrabbiata. Evidentemente, interpretare il film «La verità» non significa essere disposti ad accettare che tutta la verità venga detta pure nella vita reale.

Brigitte Bardot si è così rivolta ai suoi avvocati, senza tener conto delle spiegazioni di Alain Carré, il quale afferma che l'attrice ha torto di inquietarsi poiché le sue memorie «la presentano sotto la luce migliore, che non è solo quella di una stella del cinema, ma pure quella di una donna passionale».

Brigitte Bardot dal canto suo si è limitata a commentare: «Jacques (Charrier) e io avevamo piena fiducia in Alain e gli volevamo molto bene. Non avremmo mai creduto che potesse farci un tiro del genere...».

Ricerche di una cameriera fuggita per fare del cinema

Cuneo, 14 luglio.

Continuano le ricerche, da parte dei carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Cuneo, per il rintraccio della quindicenne Annamaria Pollano, cameriera in un bar cittadino di corso Nizza, scomparsa da casa domenica scorsa con la speranza di diventare attrice del cinema. La giovane, secondo gli accertamenti eseguiti la sera di sabato scorso, si era ritirata all'una di notte e il padre Giuseppe Pollano, un fabbro di 57 anni, abitante in via Amedeo Rossi 26, l'aveva rimproverata chiedendole i motivi del ritardo.

La mattina di domenica la ragazza si allontanava da casa. Lunedì i genitori, preoccupati della prolungata assenza, facevano denuncia ai carabinieri della scomparsa, dopo avere rinvenuto sotto la porta di casa una lettera nella quale la giovane chiedeva perdono per l'azione commessa, ma aggiungeva che si sarebbe recata lontano oppure a lavorare presso la famiglia di un avvocato che da tempo aveva promesso di occuparla.

CRONACHE DELLO SPORT

I corridori si sono risparmiati in vista della tappa a cronometro di oggi

Gli "assi" del Tour non si impegnano e Manzaneque vince a Thonon-Les-Bains

Massignan completa la collana dei successi italiani aggiudicandosi il primato definitivo nel G. P. della Montagna - La maglia gialla Nencini e Battistini conservano le prime due posizioni in classifica - Una caduta di Van Geneugden

(Dal nostro inviato speciale)
Thonon-les-Bains, 14 luglio.

Tutto come ieri, una tappa senza alcuna emozione, con gli italiani che mettono a profitto la loro superiorità per raggiungere gli obiettivi prefissati alla partenza. Stamane, quando la 16ª tappa del Tour ha preso il via, la squadra di Binda voleva conquistare il successo nel G. Premio della Montagna e l'uomo che puntava all'impresa era Massignan, il quale, appaiato in graduatoria con Rohrbach, doveva conquistare i punti necessari per il trionfo sugli ultimi due colli del Giro di Francia, l'Aravis e la Colombière; ebbene, secondo il solito, ogni cosa è andata per il verso giusto. Massignan, sulla vetta dell'Aravis, è passato quarto, mentre Rohrbach era sesto, e, in cima alla Colombière, il nostro scalatore transitava in terza posizione, mentre il suo rivale più pericoloso non riusciva ad andare più in là del quinto posto. Fatti i conti, Massignan risultava così vincitore, con 56 punti, Rohrbach lo seguiva a quota 52, poi veniva Battistini con 44 punti. Facile come un giochetto da bambini, l'edizione 1960 del Tour è un'edizione dipinta in bianco rosso e verde, ogni episodio vede i tricolori di Binda alla ribalta, liberi di disporre a piacimento degli avversari.

Gli italiani oggi si interessavano semplicemente del Gran Premio della Montagna ed hanno quindi limitato i loro eccessivi sforzi in tal senso. Per questo, la tappa che pur poteva prestarsi a qualche sorpresa, ha avuto lo svolgimento più piatto e più noioso immaginabile e, dopo qualche fuga iniziale, nella quale Nencini era pronto ad infilarsi per sventare ogni insidia, si è spenta nella monotonia, allorchè tre uomini — Bisilliat, Manzaneque e Milesi — sono scappati in un attacco, che, sulle prime, sembrava avere per unico scopo quello di permettere a Bisilliat di far una bella figura di fronte al pubblico delle sue terre, pubblico che gli andava tributando entusiastici applausi.

Ma Bisilliat si sentì presto il fiato corto ed anche Milesi si accorse di avere scarse riserve di energie. Manzaneque quindi rimase solo e non si spaventò, e l'accentuata fatica male ieri per il suo compagno di squadra Morigi, invece di scoraggiarlo di ammonimento, lo spronò nel tentativo di dar finalmente una vittoria alla compagine spagnola. Manzaneque, sempre senza compagnia, continuò coraggiosamente la sua galoppata ed alla carovana altro non restò che cronometrare il suo vantaggio, un vantaggio che prendeva proporzioni quasi ridicole, tanto diventava pesante per gli «assi». Sul Col des Aravis, Manzaneque precedeva Milesi di 3'13", Bisilliat di 11'30" e il gruppo di circa 18'. Sul Col de la Colombière, Manzaneque era 8'20" avanti a Milesi e ancora 18' avanti al plotone, più che mai deciso a disinteressarsi dello spagnolo.

Nulla venne a scuotere i campioni dalla loro condotta neghittosa, nemmeno una caduta generale nella quale furono coinvolti anche Defilippis e Falaschi, nemmeno un ruszolone «personale» di Van Geneugden, che, pur ridotto in misere condizioni, ferito al volto ed alle gambe, volle continuare con stoicismo la gara. Soltanto Binda, ad un certo punto, fece notare ai suoi atleti che il signor Manzaneque era 11° in classifica generale, a 31' e 27" da Nencini e che, continuando di questo passo, sarebbe riuscito se non a diventare Maglia gialla, a superare però in graduatoria sia Massignan sia Pambianco. Allora gli italiani presero a lavorare un po', quasi con aria distratta e, nonostante una foratura di Nencini sull'ultimo tratto di salita, a circa una trentina di chilometri dal traguardo, ottennero il risultato di far scendere il vantaggio del fuggitivo, che giunse a Thonon-les-Bains 16'27" davanti al gruppo compatto, battuto in volata dal guizzante Graczyk.

I giornalisti, constatato che il vincitore era passato all'undicesimo posto in classifica, si informarono premurosamente su di lui. Venivano a sapere che Manzaneque ha 26 anni, che quest'anno ha vinto il Giro di Andalusia ed il Giro del Levante. E scoprivano persino un particolare curioso: Manzaneque ha investito i non molto ricchi guadagni finora realizzati pedalando in bicicletta, in un'auto pubblica, che ha dato — per così dire — in gerenza. Con quanto ha intascato oggi, allorchè torna a casa ingrandisce l'azienda; compra un altro taxi. Un uomo contento: gli è bastato una tappa buona per raggiungere la felicità.

Adesso il Giro di Francia si prepara all'ultima tappa capace di offrire qualche fiammata di interesse, la Pontarlier (distante circa 150 chilometri da Thonon-les-Bains) - Besançon di domani, 83 chilometri a cronometro. Se ancora ci fosse Rivière, sarebbe lui il favorito, senza discussioni; ma con Rivière all'ospedale (e con il Tour praticamente deciso) la lotta per la conquista della vittoria di domani diventa una specie di questione di prestigio personale, fra gli atleti che si trovano attualmente al comando, ai quali è doveroso aggiungere Baldini, il quale, più di ogni altro, ha bisogno di un successo che gli rinfranchi il morale. Sarebbe il suo turno, ad esser sinceri. A Nencini la Maglia gialla, a Battistini il secondo posto, a Massignan il Gran Premio della Montagna: tocca a Baldini. E l'ex-Campione del mondo sogna ad occhi aperti la vittoria che venga a chiudere una serie nera che dura ormai da troppo tempo.

Gigi Boccacini




L'arrivo del vincitore Manzaneque (a sinistra) e Van Geneugden dopo la caduta (Tel.)

Ordine di arrivo: 1. Manzaneque, 215 chilometri in 6 ore 20'10", media 33.147 (tempo con l'abbuono 6 ore 26'10"); 2. Graczyk a 12'57" (tempo con l'abbuono 6 ore 41'27") che batte in volata il gruppo comprendente; 4. Bruni, 11. Baldini, 24. Baffi, 40. Brandolini, 44. Pambianco, 46. Nencini, 51. Massignan, 52. Casati, 53. Ferlenghi, 54. Battistini; 64. Falaschi a 17'45".

Classifica generale individuale: 1. Nencini 98 ore 52'26"; 2. Battistini a 4'3"; 3. Adriaenssens a 5' e 47"; 4. Junkermann a 6'25"; 5. Planckaert a 11'13"; 6. Rohrbach a 14'16"; 7. Pambianco a 14'30"; 8. Anglade a 15'35"; 9. Massignan a 16'40"; 10. Mastrotto a 17'10"; 11. Manzaneque a 17'28"; 36. Baldini a 1 ora 31'17"; 54. Falaschi.

Classifica generale finale del G. Premio della Montagna: 1. Massignan 56 p.; 2. Rohrbach 52; 3. Battistini 44; 4. a pari merito Gimmi e Nencini 36.

Classifica della tappa a squadre: 1. Spagna 19 ore 52'34"; 2. Francia 20 ore 3'51"; 3. Olanda 20 ore 6'21"; 4. Italia s.t.

Classifica generale a squadre: 1. Francia 295 ore 32'1"; 2. Italia 296 ore 6'3".

La Francia guida la classifica a squadre perchè tale graduatoria tiene conto del tempo impiegato dai primi tre corridori delle varie rappresentative in ogni singola tappa e non già del tempo dei primi tre della classifica generale attuale.

Gli azzurri in vantaggio contro i tennisti inglesi

A Londra nella prima giornata di gare per la Davis Pietrangeli supera Wilson e Sirola batte Davies

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 luglio.

L'Italia conduce per 2 a 0 dopo la prima giornata della semifinale europea di Coppa Davis con la Gran Bretagna. Nicola Pietrangeli ha sgominato Bobby Wilson in quattro *sets*; Orlando Sirola ha sconfitto Mike Davies in cinque partite.

Sino a ieri sera si era temuto che il confronto dovesse essere rinviato di un giorno o dovesse essere ospitato da un altro circolo, considerate le pessime condizioni del fondo. Invece oggi è ritornato il sole, e con esso il caldo. Inoltre, mister Fuller, il giardiniere capo di Wimbledon, ha riversato tutta la sua arte nel riassettare il campo. I rimbalzi non sempre sono stati regolari ma è doveroso convenirlo, i giocatori stessi credevano che la situazione fosse peggiore.

Pietrangeli ha surclassato Wilson ma non ha giocato come quindici giorni or sono durante il torneo di Wimbledon. Il biondo inglese era apparso allora emozionato e falloso. Contro un simile avversario, il campione d'Italia, dotato di classe superiore, avrebbe dovuto imporsi più agevolmente. E difatti Pietrangeli, dopo essersi aggiudicato i primi due *sets* con il punteggio di 6-4 e di 6-3, nella terza partita si è trovato in vantaggio per 3 a 1 con il servizio a disposizione. Ma a questo punto l'azzurro ha perduto parte della concentrazione, forse anche perchè distratto da un passerotto che, ignaro di quanto stava avvenendo, ha incominciato a saltellare sul terreno di gioco. Pietrangeli, persa la terza partita, ha passato un brutto momento all'inizio del quarto *set*, allorchè Wilson si è portato al comando per 3 a 2. Il campione italiano, tuttavia, si è ripreso giusto in tempo per riacciuffare l'avversario e per batterlo alla distanza con il punteggio di 7-5.

Sirola merita una citazione ed un plauso particolare. Il «gigante» azzurro è stato questa volta brillantissimo, addirittura eccezionale per volontà e per passione. Vi è stato un momento in cui nessuno, nemmeno il più focoso degli spettatori italiani, avrebbe scommesso una lira su di lui. E' stato quando Davies, sul 2 pari del quarto *set* si è scatenato, infilando sei *games* consecutivi, ha vinto la frazione e si è portato successivamente al comando per 2 a 0 nel quinto *set* avendo per giunta il servizio a disposizione nel *game* seguente. Qui si è rivelato il vero Sirola: l'italiano ha rimontato ed ha vinto dopo un duello accanito e serrato, spianando così la via che condurrà la squadra azzurra alla finale di zona.

Domani è in programma il «doppio». La coppia Pietrangeli-Sirola, imbattuta nella Davis europea dopo ventidue incontri di doppio, cercherà di aggiudicarsi il ventitreesimo successo. Il compito si preannuncia molto difficile, ma non impossibile. Anzi, siamo convinti che domani sera Nicola ed Orlando conquisteranno il terzo punto in palio e, con esso, il diritto d'incontrare nella finale di zona la vincente dell'incontro Francia-Svezia che avrà inizio domani a Baastad.

Giorgio Bellani

Risultati: Pietrangeli (Italia) batte Wilson (Gran Bretagna) 6-4, 6-3, 4-6, 7-5; Sirola (Italia) b. Davies (Gran Bretagna) 9-7, 7-5, 1-6, 2-6, 6-4. *Punteggio dopo la prima giornata*: Italia p. 2; Gran Bretagna p. 0.

Tutti i cavalli sbagliano percorso in una gara a siepi all'ippodromo Tesio

Dopo un primo errore due concorrenti tornano al palo, ma per la seconda volta non passano un ostacolo - Vivaci proteste del pubblico: le scommesse restituite

Una corsa nata decisamente sotto un destino avverso e caratterizzata da una curiosa serie di errori da parte dei protagonisti ha movimentato ieri la riunione ippica torinese suscitando anche vivaci proteste degli scommettitori. All'ippodromo Federico Tesio il cross country Premio La Mandria, si annunciava come una delle prove più interessanti della giornata; vi partecipavano nove cavalli, sette dei quali montati da *gentlemen* e due da amazzoni. Percorso di 4500 metri con ventun ostacoli, mezzo milione in palio. Al «via» i concorrenti si muovevano un po' disordinatamente, ma poi il gruppo si slanciava nella scia di Sea Admiral partito in testa; Sea Admiral, però, sbagliava il percorso e non saltava il primo ostacolo, imitato da tutti gli altri. Quasi subito se ne accorgeva, rallentava e si fermava e così pure gli altri. Solo Salentino proseguiva, ma egli pure dopo un chilometro e mezzo infilava una pista sbagliata. Intanto gli altri si portavano alla partenza.

Lo *starter*, che aveva dato il via regolarmente, non poteva intervenire a norma di regolamento. Gli spettatori erano sbalorditi ed i cavalieri indecisi sul da farsi. Finalmente Alter Ego e Savoiardo partivano, giungendo nell'ordine al traguardo. Non avevano però affrontato il primo ostacolo cosicchè anche questa prova risultava non regolare.

Il pubblico si riuniva intanto minaccioso intorno al recinto del peso protestando e chiedendo a gran voce la restituzione delle scommesse. I commissari si riunivano in sala di consiglio, interrogavano *gentlemen*, amazzoni e ispettori di percorso. Dopo tre quarti d'ora di consultazione constatavano che nessuno aveva compiuto regolarmente il percorso e stabilivano l'annullamento della prova ed il rimborso delle scommesse.

La prova principale della giornata, Premio Po (L. 1 milione, m. 2000) vedeva la chiara vittoria di Nesso, della razza del Soldo.

Ordine d'arrivo del Premio Po (L. 1.000.000, metri 2000): 1. Nesso (A. Rossi), della razza del Soldo; 2. Forain; 3. Golden Time; 4. Ecate; 5. Gary; 6. Antonio. Distacchi: due lunghezze, incollatura, una lunghezza e mezzo. Tot.: V. 51, P. 19-26; A. 140. Le altre corse hanno visto i successi di Grand Guignol (2. Saumon Fumé), Alaurina (2. Albina), Lola Montez (2. Exceptional), Iduccia (2. Romanesco), Quintilia (2. Douce Etoile).

c. r.

Un nuovo tecnico per la Nazionale di calcio

Roma, 14 luglio.

A Roma avrà luogo domani la riunione del consiglio federale della Figc. Il presidente, dott. Umberto Agnelli, terrà una relazione sull'attività sportiva della conclusa stagione. Si tratteranno poi vari argomenti tra cui le dimissioni di Viani da commissario tecnico della squadra nazionale e l'attività internazionale. Viani non sarà presente alla riunione, avendo inviato una lettera in cui spiega la sua posizione e l'intenzione di rimanere legato al Milan. Negli ambienti federali si esclude la sostituzione di Viani con Ferrari.

Il consiglio federale dovrà poi stabilire la data dell'incontro con l'Austria in dicembre e scegliere la sede per la partita Italia-Russia.

Bollettino della pesca

Le Sture di Lanzo e Tesso hanno acque limpidissime ma di livello abbassato. Particolarmente indicata la pesca a lancio con cucchiaino. Domenica 17 dalle 7 alle 16, grande gara nazionale di pesca alla trota organizzata dalla «Pro Lanzo». Informazioni presso la Fips.

Torrente Orco e corsi minori si presentano con acque limpide e decrescenti. Favorevole la pesca alla trota verso l'imbrunire con mosca artificiale.

Nel Novarese acque increspate e torbide dappertutto tranne che nel Ticino.

Fiume Po poco favorevole da Crescentino a Valenza: migliore a monte.

Nell'incontro di pallone elastico Sapet - Callissano disputato ieri a Torino, la squadra di Balestra ha vinto per 11 a 10. Il Callissano era in vantaggio per 10 a 6 quando un infortunio ha privato la squadra del battitore Feliciano e, conseguentemente di un successo che appariva ormai probabile.

Al Torneo degli Assi di bocce, stasera al Parco Michelotti, ultima serie delle partite di qualificazione con: Graziano-Fiat; Lancia-Sia; Zerboni-Italgas.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	13	14
Rendita 3½	81 60	81 60
» » cat.	81 50	81 50
Rendita 1932	72 35	72 35
Redimib. 5%	101 60	104 85
» » cat.	104 70	104 70
Redimibile 3½	97 10	97 10
» » cat.	97 —	97 —
Redimibile 5%	102 30	102 70
» » cat.	102 20	102 60
Ricostruz. 3½	87 20	86 95
» » cat.	87 10	86 65
Ricostruz. 5%	100 —	99 70
» » cat.	99 90	99 60
[illegible] 5%	98 60	98 60
[illegible]	96 70	98 70
[illegible] '58	98 30	98 45
B.T.N. 5% 1961	101 40	101 37
» » 1962	101 65	101 50
» » 1963	101 60	101 47
» » 1964	101 60	101 50
» » 1965	101 90	101 80
» » 1966	102 05	102 —
» » 1967	102 10	102 —
» » 1968	102 —	101 80
B.T.S. 5% 1969	101 85	101 75
Obbligazioni		
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 60
[illegible]	103 10	102 80
[illegible]	104 20	103 90
[illegible]	102 70	102 62
[illegible]	140 80	140 —
[illegible]	139 80	138 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	139 40	138 75
[illegible]	100 65	100 55
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	101 —	100 40
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	103 20	103 07
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	96 90	96 70
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 60	102 80
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 80	102 89
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 60	102 65
[illegible]	102 60	102 80
[illegible]	99 60	99 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 65	101 50
Fiat 6%	102 80	105 —
Fiat 6% '56	105 75	102 75
Fiat 6% '57	103 —	103 20
Fiat 6%	103 —	103 —

Titolo	13	14
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 —	108 80
[illegible]	108 —	106 —
[illegible]	112 30	112 —
[illegible]	108 10	108 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 50	105 [illegible]
[illegible]	105 25	105 —
[illegible]	105 50	105 90
[illegible]	108 —	107 —
[illegible]	109 20	107 —
[illegible]	111 —	110 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 50	108 —
[illegible]	106 —	108 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	103 30	105 —
[illegible]	103 50	102 70
[illegible]	101 27	101 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	136 —	134 80
[illegible]	102 50	104 —
[illegible]	101 50	102 50
[illegible]	103 20	103 [illegible]
[illegible]	102 27	102 27
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	102 85
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	103 —	103 12
[illegible]	101 80	102 35
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 80	97 65
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	114 —	114 —
Azioni per contanti - Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	28750	29100
[illegible]	8600	8600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6200
[illegible]	—	—
Trasp.-Assic.-Finanz.		
[illegible]	—	—
[illegible]	106000	101750
[illegible]	105500	103750
[illegible]	4170	4150
[illegible]	—	—
[illegible]	3300	3270
[illegible]	—	—
[illegible]	1662	1600
[illegible]	17300	17450
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	97000	95500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	13	14
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	1950
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	2570	2665
[illegible]	785 —	783 —
[illegible]	685 —	690 —
[illegible]	1464	1440
[illegible]	1810	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1520	—
[illegible]	1170	1175
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2835	2635
[illegible]	1880	1855
[illegible]	8600	8600
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1380
[illegible]	1190	1205
[illegible]	—	5350
SIP	2025	2050
[illegible]	1840	1840
[illegible]	—	1800
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	365 —	370 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	7000	6750
[illegible]	39500	38500
[illegible]	2700	2700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Chimici		
Italgas	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1700	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	8600	8650
[illegible]	2350	[illegible]
[illegible]	4170	[illegible]
[illegible]	4010	3980
[illegible]	—	1230
[illegible]	316 50	315 —
Immobiliari		
[illegible]	10650	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1053	1042
[illegible]	—	—

L'apertura ha ritrovato il mercato, poco animato dall'inizio della nuova liquidazione, su un regime operativo limitatissimo, tale da sfiorare in alcuni momenti l'inattività assoluta. La depressione accusata a metà borsa non ha lasciato uno strascico ulteriore, ma ha costretto il mercato a ripetere in chiusura un'indicazione di regresso dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa in denaro con qualche discontinuità. Diritti Fiat 172; Diritti Finelettrica 230. Le azioni Fiat sono state quotate ex-opzione.

Totale della giornata: titoli di Stato per lire 1.500.000 c. n., obbligazioni per lire 26.000.000 c. n., azioni per contanti n. 130.200.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 632,31; franco svizzero 143,78; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,65; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,40; franco francese 126,55; sterlina G. B. 1745,50; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,94.*

Prezzi informativi delle valute (raccolti fuori Borsa): *sterlina oro 5550-5750; marengo svizzero 4275-4425; sterlina carta contanti 1730-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126-128; oro fino 701-706; argento 19,20-20.*

Roma, 14 luglio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 631; franco svizzero 143,655; corona danese 90,57; corona norvegese 87,28; corona svedese 120,19; fiorino olandese 164,30; fr. belga 12,39; franco francese 126,60; lira sterlina 1745,375; marco tedesco 148,74; scell. austriaco 23,96; peseta spagnola 10,50; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 3,22; rublo (Urss) 9; sterlina egiziana 1241; dinaro jugoslavo 0,795; dracma greca 20,45; lira turca 47,15; sterlina australiana 1379.

Milano, 14 luglio.

Il positivo intervento di acquisti, o perchè spinti dai prezzi minimi piuttosto allettanti, ha evitato alla riunione odierna una chiusura costellata di falcidie. Le perdite ci sono state egualmente e molto diffuse, in una seduta apertasi sotto il segno della svogliatezza e della perplessità. D'altra parte gli avvenimenti politici non hanno certo invogliato il denaro ad assumere nuove iniziative, in un momento in cui la Borsa si è vista presa di mira anche dal lato fiscale. Tuttavia, queste perdite sono state sensibilmente moderate dagli interventi sui minimi ed alcuni valori, molto pochi per la verità, sono riusciti ad iscriversi in vantaggio. Tra questi possiamo citare Breda, Generali, Cascami, Châtillon, Montepomi, Dalmine, Sardo, Sip, Barolli e Snorigio.

Molto resistenti le Fiat, quotate ex opzione. Calme ed Edison; più colpiti ancora Tessili, Alimentari e Immobiliari. Diritti: Fiat 170, Finelettrica 127, Ossigeno 147, Olcese 500. Calmi i valori di Stato ad eccezione di alcune scadenze dei Buoni del Tesoro; le stesse dicasi per le obbligazioni, poco scambiate.

Titoli trattati: valori di Stato 85.500, obbligazioni 216.250.000, azioni 1.263.700, di cui Finsider 18.000, Valtirso 16.000, Viscosa 62.000, Ilva 60.500, Cartai 67.000, Fiat 85.000, Edison 73.000, Terni 125.000, Ansa 24.500, Immobiliare 32.000, Rinascente 181.900.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 37.000; Centrale 17.310; Invest 4560; Bastogi 3275; Sviluppo 3200; Finmare 661; Finelettr. 1800; Finsider 1445; Breda 6200; Pirelli & C. 6905; Sifir 2495; Stet 4105; Italpi 8502; Generali 105.800; Ras 49.200; Incendio 20.460; Assicurat. 156.000.

Nord Mil. 2860; Mittel 7160; Venota 3190; Ausiliare 4050.

Cantoni 40.550; Val Ticino 140; Olcese 3190; De Angeli 5510; Cucirini 16.200; Linificio 1650; Rossari 42.490; Rotondi 45.000; Tosi 10.000; Coton. Mer. 1250; Unione M. 139.000; Gavardo 6840; Lanerossi 15.700; Titane 655; Fisac 878; Cascami 13.500; Bernasconi 4760; Châtillon 15.140; Snia Visc. 8675; Pacchetti 1440; Scotti 185.

Cornigliano 1840; Ilva 788; Magona 1503; Metallurg. 7900; Amiata 7810; Montecat. 4020; Montepomi 1910; Dalmine 2660; Stele 6020; Brugal-Izar 1480; Falck 14.005; Trafilerie 4500.

Ansaldo 1550; Bianchi 665; Fiat 2650 ex; Nebiolo 1160; Fr. Tosi 910; Westingh. 1510; Olivetti 8570.

Sade 1611; Cieli 4120; Dinamo 3400; Edison 5500; Edisonvolta 2940; Bresciana 3457; Compartib 2100; Caffaro 410; Valdarno 3940; Sarda 5050; Emiliana 3400; Sesa 3420; Appenn. C. 4000; Pugliese 1915; Subalpina 3700; Sip 2025; Vizzola 5080; Sme 1825; Orobia 3001; Romana 3840; Terni 701; Unes 1207; Marelli 1120; Magneti 1865; Tecnomas. 3540; Teti A 4940; Teti B 5100; Sit 1296; Alto Veneto 2770; Calabrie 2150; Lucana 2960.

Distillati 6895; Eridania 5370; Es. Monsi 2450; Motta 42.850; Rom. Zucch. 626; Certosa 5100.

Anic 4110; Saffa 8750; Italgas 2250; Liquigas 1212; Napol. Gas 1495; Pilogas 312; Solgas 1630; Larderello 4800; Mira Lanza 30.550; Ossigeno 3190; Rumianca 2358; Carlo Erba 15.990; Brioschi 14.480.

Aedes 8550; Iniziativa 9000; Sa-gi 2750; Beni Stab. 5000; Gen. Imm. 1022; Milano C. 29.900; Silos 5250; Bon. Ferr. 1075; L'Edilizio 5500; Risan.to N. 10.400.

Baroni 605; Breda 67.550; Burgo 39.000; Ginori 250; Ciga 6505; Italcem. 23.520; Cemendar 5300; Cer. Pozzi 1150; Elettra 5315; Regina A 1525; Snorigio 570; Linoleum 5100; Pirelli SpA 8738; Ter. Acqui 19.865; Rinascente 626; C. Acqua 1005; De Ferrari 2104; Elettrocar 68.500.

Nel pomeriggio pochi scambi in una atmosfera di prudente attesa con intonazione tuttavia leggermente migliorata. Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2650-2660; Edison 5510-5520; Cartai 1020-1025; Viscosa 6720-6730; Terni 701-703; Liquigas 1250-1263; Rinascente 625-630.

Genova, 14 luglio.

Mercato non animato; ripiegamenti a causa dei prevalenti realizzi, specialmente all'apertura. In lieve vantaggio Rumianca, Liquigas, Dalmine, Italgas, Marelli e qualche altro valore. Poco varianti i locali mentre il reddito fisso è incerto e con affari assai limitati. Titoli trattati: di Stato 5.000.000, obbligazioni 3.000.000, azioni 85.700.

BORSE ESTERE

New York, 14 luglio.

Un tentativo iniziale di ripresa non aveva successo oggi in quanto la scena del mercato azionario era continuamente dominata dalla pressione di vendita. Verso mezzogiorno appariva qualche offerta, ma la pressione al ribasso perdurava per tutto il resto della seduta e alla campana finale il listino azionario presentava un quadro frazionalmente misto con una lieve maggioranza di perdite.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 industriali 631,32 (632,11); 20 ferroviari 138,11 (139,44); 40 obbligazioni interne 83,30 (83,29); 15 pubbliche utilità 94,10 (94,34).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,875 (32,25); Underwood 40,125 (40); American Cyanamid 54,75 (55,125); American Tel and Tel 89,875 (89,625); Bethlehem Steel 45,50 (45,50); Du Pont de Nemours 204 (204,25); General Electric 86,875 (86,50); General Motors 43,625 (43,50); Kennecott Copper 75 (75,25); Standard Oil of New Jersey 40,75 (40,625); U. S. Steel Corp 80,875 (80,875); Woolworth 72,50 (72,625).

Londra, 14 luglio.

Dopo un momentaneo aumento di stabilità, l'atmosfera è stata turbata dalle deludenti cifre degli scambi commerciali britannici, e alla chiusura la fisionomia generale del mercato era irregolare.

Snia Viscosa 95.

Parigi, 14 luglio.

La Borsa oggi è rimasta chiusa per la festa nazionale francese.

Francoforte, 14 luglio.

Dopo iniziali ribassi il mercato si è ripreso, su ordinazioni di acquisto. Questo risollevamento rispecchiava l'opinione del mercato secondo cui le conversazioni di domani fra i presidenti delle Borse valori e il ministro dell'Economia non avranno per risultato l'applicazione di alcun provvedimento drastico: le discussioni probabilmente si limiteranno a uno scambio di informazioni.

Montecatini 37,05; Fiat 15; Pirelli 50; Edison 37,20; Magneti Marelli 12,90; Snia Viscosa 32.

FALLIMENTI — TORINO: Fassio Adolfo, dichiarato il 4 marzo 1960, già esercente commercio tele-rie, corso Tassoni 47. Sentenza 14 luglio, giudice Caccia; Curat. Benevolo avv. Cesare; verifica 27 settembre.

Mentre l'Onu si prepara ad inviare truppe internazionali nell'ex-colonia

Il Congo rompe con il Belgio
Lumumba schiaffeggiato da un europeo

Il Primo Ministro congolese all'aeroporto fischiato dai profughi: uno gli si è avventato contro colpendolo - Sempre grave la tensione nel Paese - Un'autocolonna assalita da rivoltosi: numerose donne ferite - Calma nel Katanga

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 14 luglio.

Il ministro belga degli Affari Esteri, Wigny, ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Repubblica del Congo e il Belgio, proclamata dal primo ministro congolese Lumumba. La notizia ha provocato a Bruxelles vivaci reazioni. Essendo tuttavia priva di precisazioni ufficiali, è ancora difficile valutare le conseguenze dell'iniziativa congolese, intervenuta poche ore dopo che il governo belga aveva accettato la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che lo invitava a ritirare le sue truppe dal Congo.

Una gravissima tensione regna frattanto a Léopoldville, dove certe derrate cominciano a mancare. La protezione dei quartieri europei della capitale è sempre assicurata dai paracadutisti e l'evacuazione dei civili procede tramite colonne scortate da truppe belghe.

Gli incidenti che si sono svolti ieri nella capitale del Congo illustrano la situazione caotica che continua a regnare nell'ex-colonia. Tutto è cominciato all'aerodromo, allorché un gruppo di rivoltosi ha catturato alcuni paracadutisti belgi durante il loro trasferimento da un aereo all'altro. Altri paracadutisti, appena giunti dal Belgio, sono intervenuti per liberare i commilitoni e ne è seguita una vera e propria battaglia nell'aerostazione, ove si trovavano pure donne e bambini in attesa di essere rimpatriati. Nello scontro alcune donne europee sono rimaste ferite e numerosi soldati congolesi sono stati uccisi o feriti.

Alle 22, due aerei della Sabena attendevano 300 donne e bambini per trasportarli a Bruxelles. Per coprire il tragitto fra la capitale e l'aerodromo in condizioni di sicurezza, le autorità militari avevano deciso di formare un convoglio di settanta automezzi civili, scortati da *jeeps* e da camion carichi di soldati armati.

La colonna, mossasi verso le ventuno, era assalita in capo a pochi minuti. Dopo innumerevoli scene di panico, il convoglio aveva infine potuto raggiungere una zona sicura; numerose donne erano state ferite, e una gravemente. I 300 profughi, che erano infine potuti partire, sono giunti a Bruxelles stamattina.

Questo incidente conferma le previsioni fatte nei giorni scorsi. Se certi soldati accettano le proposte del governo congolese, che promette loro promozioni e un aumento del soldo, e rientrano nei ranghi, ve ne sono altri — assai numerosi — che preferiscono vivere di rapina.

Le bande di ribelli si organizzano nell'interno del Paese e non si vede chi possa ricondurre i soldati africani nella legalità. Le truppe, siano esse belghe o internazionali, saranno sempre insufficienti a garantire l'ordine all'interno di un Paese la cui superficie è pari ad otto volte quella dell'Italia.

La situazione è tanto più grave in quanto si profila già la minaccia della fame. Nei quartieri indigeni di Léopoldville, in cui vivono 370 mila persone, le riserve di viveri esistenti saranno completamente esaurite in capo a tre giorni. Per di più, a causa della disorganizzazione, sarà impossibile in molti casi trovare il denaro per i salari dei lavoratori, che debbono essere pagati domani. Le popolazioni civili, rimaste finora passive, potrebbero così mettersi in combutta con i militari.

Le cose continuano a peggiorare pure nelle altre regioni del Congo. Da ogni parte giungono appelli di soccorso provenienti da europei attaccati da africani e accade pure che bianchi e negri supplichino che vengano loro paracadutati viveri.

La calma è per contro tornata nel Katanga, ove l'annuncio della secessione ha prodotto grande sollievo. Ad Elisabethville la vita riprende normalmente e in numerose industrie la percentuale dei lavoratori presenti varia fra il 75 e il 100 per cento, mentre invece quella dei dirigenti è più bassa. Nei mulini, europei e congolesi sono presenti al completo.

Il generale Cumond, presidente del Comitato dei capi di Stato Maggiore del Belgio, è arrivato nella capitale del Katanga ed ha avuto vari colloqui con il primo ministro Tshombé. Nel corso di una conferenza-stampa, il generale ha dichiarato che tutto il Katanga è controllato dalle forze dell'ordine, eccezion fatta per Jadotville, e ha aggiunto: «Il Katanga è privilegiato rispetto alle altre regioni. Un Katanga pacifico e prospero costituirebbe un esempio per il resto del Congo».

Dopo aver raccomandato che si faccia il possibile per combattere il disfattismo, il generale Cumond ha pure consigliato a tutti di richiamare donne e bambini, salvo che nelle località dell'interno, affermando che per il momento non esiste più alcun pericolo. E' un fatto, in ogni caso, che la proclamazione dell'indipendenza del Katanga ha creato una straordinaria atmosfera di fiducia fra gli europei.

A questo proposito, si nota a Bruxelles che il primo ministro Tshombé ha confermato il suo piano di secessione, smentendo le voci secondo cui avrebbe cambiato parere, egli ha infatti precisato: «Non ho alcuna intenzione di recedere da questa decisione. Chiedo all'opinione pubblica internazionale di comprendere il punto di vista del Katanga».

Certo, il governo belga non ha ancora definito con precisione il suo atteggiamento nei confronti del primo ministro Tshombé, ma, anche se è impossibile, nelle circostanze attuali, prendere l'iniziativa di un riconoscimento del suo governo, è evidente che il *leader* katanghese può contare sull'aiuto materiale di Bruxelles. Non è a caso, infatti, che il primo ministro belga, Eyskens, ha dichiarato di preferire il governo Tshombé all'anarchia.

Pierre de Vos

L'incidente all'aeroporto

Léopoldville, 14 luglio.

Il Primo ministro Lumumba è stato schiaffeggiato questa sera da un europeo infuriato, mentre si trovava con il presidente Kasavubu all'aeroporto, in procinto di partire per Stanleyville. Altri europei, in attesa di rimpatriare hanno fischiato i due uomini politici congolesi, gridando a più riprese: «Assassini».

Quest'oggi, al loro rientro in aereo a Léopoldville, il presidente della repubblica congolese Joseph Kasavubu e il primo ministro Patrice Lumumba, hanno trovato schierate all'aeroporto le truppe belghe, comandate dal generale Gumont.

«Questa è una sorpresa» ha detto tranquillamente Kasavubu, scendendo dal piccolo aereo. A sua volta, Lumumba ha dichiarato: «Io denuncio questa azione».

Il generale Gumont ha chiesto allora ai due statisti congolesi di accettare la situazione, «in nome dell'umanità e della sicurezza dei cittadini belgi», ma Kasavubu e Lumumba si sono rifiutati di passare in rivista il picchetto d'onore belga e di prendere posto sull'automobile messa a loro disposizione dal generale Gumont, preferendo percorrere a piedi il percorso di quasi un chilometro che separa la pista d'atterraggio dall'edificio dell'aeroporto, teatro ieri di un furioso scontro tra le truppe congolesi e i paracadutisti belgi.

Corre voce che Lumumba intenderebbe stabilire una nuova capitale congolese lontano da Léopoldville, ora controllata dalle truppe belghe.

Il vice-segretario delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa a Léopoldville che le truppe dell'Onu saranno inviate nel Congo entro le prossime 24 ore, dopo la deliberazione presa in questo senso dal Consiglio di Sicurezza, e che sostituiranno gradualmente i reparti belgi.

Le truppe dell'Onu saranno formate da reparti del Ghana, della Guinea, della Tunisia e della federazione del Mali, agli ordini del generale svedese Karl van Horn, comandante dei reparti dell'Onu per la fascia smilitarizzata tra Israele e la Repubblica araba unita.

Si prevedono complicazioni nel Katanga ove il primo ministro ha dichiarato che trattandosi di uno stato indipendente non permetterà alle forze di sicurezza delle Nazioni Unite di mettere piede nel paese in quanto esse sono state inviate in Africa per risolvere la crisi della repubblica congolese con il Belgio. Di tale decisione Tshocombe si è preso cura di darne comunicazione allo stesso Segretario Generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld, precisando che le forze belghe che si trovano nel Katanga sono giunte colà dietro sua personale richiesta.

La risoluzione dell'Onu per l'ordine nel Congo

New York, 14 luglio.

Con 8 voti a favore (Stati Uniti, Unione Sovietica, Italia, Ceylon, Polonia, Argentina, Tunisia, Ecuador), nessuno contrario e tre astensioni (Francia, Gran Bretagna e Cina nazionalista), il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una proposta di risoluzione tunisina che «fa appello al governo belga perché ritiri le sue truppe dal territorio della repubblica del Congo» ed ha deciso di inviare nel Congo un corpo di specialisti internazionali per ristabilire l'ordine.

Dopo la votazione, il delegato americano Cabot Lodge ha spiegato di aver votato a favore della risoluzione tunisina in quanto essa subordina l'evacuazione delle truppe belghe dal Congo all'arrivo del contingente dell'Onu. Il delegato sovietico Sobolev ha dichiarato, invece, di non riscontrare alcun collegamento tra l'invito al Belgio a ritirare le sue truppe e la decisione di inviare nel Congo un contingente dell'Onu.

Dalla mozione tunisina, in seguito ad una proposta di emendamento del segretario dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, era stata tolta una formula di condanna «per l'aggressione perpetrata dal Belgio inviando i propri paracadutisti nel Congo dopo la proclamazione della Repubblica».



Paracadutisti di guardia ai congolesi catturati dopo gli scontri a fuoco all'aeroporto di Léopoldville (Telefoto)

Bimbo italiano di quattro giorni fra 43 profughi giunti a Roma

Il piccino nacque in un ospedale assediato dai negri
L'elenco dei fuggiaschi - La drammatica partenza da Léopoldville - Racconto d'un impresario piemontese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

Un secondo gruppo di profughi italiani del Congo è giunto questa mattina all'aeroporto di Ciampino proveniente da Brazzaville con un quadrimotore dell'Alitalia. Del gruppo facevano parte sessantacinque persone di cui quarantatré italiani e ventidue belgi che sono proseguiti per Bruxelles, e comprendeva trenta uomini, diciotto donne, quindici bambini e due neonati.

L'elenco degli italiani rientrati comprende: Racamin Franco nato nel 1902 a Rodi; Vacca Messalino n. 1915 a Cagliari; Paolone Fernando n. 1910 a Cagliari; Di Cenzo Serafino n. 1909 a Cagliari; Di Cenzo Nalda n. 1933 a Cagliari; Mosca Silvio n. 1925 ad Aosta; Mosca Bruna n. 1823 a Popoli; Mosca Beatrice n. 1956 a Popoli; Menotti Giraldo n. 1924 a Cassacco; Cadranel Marco n. 1906 a Budrum; Rosanes Leon n. 1908 a Rodi; Rosanes Rachel n. 1912 a Rodi; Rosanes Sara n. 1955 a Popoli; Tanon Vittorio n. 1915 a Montereale (Udine); Israel Giacomo nato 1922 a Rodi; Israel Simone n. 1911 a Rodi; Israel Vittorio n. 1915 a Rodi; Hougyov Nissim n. 1919; Tonetti Elis n. 1927 a Brusnengo; De Rubeis Celindo n. 1919; Tanon Francesco n. 1906 in Germania; Di Cenzo Adelina n. 1920 all'Aquila; Franco Salvatore n. 1914 a Rodi; Israel Giosuè n. 1918; De Rubeis Edoardo n. 1909; Levi Giuseppe n. 1916; Trevisan Jolanda n. 1902 a Vicenza; Arcaradel Alessandro n. 1912; Perahia Edoardo n. 1919 al Cairo; Prima Mello Alfredo n. 1916 a Vercelli; Botta Umberto n. 1907 a Vercelli; Di Cenzo Antonio n. 1910 a Gagliano; Coen Rachele n. 1912 al Cairo; Caim Caden n. 1906; Caim Abramino n. 1900; Tarica Ester n. 1932 al Cairo; Catella Attilio n. 1915 a Veglio; Romano Vitale n. 1909 a Budrum; Schinazzi Ivette n. 1910; Botta Clara n. 1932; Botta Marco n. 1960; Botta Diego n. 1958.

Uno dei due neonati è il piccolo Marco Botta nato appena quattro giorni fa nell'ospedale di Luluabourg nel Kasai. Sua madre, con lui, è stata ricoverata subito dopo l'arrivo alla clinica S. Anna, in via Garigliano. Puerpera e neonato godono ottima salute nonostante lo strapazzo del viaggio. La signora Clara Botta è sposata ad un vercellese ed è giunta insieme all'altro figlio Diego, di due anni, e al suocero, il signor Umberto Botta di 53 anni.

Il piccolo Marco è nato mentre fuori dell'ospedale, assediato dai negri, si piazzavano i cannoni con i quali si intendeva radere al suolo l'edificio. Soltanto alla decisione degli uomini bianchi che avevano trovato rifugio nell'ospedale si deve se è stata sventata la minaccia. «Fu proprio mio marito — ha raccontato la signora Botta — a organizzare la difesa dell'ospedale. La situazione tuttavia andava di momento in momento diventando sempre più grave, anche i ricoverati, le infermiere e le suore furono evacuati per mezzo di autocarri inviati in soccorso.

Il marito della signora Botta è rimasto nel Congo.

Uno dei profughi ha affermato: «Preferisco non dirvi il mio cognome — perché ho lasciato tutto quello che ho nel Congo, e temo quindi le rappresaglie dei negri: vi dirò solo che i congolesi, nel momento che avevano in mano l'aeroporto di Léopoldville hanno tenuto sotto la minaccia delle armi 130 bambini europei per impedire ai loro genitori di partire».

Il piemontese Mello Prima, impresario edile per prefabbricati in cemento, ha detto: «A Luluabourg non appena sono giunte notizie dei disordini di Elisabethville, ci siamo tutti rifugiati nell'edificio più grande e più solido della città. Speravamo che gli ufficiali indigeni del vicino campo scuola ci proteggessero. Ci hanno soccorso i paracadutisti belgi, i congolesi rastrellavano le strade con le mitragliatrici e colpivano dentro le case. E' rimasto ucciso il direttore della scuola primaria per bambini».

g. fr.

La scomparsa di un grande storico

E' morto Federico Chabod

Roma, 14 luglio.

E' morto questa sera all'età di 59 anni il prof. Federico Chabod, ordinario di storia moderna all'Università di Roma. Fu uno dei più grandi storici, presidente della commissione internazionale di scienze storiche e membro dell'Accademia dei Lincei.

Federico Chabod era nato ad Aosta il 23 febbraio 1901. Allontanatosi dalla sua città per ragioni di studio e lavoro, vi tornò nel 1946 per ricoprire dal gennaio all'ottobre di quell'anno la carica di primo presidente del Consiglio della Regione autonoma.

Storico dotato di una visione nitida e acuta dei vari problemi, aveva fatto centro dei suoi studi il Rinascimento, dedicandosi all'analisi della personalità e del pensiero di alcune figure preminenti di quel periodo. Tra le sue opere principali, restano il saggio *Del Principe di Niccolò Machiavelli*, del 1926; il volume su Giovanni Botero, del 1933; e gli studi su *Lo Stato di Milano nell'Impero di Carlo V* (1934) e *Per la storia religiosa dello Stato di Milano, durante il dominio di Carlo V* (1938).

Dopo il 1943, Federico Chabod si era dedicato alla vita partigiana in Val d'Aosta. Dovette sconfinare alcune volte per sfuggire a feroci rastrellamenti compiuti dai tedeschi e dai fascisti. Gli era compagna inseparabile la moglie Jeanne. Il giorno in cui Gaetano Salvemini si rifugiò nella Valle per espatriare, fu lui a portarlo oltre confine. Veniva da una famiglia di grandi alpinisti (suo fratello, il campione, oggi fa l'avvocato a Ivrea) e non esitò a dare il suo aiuto al grande maestro di studi.

Tra i molti episodi di cui fu ricca la sua esistenza, egli amava ricordare un incidente da lui provocato, alcuni anni prima dell'inizio della guerra, all'inaugurazione di un congresso storico internazionale a Budapest. Della delegazione italiana faceva parte Benedetto Croce e tutti i convenuti erano concordi nell'affidargli la presidenza della riunione. Neppure i tedeschi e gli ungheresi sollevarono obiezioni. Ma ad opporsi, fu il nostro ambasciatore: egli fece sapere che era costretto a ritirare la rappresentanza ufficiale italiana nel caso che un nemico del regime fosse stato eletto alla presidenza.

Dopo laboriosi negoziati fu nominato un francese. Chabod attese che tutti i congressisti fossero riuniti nella sala del convegno, quindi, sotto gli occhi sbalorditi di tutta l'assemblea, si diresse verso Benedetto Croce e lo onorò con deferenza, inchinandosi di fronte a lui e trascurando completamente il presidente ufficiale. Poi andò a sedersi tranquillo al suo posto mentre mormorii di approvazione si levavano dalla sala. Non si era per nulla preoccupato dei rischi cui si era esposto con il suo clamoroso gesto di sfida alle autorità fasciste.

Conclusa la vicenda dei "profeti„ del Monte Bianco

Emman si scusa del mancato diluvio dicendo: «Tutti ci possiamo sbagliare»

Il suo luogotenente, fratello Koram, ha ammonito: "Ma l'apocalisse verrà, vedrete„ - Le 13,45 attese da molti curiosi: una signora aveva portato una tromba, quella del giudizio universale - Gli "eletti„ di maggior riguardo ora continuano le vacanze, i più poveri tornano a casa



«Fratello Emman» legge le sue dichiarazioni dopo la mancata Apocalisse (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 14 luglio.

Siamo salvi, grazie al Cielo. La fine del mondo è rinviata sine die, sarà per un'altra volta, il più tardi possibile. Fratello Emman, profeta dilettante e sfortunato, aveva preso un abbaglio madornale. Lo ha ammesso pubblicamente, non senza coraggio ma in ritardo, alle 14 di oggi, quando ormai della sua confessione nessuno sapeva che farsene: che l'Apocalisse si fosse rivelata un fiasco, ognuno se n'era accorto con i propri mezzi. Un quarto d'ora dopo l'istante fissato per il «diluvio universale», Emman è uscito dal Pavillon. E la folla che rumoreggiava intorno al rifugio, trovandosi all'improvviso quell'uomo dolente, pallido e sconvolto, è rimasta per un attimo incerta se continuare a ridere o compatirlo.

Il Sommo Sacerdote diventava un personaggio quasi patetico. Un foglio di carta gli tremava fra le mani, la voce era rauca e forzata. Non aveva mai affrontato in vita sua tanti giornalisti, tanti fotografi, tanti beffardi curiosi: e adesso che lo faceva era per smentirsi. Ma tutto lo smentiva, le montagne ferme al loro posto, il sole a picco, le nuvole che veleggiavano verso il Dente del Gigante. Alle 13,30 aveva riunito gli adepti anziani, quei pochi che godevano ancora della sua fiducia e che ancora credevano in lui. Pare che durante l'adunanza dovesse apparire per l'ultima volta il Logos o comunicare l'inizio della fine del mondo. Di fuori non si è potuto capire ciò che il Logos abbia detto, è probabile che si sia rimangiati gli annunci iettatori. Nel Pavillon c'è stato un brusio, un rumore di sedie smosse, poi si è affacciato Emman. Due carabinieri gli si son posti a lato, forse per proteggerlo dalla ressa.

«La seduta della Comunità — ha letto il "profeta" — ha avuto luogo regolarmente e l'adunanza è stata serena. Così noi vi diciamo che tutti e ciascuno, anche voi che mi ascoltate, possono sbagliare. Siate dunque lieti che ci siamo sbagliati. La nostra fede non cade per questo ed è una prova di più che abbiamo dato a Dio. Noi non siamo legati ad uno scopo terreno, bensì siamo spinti ad agire in gloria di Dio». Linguaggio mistico e lievemente oscuro, come vuole la dottrina «gnostica esoterica a sfondo metapsichico» di Emman: il quale si è rifiutato di rispondere alle domande ed è tornato in casa, più curvo e smorto di prima. Era l'ora di pranzo.

Il Fratello Koram, suo luogotenente, non aveva appetito ed era già più ciarliero. Si era ripreso dallo smacco con notevole prontezza e spiegava: «Sì, era stato annunciato che nel corso della seduta l'evento si sarebbe compiuto. L'errore è scusabile. Non sono addolorato perché è scritto che l'evento ci sarà. Oh, se ci sarà». Reso prudente dal recente rovescio, non ha però voluto precisare quando.

«Nei prossimi giorni staremo quassù a proseguire gli studi. Come abbiamo accolto la mancata catastrofe? Se vi dico che non è una delusione, la nostra, è un rinvio. Noi siamo calmi e meditativi». In realtà, dentro al Pavillon, fra gli adepti non sono avvenute scene disperate, non sono rintronati colpi di pistola, neppure i più giovani si sono abbandonati a crisi di pianto.

Si spegneva così la grande attesa. Ore pittoresche e movimentate hanno preceduto il crollo delle speranze dei cento «spiritualisti». La notte scorsa, mentre un velo di nubi copriva la valle e i seguaci di Emman improvvisavano una fiaccolata propiziatoria, erano arrivati ad Entrèves gruppi di girovaghi su vecchi pullman rabberciati e automobili fuori serie, tenute assieme con lo spago. «Ci ha chiamati la voce del Logos — notificavano ai passanti —. Abbiamo lasciato a Torino le nostre giostre e i nostri baracconi, e tentiamo di salvare l'anima». Col primo carrello della funivia sono saliti al Pavillon, hanno acceso un fuoco e si son messi subito a mangiare. «Se il mondo non finisce, alle 16 ripartiamo per Torino. Questa Apocalisse ci viene a costare un patrimonio» ha gridato il capo della tribù.

Ai gitanti si aggiungevano, a frotte, finti seguaci di Emman e qualche raro credulone. Una signora di Bordighera, sulla cinquantina, appena montata in funivia si è inginocchiata: «Pregate per me — diceva al fattorino e ai passeggeri allibiti —. Ho venduto tutto, casa e mobili e sono fuggita qui al sicuro. Pregate, fratelli». Una ragazza di Bari, abbastanza graziosa, tentava di catechizzare in extremis, con risultati rovinosi, un fotografo che le sorrideva di sbieco. «Ho portato su moglie e figlia. Non si sa mai. E se il Profeta avesse ragione?» si giustificava un commerciante torinese. Uno svizzero di Basilea polemizzava invece a distanza con Emman: «Ha torto e ve lo dimostro. L'Apocalisse scoppierà oggi, ma alle 15,30. I miei calcoli sono esatti, li ha controllati un professore».

L'attesa si spezzettava in cento episodi farseschi. Tra i sassi del pianoro un algerino incamiciato di bianco danzava per guadagnarsi la benevolenza del cielo (ma era in palese malafede, cercava soltanto pubblicità). Giunto da Chamonix, un burlone aveva tolto dallo zaino una sveglia e, piazzatola davanti all'ingresso del rifugio, l'aveva caricata sulle 13,45. Una donna dalle forme prepotenti, che vende verdura ad Avigliana, si teneva pronta con una tromba per suonare l'inno del diluvio. Nel momento preciso, la sveglia ha squillato, la tromba si è fatta sentire, gli obiettivi degli operatori della televisione italiana, francese, svizzera, olandese si sono puntati sulla porta del Pavillon. Qualcuno ha tirato un sospiro di sollievo. Poco dopo è comparso il futuro sovrano del Regno dello Spirito con la sua dichiarazione liberatoria.

La seconda pattuglia di «attendisti», accampata a La Palud, non ha avuto neppure il conforto di vedere il Capo e di ascoltare la sua giustificazione. Una ventina di adepti si era chiusa verso mezzogiorno in casa; soltanto Fratello Polykalos faceva capolino dalla porta socchiusa. Guardava per aria, la vetta del Mont Chétif che non si decideva a sprofondare. «E' passata l'ora, usciamo» gli disse una voce alle spalle. «State tranquilli. E' per le 14, i giornali hanno dato un'ora falsa». Alle 14 una voce di donna, nel grande silenzio, protestò: «Crolla o non crolla?». Era spazientita. «Aspetta, diamogli qualche minuto ancora. Può darsi che i nostri orologi siano avanti» incoraggiava Fratello Polykalos, ma anch'egli ormai pareva non crederci più.

Due adepti barbuti, vergognandosi un po' per la gente che li osservava da lontano, sono usciti. Hanno controllato il cielo e le montagne. Tutto era a posto. Allora hanno spalancato l'uscio e gli «eletti» sono sciamati fuori. «E adesso come la mettiamo?» domandò un villeggiante. Polykalos era avvilito: «Emman deve aver confuso le voci del Logos, mi rincresce proprio...» e quasi domandava scusa per il mancato diluvio. Per lui e per gli amici di La Palud la vacanza è finita. L'affitto, pagato da Emman, scade stasera; i viveri, comperati con i soldi di Emman, sono al lumicino.

Hanno incominciato ad ammucchiare i bagagli. L'esodo è stato aperto da una famiglia di genovesi, undici persone — un uomo, tre donne, sette bambini — che, caricati i materassi sul tetto di una «1100», si sono pigiati in macchina e son partiti alla svelta. Gli altri non hanno automobili, questa notte, quando nessuno li vedrà, si avvieranno in bicicletta o in scooter verso Aosta. Senza salutare Emman che li ha delusi.

Resterà, forzatamente, a Courmayeur, uno di essi, il torinese Giovanni Bosio. Giorni fa era caduto dalla motocicletta ed era stato ricoverato all'ospedale di Aosta. Il poveretto temeva di rimanere isolato dai compagni il giorno dell'Apocalisse, chiese di essere riportato al Pavillon e gli amici lo accontentarono. La notte scorsa le sue condizioni si sono aggravate, ed Emman, che prima di essere profeta è un buon medico, è corso a cercare una bombola di ossigeno. Dimenticando le mattane dell'Apocalisse, lo assiste e lo cura, spera di salvarlo.

Gino Nebiolo

«Congratulazioni» ha detto la radio olandese alle 14

Amsterdam, 14 luglio.

Un annunciatore della radio olandese ha interrotto oggi un programma musicale per dire: «Sono ora esattamente le due meno un quarto, sull'Himalaya, sul Monte Bianco e qui da noi».

Dopo una breve pausa ha aggiunto: «Ora sono trascorsi cinque secondi e siamo ancora qui. Signori e signore, congratulazioni». Quindi il programma di musica è ripreso.

Proposta del sen. Parri per sciogliere il m.s.i.

«Il movimento non è altro che la riorganizzazione del p.n.f.»

Roma, 14 luglio.

Oggi è stato reso noto il testo della proposta di legge per lo scioglimento del msi presentata a Palazzo Madama dal sen. Parri (psi). Il documento dice: «In applicazione dell'art. XII, primo comma, delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica, il movimento sociale italiano è sciolto. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica».

Nella relazione che illustra il provvedimento, il sen. Parri scrive che «la norma XII delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione ha dettato l'univoco precetto secondo il quale "è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista".

«Si è qui di fronte — sostiene Parri — ad una disposizione perentoria e incondizionata, di evidente portata dispositiva, che si basa sul facile presupposto che i fascisti, travolti e dispersi tra il 1943 e il 1945 dall'insurrezione morale, politica e armata della grande maggioranza degli italiani, se e quando avessero divisato di riannodare le loro file superstiti per ripresentarsi sulla scena della vita pubblica della nostra nazione come forza organizzata, lo avrebbero fatto sotto strutture e denominazioni ingannevoli».

Dopo aver ricordato la legge del 1952 che indica quali criteri devono essere seguiti per individuare un nuovo partito fascista, il senatore socialista scrive che il msi ha fornito molti elementi che possono servire ad identificarlo col pnf: «l'ostentazione nel rivendicare i fasti del fascismo, la nostalgia appassionata per lo abbattuto regime, la denigrazione metodica della democrazia, il vilipendio più ignobile della Resistenza, l'esaltazione dei fatti e degli esponenti del periodo fascista. Ciò che del resto trova naturale spiegazione nel fatto che il msi ha raccolto la grande massa dei suoi aderenti tra ex fascisti e seguaci della repubblica di Salò. Il "curriculum vitae" di buona parte dei suoi dirigenti non potrebbe, inoltre, essere più istruttivo al riguardo».

«In proposito — afferma l'ex presidente del Consiglio — un'ampia documentazione sarà presentata dai proponenti alla commissione permanente che verrà investita dell'esame di questa proposta di legge. Comunque può assumersi fin d'ora come dato incontrovertibile che il msi non è altro che la riorganizzazione del partito fascista con una copertura sotto la quale d'altronde gli interessati, e cioè i fascisti, non si dànno ormai più neanche troppa cura di celare la loro identità».

A giudizio quindici missini per violenza e danneggiamento

Milano, 14 luglio.

I quindici missini che la sera del 7 giugno scorso devastarono la sede del partito radicale in via Pontaccio verranno giudicati in tribunale il 18 luglio: le accuse sono di violenza e danneggiamento aggravato. Sul banco degli imputati non comparirà il solo giovane che è riuscito a sfuggire alla cattura: gli altri 14 sono in carcere.

L'incursione venne compiuta poco dopo le 22 della sera del 7 giugno: i missini, quasi tutti provenienti da Sesto San Giovanni, entrarono nella sede del partito radicale mentre si stava tenendo una conferenza. Improvvisamente uno di essi si alzò ed interruppe l'oratore: era il segnale per iniziare la vandalica impresa. Gli altri si gettarono nella mischia volutamente provocata e con le sedie fracassarono tutto. Il giorno dopo vennero arrestati. Il capo della «spedizione» è risultato essere un medico missino, il dott. Sergio Gozzoli.

Dove la natura è tanto perfetta da essere quasi leziosa

A Portofino anche la ricchezza si manifesta ovattata e discreta

Grandi armatori e industriali hanno le loro ville seminascoste nel verde della collina - Tre soli alberghi attualmente occupati a metà - A Paraggi, invece, la prosperità esplode in forma clamorosa e spettacolare

(Nostro servizio particolare)

Portofino, 14 luglio.

Regno estivo di miliardari, di divi, di belle donne sofisticate; punto di incontro internazionale degli ultimi raffinati personaggi di un mondo dorato e annoiato che va scomparendo. Queste le idee più diffuse a proposito di Portofino, quasi le stravaganze e i denari di pochi ne fossero colore e sostanza. La realtà è diversa, più simpatica e genuina: su tutto domina una natura perfetta fino ad essere quasi leziosa, certamente senza confronti. Ma anche nel quadro di maniera c'è una parte di verità, una sfumatura sottile: a Portofino la ricchezza si manifesta potente ma ovattata e discreta, mentre nella vicina Paraggi è clamorosa. Qui vedo uno dei fratelli Crespi avviarsi al suo panfilo, l'enorme «Quadrifoglio» dagli alberi alti quanto il castello di San Giorgio, su una modesta e scolorita utilitaria. Grandi armatori genovesi, industriali torinesi e milanesi hanno ville seminascoste nel verde della collina; attraversano la piazzetta per imbarcarsi sui loro panfili, sostano qualche volta nei caffè e nei ristoranti, formando circoli esclusivi noti soltanto alla gente del posto. I genovesi aggiungono una certa scontrosità: un notissimo armatore e industriale rifiuta le visite e gli ospiti a bordo del suo *yacht*.

A Paraggi, la prosperità o la ricchezza di minoranze privilegiate, spesso di formazione recente, esplodono in forma di spettacolo: la spiaggia, lunga non più di trenta metri, al fondo della baia, è una galleria di esibizioni femminili. Le acque verdi e azzurre sono una vetrina dei più costosi e monumentali motoscafi. Ecco, all'ora del bagno, una dozzina di motoscafi d'alto mare (da quindici a cinquanta milioni), uno sciame di lucenti «entrobordo» (da quattro a otto milioni). Dondolano sull'acqua, immobili e carichi quasi esclusivamente di donne, quasi tutte giovani e belle, per lo meno appariscenti. Alcune hanno la bellezza aggressiva delle ragazze di copertina. Si abbronzano, seminude; fumano in silenzio. I marinai, con larghi cappelli di paglia, sonnecchiano al timone; i più giovani intrattengono disinvoltamente le passeggere. Sembra incredibile una tale concentrazione di bellezze femminili: sono le cento o duecento mogli, fidanzate, accompagnatrici, di cento o duecento uomini fra i più ricchi d'Italia e di mezza Europa. Mi indicano la moglie e la figlia di un banchiere di Ginevra, le famiglie di un re della birra inglese e di un finanziere milanese, la bellissima amica di un maturo e noto industriale del nord.

Ritorniamo a Portofino: la leggenda delle sue stravaganze, con prezzi altissimi, è in buona parte gonfiata. Fa dimenticare la principale e autentica attrattiva, che è la bellezza dei luoghi: si può dirlo senza cadere nella oleografia turistica. Il visitatore dovrebbe rinunciare almeno una volta alla corsa in automobile, facendo a piedi, possibilmente all'ora del tramonto, la passeggiata da Paraggi a Portofino. Riscoprirebbe un paesaggio unico, con insenature e scogliere su cui si affaccia una vegetazione straripante, dal fichi selvatici al pitosforo, protetta da altissimi pini a ombrello. Sulle alture, poche ville seminascoste fra gli ulivi. All'ultima svolta, dopo l'«approdo del cannone», cominciano gli alberi dei primi panfili (questa sera erano settantacinque, di grosso tonnellaggio), si affaccia il Castello Brown, oggi Baber, sul culmine della penisola. Breve discesa in un vicolo, poi la celebre piazzetta, intatta nei colori delle facciate, nelle insegne, persino nei volti dei marinai che giocano con i gatti fra le barche in secco. Nessun fragore, nessun rimbombo di canzoni. A sera, soltanto le voci dei nottambuli, i rintocchi del campanile; non si sentono passi, marinai e villeggianti camminano come fantasmi, a piedi nudi o calzando scarpe di corda. Alla «Pointière», un buco per pochi iniziati, due ragazzi cantano sottovoce accompagnandosi con la chitarra. Non dànno fastidio.

Si pensa comunemente che Portofino faccia pagare molto le sue attrattive; per conseguenza la gente si affaccia, sosta ad un caffè, riparte. Ma i prezzi non sono diversi da quelli di altre località raffinate: alla «Grotta», il bar che riunisce al crepuscolo gruppi di finanzieri, di intellettuali, di donne elegantissime e trasandate, un aperitivo costa trecento lire. L'unico albergo affacciato sulla piazzetta, ricavato nell'interno di una tipica casa ligure immutata, arredato con signorilità, offre la mezza pensione (camera con bagno, prima colazione e un pasto) per cinquemila lire al giorno. Ancora una informazione spicciola: con mille lire si può noleggiare una barca a motore, senza marinaio, il tempo sufficiente per costeggiare le scogliere, risalire verso Paraggi, fare il bagno in una insenatura semideserta e ritornare.

Danneggiata dalle leggende, Portofino non ha una clientela fissa molto numerosa. I suoi ospiti abituali, proprietari di ville e di *yachts*, sono una cinquantina; gli alberghi (uno sulla piazzetta, uno verso Paraggi, uno in collina) offrono circa trecento camere, per ora occupate a metà. Il movimento che si vede nel pomeriggio sulla piazzetta è ingannevole: si tratta di gitanti, ne passano anche tremila al giorno. Scattano fotografie, spediscono cartoline e se ne vanno. «Ginetta», personaggio tipico, commenta sinteticamente sulla porta del suo caffè: «Palanche poche».

Il grosso della clientela estiva residente sul Tigullio sceglie Portofino come mèta di gite, ma alloggia a Santa Margherita o a Rapallo, dove si formano ad ogni stagione due correnti distinte, che si muovono separatamente, che fanno il bagno in luoghi e ad ore diverse, mescolandosi tutt'al più in occasione dei pasti negli alberghi, oppure nei caffè del lungomare. Una corrente è formata da famiglie tranquille, di buone capacità finanziarie, quasi tutte sistemate nelle pensioni (da 2200 a 3500 lire al giorno) e negli appartamenti d'affitto o di proprietà: oggi sono in tutto circa cinquemila persone, il cinquanta per cento della capacità totale. Altra corrente è quella delle famiglie italiane piuttosto spendaccione, dei proprietari di panfili e di motoscafi (circa centocinquanta nel porticciolo di Santa Margherita), degli stranieri, fra i quali sono numerosi i nordamericani. In tutto circa duemila persone, sistemate nelle ville di proprietà e negli alberghi, che hanno prezzi sostenuti: la pensione completa va da 4500 lire al giorno in alberghi di seconda categoria, a 5-7 mila in quelli di prima categoria.

A Rapallo, dove in questi giorni si contano almeno ottomila persone, la categoria media (famiglie di professionisti, di commercianti, di piccoli industriali, ma anche gente più modesta) è numerosa, essendovi innumerevoli pensioni e appartamenti, costruiti negli ultimi anni nell'anarchia completa e in spregio assoluto del quadro paesistico. Ma, se la spiaggia offre sfogo esiguo, vi sono le insenature e le scogliere di levante, verso Zoagli, dove ritroviamo angoli raccolti e riservati, ancora rocce orlate di vegetazione, giardini. All'estremità opposta, verso San Michele di Pagana, rocce e insenature di lusso, come la scuola di sci nautico e l'ambiente che la circonda. Un cenno alla vita notturna: furoreggia Marino Barreto, il cantante esotico specializzato in dolci interpretazioni di melodie amorose. Canta al «Covo di Nord-Est», è idolatrato dal pubblico femminile.

Nel Golfo Tigullio è netta la distinzione: Rapallo e una gran parte di Santa Margherita hanno una popolazione densa, con moltissimi giovani, perciò rumorosa. Paraggi e Portofino sono impreziosite dalla segregazione voluta dalla natura stessa: specialmente a Portofino, dove gli esuberanti e spendereccì non hanno modo di sbalordire col denaro, la segregazione è anche serenità.

Mario Fazio

La temperatura sulle spiagge

Roma, 14 luglio.

Ecco la temperatura e le condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: Temperatura 25, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, assenza vento, mare calmo.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Viareggio: temp. 25,8, cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmo.

Venezia: temp. 25,8, cielo sereno, vento debole da Sud-Sud-Est, mare leggermente mosso.

Cervia: temp. 25, cielo sereno, vento debole da Sud-Est, mare calmo.

Cesenatico: temp. 24,5, cielo sereno, brezza leggera da scirocco, mare calmo.

Rimini-Birriane: temp. 25,2, cielo sereno, brezza lesa da Est, mare poco mosso.

Cattolica: temp. 26, cielo sereno, vento leggero da Sud-Est, mare calmo.

Senigallia: temp. 21, cielo sereno, vento leggero da scirocco, mare calmo.

Capri-Ischia: temp. 31,3, cielo sereno, vento debole 4 km da Sud Ovest, mare calmo.

Catania: temp. 26,6, cielo sereno, vento da Est debole, mare leggermente mosso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	28	Pescara	14	27
Verona	14	27	L'Aquila	11	25
Trieste	18	28	Roma	15	31
Venezia	17	25	Bari	19	25
Milano	15	28	Napoli	16	31
Genova	16	25	Potenza	14	23
Bologna	16	28	Reggio C.	20	28
Firenze	14	30	Messina	21	29
Pisa	15	29	Palermo	19	27
Ancona	17	24	Catania	16	30
Perugia	18	27	Cagliari	14	26

Le lezioni nelle scuole riprenderanno il 1° ottobre

Iscrizioni fino al 25 settembre

Roma, 14 luglio.

Le lezioni negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria avranno effettivo inizio il 1° ottobre.

Così ha disposto, in una sua ordinanza, il ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici, il quale ha raccomandato ai capi di istituto di non attendere il primo settembre per accettare le iscrizioni. Queste devono, invece, cominciare appena terminati gli esami della sessione estiva, con vantaggio del pubblico e degli uffici.

I capi di istituto stabiliranno, pertanto, i giorni e le ore in cui l'ufficio di segreteria resterà aperto, nel periodo delle vacanze estive, per l'accettazione delle iscrizioni, le cui operazioni non dovranno interrompersi durante gli esami della sessione autunnale.

Le iscrizioni degli alunni avranno termine il 25 settembre: solo in casi gravi ed eccezionali i capi di istituto potranno avvalersi delle facoltà previste dalle vigenti disposizioni ministeriali per l'accettazione di domande tardive.

Due giovani alpinisti ticinesi travolti da una slavina sul Pizzo Palù

Si trovavano su un banco di neve che improvvisamente si staccava e slittava sotto i loro piedi - Sfracellati su un ghiacciaio dopo un volo di ottocento metri - Salvi i tre compagni di gita

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 14 luglio.

Nel pomeriggio di oggi si è diffusa nella nostra città la notizia di un tragico incidente nel quale hanno perso la vita due giovani alpinisti luganesi. La sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri sui pendii di una fra le vette più celebri del Grigioni, il Pizzo Palù.

Ieri mattina, dalla capanna «Boval», del Club alpino svizzero, era partita una comitiva di cinque alpinisti ticinesi che verso mezzogiorno aveva raggiunto la vetta del Pizzo Palù. Il gruppo era diviso in due cordate, una di tre scalatori, la venticinquenne Angela Andreotti, da Lugano, impiegata, domiciliata nel quartiere di Besso; il ventiduenne Ivo Bocchi, residente a Massagno, presso Lugano, occupato in una tipografia della città, e Giuliano Nessi, pure da Lugano; l'altra cordata era formata da due alpinisti di Mendrisio, Gianni Bernasconi e Antonio Gasparini. Durante la discesa, i cinque avevano fatto una sosta prima di arrivare alla Cima Spinas, ed è qui che il destino ha colto al varco due dei componenti la comitiva.

Mentre il Nessi si allontanava di alcuni metri, alla ricerca di un passaggio più favorevole di quello abituale, il banco di neve sul quale si trovavano gli altri quattro precipitava improvvisamente, slittando ad una velocità vertiginosa. Angela Andreotti e Ivo Bocchi precipitavano così lungo la parete, facendo un volo di oltre ottocento metri e finendo su un ghiacciaio sottostante. Anche il Gasparini sarebbe perito con il suo compagno di cordata, il Bernasconi, non avesse avuto la presenza di spirito di fissare solidamente nella neve la piccozza, alla quale aveva assicurato la corda che reggeva l'amico.

La sciagura era seguita visivamente da un reparto dell'esercito svizzero che stava effettuando una esercitazione sulla cima del Pizzo Palù. I militari davano l'allarme a Pontresina, da dove partiva un elicottero con due guide. In un primo tempo si provvedeva a trasportare all'ospedale di Samaden il Gasparini, che aveva riportato una ferita superficiale ad una spalla, e il Bernasconi, che rilevava sintomi di un grave choc nervoso. Più tardi, il pilota Fredy Wissel atterrava sul ghiacciaio di Pers, dove frattanto due guide avevano trasportato le salme delle vittime. A sua volta, il Nessi, che aveva assistito al tragico incidente, raggiungeva, al seguito dei militari, la capanna «Boval». I due scalatori di Mendrisio sono stati dimessi stamane dall'ospedale di Samaden.

l. c.

Aperta una nuova «via» per la punta Giovannina

Cortina, 14 luglio.

Gli «Scoiattoli» cortinesi Albino Michielli, Claudio Zardini e Lino Lacedelli, (scalatore quest'ultimo, con Achille Compagnoni, del K 2) dopo quattro giorni di permanenza in parete hanno raggiunto nel primo pomeriggio di oggi la vetta della punta Giovannina, nel settore delle Tofane, per la direttissima.

La nuova via segnata dagli «Scoiattoli» sulla parete strapiombante della punta Giovannina, così battezzata dagli alpini che presidiavano durante la prima guerra mondiale quel settore, costituisce un'ardita conquista della moderna scuola di arrampicamento delle Dolomiti.

Ripreso il processo al Tribunale di Roma

L'interrogatorio dei 19 imputati degli incidenti con la polizia a Porta San Paolo

La maggioranza sostiene di essersi trovata coinvolta per caso nella manifestazione e di non aver lanciato sassi - La deposizione del figlio d'un martire delle Fosse Ardeatine - Quattro degli arrestati ammettono di aver partecipato alla dimostrazione, senza insultare i carabinieri - Oggi parleranno i difensori



Gli imputati per i fatti di Porta San Paolo a Roma, nell'aula del Tribunale (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

Dinanzi alla IV Sezione del Tribunale è ripreso oggi il processo a carico di 19 persone imputate di adunata sediziosa, rifiuto di scioglimento, resistenza alla forza pubblica, blocco stradale e manomissione della sede stradale, fatti avvenuti nel corso della manifestazione di una settimana fa a Porta San Paolo per protesta contro gli incidenti di Genova.

Nell'aula vi era molta folla, ma tutto si è svolto nella calma più assoluta. Le precauzioni prese per evitare qualsiasi incidente si sono dimostrate superflue: d'altro canto era stato predisposto un servizio d'ordine talmente rigido che sarebbe stato impossibile a qualcuno di turbare la calma nell'aula.

Tutta questa mattina si è risolta nell'interrogatorio dei diciannove imputati divisi in due gruppi; in uno quelli che negano d'aver partecipato alla manifestazione, nell'altro quelli che lo ammettono.

La maggior parte di coloro che secondo gli accusatori sono responsabili, sostiene di essere stata arrestata per un equivoco. Il primo ad essere sentito è stato il giovane Alberto Landesman, figlio di Bruno Landesman, trucidato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine, il quale si è dichiarato innocente. Ha affermato che la sera dei disordini egli si recava dalla sua fidanzata quando il tram su cui viaggiava venne fermato. Egli scese per proseguire la strada a piedi, ma un agente lo invitò a tornare indietro. Landesman eseguì l'ordine, ma — secondo quanto egli stesso ha riferito — poco dopo fu raggiunto da un altro agente, il quale lo colpì alla testa. Egli cadde, fu soccorso da alcune persone, ma intervennero alcuni agenti che lo caricarono su una camionetta dicendogli che lo avrebbero portato a casa. Invece fu condotto in Questura.

Successivamente, sono stati interrogati gli imputati De Vita, Sorrentino, Bellini e Trinca, i quali hanno dichiarato di essere stati arrestati nei pressi di piazza Albania mentre stavano giocando al biliardo in un «Luna park». L'imputato Cortellessa ha affermato di poter provare di essere uscito dalla fabbrica in cui lavora alle 19,45. Si è dichiarato pronto ad esibire il cartellino. Sceso dal tram a San Paolo, si diresse verso la stazione Ostiense per prendere il treno per Acilia, dove abita. Durante il tragitto venne fermato. Gli imputati Parella e Surlesi hanno negato di aver partecipato alla manifestazione ed hanno affermato di essere stati fermati mentre scendevano dal tram bloccato dalla manifestazione.

E' stata poi la volta della signora Anna Maria Ciai, la quale ha dichiarato di essere stata eletta nel corso delle ultime elezioni amministrative consigliere comunale nella lista del pci. Alle 18,45 del 6 luglio, ignorando che l'autorità di P. S. aveva vietato il comizio, si diresse verso Porta S. Paolo per assistere alla manifestazione. Rifugiatasi durante le cariche della polizia e dei carabinieri in un portone di via Marmorata, secondo quanto essa stessa ha riferito, la Ciai vide colpire da un carabiniere con una bandoliera un uomo anziano, che si trovava vicino a lei. La Ciai allora intervenne protestando, ma fu condotta dinanzi ad un funzionario di polizia, il quale, nonostante l'intervento degli on.li Cianca e Nannuzzi, ordinò che fosse accompagnata alla questura centrale.

Il dott. Giorgio Fusco, medico, ha dichiarato successivamente di essersi recato a San Paolo per assistere al comizio e di essere rimasto coinvolto negli incidenti nel corso dei quali fu fermato dalla polizia per aver dato un calcio ad un pezzo di legno che si trovava in terra.

Sebastiano Sebastianelli ha riferito poi sul suo fermo, avvenuto nella sua abitazione in via Bodoni, dove si trovava a cena. Precedentemente, avendo sentito dalla strada degli schiamazzi, si era affacciato alla finestra ed aveva visto alcune persone, tutte in borghese, che si accapigliavano. Ritenendo che si trattasse di una lite, aveva gettato nella strada una bottiglia. Dopo dieci minuti sentì bussare alla porta. Erano sei agenti in borghese che lo caricarono su una camionetta e lo trasportarono in questura.

Virginio Briccola ha detto successivamente che la sera del 7 luglio, dopo aver compiuto con la figlia Maria, di 12 anni, una passeggiata, la riaccompagnò a casa in via Giovanni Branca, nei pressi di piazza Testaccio, rimase coinvolto nella dimostrazione. «Mi rifugiai in un portone — egli ha detto — dove fui fermato dalla polizia e accompagnato alla Questura centrale». Negò di aver lanciato alcun candelotto lacrimogeno.

Sante Paris ha sostenuto, invece, di essersi trovato casualmente in mezzo alla folla mentre, terminato il suo lavoro di scaricatore nei pressi del porto fluviale, si recava verso piazza Porta San Paolo per prendere il tram e rincasare. Cercò di passare tra due automobili della P. S. messe di traverso sulla strada, ma gli fu proibito da un poliziotto, al quale rispose, senza alcuna arroganza, che sarebbe allora passato da un'altra parte. Ma fu fermato da alcuni agenti, ai quali, per liberarsi, dette degli strattoni ed un calcio.

Augusto Alfonsi ha ricordato che alle 19 di quel giorno, smontato dal lavoro ai mercati generali, dove fa il trasportatore, ritornò con il tram alla sua abitazione in via Amerigo Vespucci. Giunto sul piazzale Ostiense fu costretto avviarsi a piedi perché in quel punto la strada era interrotta. Ma venne raggiunto da alcune camionette. «Gli agenti mi fermarono — ha detto — accusandomi di avermi visto lanciare un sasso contro di loro».

Aldo Tancioni, invalido di guerra e decorato dall'esercito francese, ha dichiarato: «Mi trovavo sul posto perché intendevo partecipare al comizio. Dovevo poi andare a lavorare — faccio il falegname — e per questo avevo con me gli attrezzi e alcuni pezzi di legno. Durante la carica della polizia persi la borsa degli arnesi e rimasi con i soli pezzi di legno in mano, e senza alcuna ragione due agenti mi fermarono. Cercai allora di liberarmi dando strattoni per sottrarmi alla presa».

Aldo D'Antoni ha detto che si trovava sul piazzale della stazione ostiense proveniente da Ostia e che fu fermato e accompagnato al Commissariato da due agenti in borghese e da due in divisa.

Franco Pellegrini ha dichiarato di essersi recato a Porta San Paolo sapendo che si doveva tenere un comizio. Proveniva dal lavoro in un cantiere di corso d'Italia. Giunto sul posto — secondo quanto ha riferito — vide la polizia caricare i dimostranti e fuggì per una strada laterale, dove raccolse due sassi con l'intenzione di scagliarli contro gli agenti della Celere che volevano colpirlo con i manganelli. In quel momento sopraggiunse una guardia in divisa che gli ordinò di gettare i sassi, ma lui glieli tirò contro, senza però colpirlo. Quindi fu fermato ed accompagnato in Questura.

Infine è stato interrogato Italo Toni, il quale ha escluso di aver lanciato sassi contro persone o cose. Ha ricordato di aver raccolto da terra un sasso, dato che nella confusione del momento tutti avevano in mano sassi e bastoni. Alla fine fuggì temendo d'essere arrestato. Venne fermato da un carabiniere mentre aveva il sasso in mano, ma non lo usò né in forma di minaccia né lanciandolo contro il milite.

Domani sarà la volta dei testimoni, tra i quali numerosi parlamentari come Borghese, Ballardini, Caleffi, Nannuzzi, Natoli e Donini. Dovranno dire — almeno si suppone — con quale spirito, a loro avviso, i dimostranti arrivarono sul piazzale di Porta S. Paolo e furono «caricati» dalla polizia e dai carabinieri. Poi prenderanno la parola gli avvocati difensori ed il P. M.

Guido Guidi

Nel mare del golfo del Leone

Un norvegese s'uccide buttandosi dalla nave

Savona, 14 luglio.

Un passeggero della nave norvegese «Bayard» si è tolto la vita gettandosi in mare mentre il piroscafo era in navigazione nelle acque del Golfo del Leone. Si tratta del norvegese Hansen Storm, di 43 anni, da Stavanger, il quale s'era imbarcato sulla «Bayard» per compiere una crociera nel Mediterraneo.

La notizia è stata data alle autorità di polizia del porto dal comandante la nave, giunta oggi a Savona; ma del misterioso suicidio si stanno occupando i funzionari del consolato norvegese in quanto il fatto è avvenuto fuori dalle acque territoriali italiane.

La «Bayard» era partita dalla Norvegia con un carico di merci varie, dopo avere imbarcato alcuni passeggeri, tra cui lo Storm. Durante la rotta aveva toccato Barcellona; quindi aveva proseguito senza che a bordo si fosse notato nulla di anormale. Lo Storm, pur dimostrando di non gradire molto la compagnia, non aveva mai lasciato intendere di essere assillato da gravi preoccupazioni e tanto meno di covare propositi di suicidio.

Il fatto è avvenuto fulmineo, sotto gli occhi del secondo ufficiale di bordo, Lunde Oddw, che si trovava sul ponte di comando per il suo turno di guardia. L'ufficiale aveva notato lo Storm che passeggiava tutto solo in coperta, nel tratto riservato ai passeggeri. Egli guardava fisso il mare; poi, ad un tratto, si avvicinava rapidamente alla murata della nave, la scavalcava e si gettava in acqua.

L'ufficiale, che non aveva potuto intervenire per la rapidità con cui lo Storm si era lanciato in mare, dava immediatamente l'allarme, faceva fermare le macchine ed in breve la nave invertiva la rotta. Subito alcuni uomini dell'equipaggio scendevano in mare con una lancia e non senza fatica riuscivano ancora ad afferrare lo Storm prima che scomparisse dalla superficie. Trasportato sulla nave, il medico di bordo gli prestava tutte le cure del caso, ma le condizioni del poveretto apparivano disperate: qualche tempo dopo, infatti, egli moriva senza avere ripreso i sensi per asfissia provocata da annegamento.

Un apprendista a Villeneuve

Precipita nella Dora con la bicicletta e muore

Aosta, 14 luglio.

Un giovane di 17 anni, Francesco Fabretti, ferrarese, residente a Villeneuve, è rimasto ucciso in un incidente stradale. Egli lavorava come apprendista meccanico in una officina ed era stato incaricato di eseguire una riparazione nel vicino comune di St. Pierre. Inforcata la bicicletta, si metteva in cammino, quando, all'altezza del ponte sulla Dora, abbordava male la curva e precipitava nel fiume compiendo un volo di parecchi metri. La corrente trasportava a valle il corpo inanimato del ragazzo, che aveva battuto il capo contro le rocce del fondo, trascinandolo fino in località Pian Fenouil di St. Pierre. Qui alcuni valligiani riuscivano a tirarlo a riva. Un medico constatava che la morte era dovuta alla frattura della base cranica.

Suicidio di un allucinato

Si annega in un lago di Viù un torinese già salvato nella Dora

Viù, 14 luglio.

Un anziano torinese, il sessantatreenne Pietro Baietto, si è ucciso, oggi pomeriggio, gettandosi nel lago artificiale formato dalla diga della Società Ovest Ticino, in frazione Fucina. Egli abitava a Torino, in via Capua 8, con la sorella Maria ed il marito di lei. Era giunto a Viù con i due familiari, per un periodo di villeggiatura.

Il Baietto si è tuffato nel lago, il cui livello è di diversi metri inferiore all'orlo della diga. Egli è scomparso sott'acqua. Alcune persone che erano presenti alla tragica scena si sono lanciate dietro di lui per trarlo in salvo, ma sono giunte troppo tardi. Il poveretto era già annegato.

Pietro Baietto soffriva da tempo di gravi disturbi nervosi e di allucinazioni, tanto che qualche tempo fa, pare avesse dovuto essere ricoverato in una casa di cura. Il 5 gennaio scorso, a Torino, aveva già tentato di uccidersi.

Il drammatico episodio era avvenuto sul Lungo Dora Agrigento, all'altezza del ponte di via Livorno. Il Baietto si era gettato nel fiume. Mentre la corrente gelida e impetuosa lo stava trascinando via, un guardiano delle Ferriere Fiat si era tuffato in acqua per soccorrerlo. Il coraggioso era il trentenne Egidio Giannitti, sposato e padre di un bimbo di 8 anni, abitante in via Savigliano 3. Con uno sforzo eccezionale, egli era riuscito a trarre in salvo il suicida.

Un ministro polacco in visita alla O. M.

Milano, 14 luglio.

Il ministro del Commercio estero polacco Trampczyski accompagnato dal ministro del Commercio estero italiano, Martinelli, e da un seguito di personalità e di tecnici dei due Paesi, ha visitato, il 4 corrente, lo stabilimento di Milano della Società OM. Facevano gli onori di casa il dott. Ciuti, direttore divisionario della Fiat e vice presidente della OM, l'ing. Bianchi, direttore generale della OM ed altri dirigenti della Società. Gli ospiti hanno visitato minuziosamente i vari reparti, interessandosi in modo particolare alle lavorazioni ferroviarie.

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 51/60 Boll. N.19672/59 R.G.

In data 20-1-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

MASINO ROCCO, nato il 6-11-1910 in Poffica, residente in Torino, via Perosa n. 70, per aver in Torino il 6-5-1959 prodotto e venduto burro risultato all'analisi sofisticato e per aver venduto come burro genuino burro sofisticato con margarina in forte percentuale.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva di L. 140.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «Cronache dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 giugno 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

ULTIME NOTIZIE

"S'impone una forte difesa del mondo libero,,

L'organo ufficiale dei sindacati favorevole alla politica di Adenauer

La rivista «Mondo del lavoro» invita i socialdemocratici tedeschi ad appoggiare l'azione del Cancelliere - «Dopo le minacce di Krusciov bisogna riconoscere che il Cremlino mira all'egemonia mondiale. E' ora di porre fine a certe vecchie concezioni»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 14 luglio.

I sindacati tedeschi, che rappresentano sei milioni di lavoratori di ogni tendenza, si sono pronunciati a favore della politica estera di Adenauer, esortando i socialdemocratici a sostenerla senza riserve.

L'invito dei sindacati al grande partito d'opposizione è venuto da un vistoso articolo apparso su *Welt der Arbeit* (Mondo del lavoro), organo ufficiale della confederazione. Eccone le parti sostanziali: «Dopo le minacce di Krusciov, i membri e i dirigenti della socialdemocrazia devono capire alfine che Adenauer ha ragione, per lo meno quando egli afferma che il Cremlino mira all'egemonia mondiale; e che pertanto s'impone la necessità di una forte difesa del mondo occidentale. Questo mutamento di indirizzo potrà risultare penoso per molti di loro, specie per quelli che da anni si battono contro le alleanze atlantiche, il riarmo della Germania e, in genere, la politica del Cancelliere. Essi però devono tener presente che dal fallimento della conferenza di Parigi, il Cremlino ha adottato una politica brutale, aggressiva e ricattatoria, quale non si era mai vista in passato. E' ora pertanto di porre fine a certe vecchie concezioni...».

L'intervento dei sindacati operai nella vita politica del Paese è un avvenimento senza precedenti. Per quanto sensibile agli influssi della socialdemocrazia, ufficialmente la confederazione aveva sempre osservato una rigida neutralità, in omaggio ai suoi dichiarati e tradizionali principi di agnosticismo. E se, di tanto in tanto, sulla stampa sindacalista erano divampate note polemiche, il bersaglio era stato immancabilmente il vecchio Cancelliere di Bonn.

La spiegazione di questo intervento a favore di Adenauer va ricercata nelle difficoltà interne in cui si dibattono i socialisti, impegnati in una manovra di sganciamento dalle loro concezioni di un tempo; quelle stesse concezioni a sfondo neutralista che li hanno tenuti inchiodati per tredici anni sui banchi dell'opposizione parlamentare.

Questa radicale quanto frettolosa metamorfosi si manifestò con tutta evidenza nel famoso congresso socialista di Bad Godesberg che, per dirla con i cronisti del tempo, servì a mettere Carlo Marx in soffitta. Poi, di recente, si è assistito al tentativo socialdemocratico di stabilire una «comune» politica estera col governo», per altro respinta da Adenauer. Questi infatti volle negare ai suoi oppositori il favore di tirarli fuori con le proprie mani dalle loro posizioni divenute ormai incomode e sospette agli occhi dell'elettorato.

Alla fine di giugno c'è stato al Bundestag un discorso del vice-presidente del partito socialdemocratico, Wehner, che rinnegò in pratica tutta la politica estera seguita fino a quel momento: compreso il famoso e tanto discusso *Deutschland Plan*, che mirava ad una graduale intesa con Mosca e con Pankow sul futuro assetto del Paese, a costo anche di sacrificare le alleanze occidentali. Si è avuta, infine, la nomina di Willy Brandt a candidato socialista alla cancelleria di Bonn per le elezioni del 1961. Brandt si presenterà all'elettorato in testa ad un «gabinetto ombra» di cui fanno parte undici personalità di tendenze alquanto moderate, fra le quali Carlo Schmid (vice-presidente del Bundestag) ed Heinrich Deist, uno dei riformatori del partito, nonché esperti di questioni economiche. Non farà parte invece del governo di ricambio il *leader* Ollenhauer.

La nomina di Brandt, che dovrà venire ufficialmente convalidata la settimana prossima, appare giudiziosa, quando si considera che gli ultimi «sondaggi» fra l'opinione pubblica lo pongono in testa alla classifica degli uomini tedeschi più popolari, prima ancora di Adenauer e di Erhard. Si può dubitare dei sondaggi, ma è certo che il giovane borgomastro di Berlino è la figura più adatta ad impersonare le novelle tendenze del partito, dissipando anche fra l'elettorato tedesco le residue diffidenze per ogni «avventura» socialista.

Lo accompagna infatti una fama di uomo moderato o di «socialista borghese», come dicono certuni. Un'affermazione elettorale di Brandt equivarrebbe ad un avvenimento storico per il partito d'opposizione; segnerebbe cioè il trapasso definitivo del socialismo di marca rivoluzionaria e proletaria ad un partito politico che si sforza di somigliare il più possibile al laburismo britannico. E, per la prima volta nella sua storia, la socialdemocrazia si troverebbe alla guida del Paese. **m. c.**

Winston Churchill a Spalato incontra il maresciallo Tito

Spalato, 14 luglio.

Giunto a Spalato a bordo del panfilo «Christina» dell'armatore greco Aristide Onassis, l'ex Primo ministro inglese sir Winston Churchill si è incontrato oggi col presidente jugoslavo Tito, venuto a Spalato per salutare il presidente sudanese Abbud.

Churchill e Tito hanno avuto un colloquio a villa Dalmazia, residenza di Tito a Spalato.

L'attentatore del primo ministro a Tokio



Taisuke Aramaki, dopo aver tentato di uccidere il primo ministro Kiski, non ha opposto la minima resistenza all'arresto e, ridendo, s'è lasciato trascinare via (Tel.)

Le fiamme sono divampate nella notte con estrema violenza

Trecento morti in un ospedale psichiatrico distrutto da un incendio a Città del Guatemala

L'edificio ospitava 1700 internati, uomini e donne - Si son dovuti immobilizzare con le camicie di forza parecchi di quegli infelici, per poterli salvare - Scene spaventose - Un corridoio ostruito dai cadaveri carbonizzati: i pompieri si sono aperti un varco a colpi di piccone

Città del Guatemala, 14 luglio.

Una catastrofe di terrificanti proporzioni è accaduta nel cuore della notte: un incendio, divampato improvvisamente con estrema violenza poco prima dell'una, ha completamente distrutto l'ospedale psichiatrico della capitale causando la morte di trecento persone. Questa almeno è la cifra «prudenziale» indicata dalle autorità municipali: finora sono state già contate 235 salme, 175 donne e 60 uomini. Molte non possono più essere identificate in alcun modo.

Il dipartimento di polizia ha comunicato che la sciagura è stata caratterizzata da una inconcepibile rapidità di propagazione delle fiamme, non si sa da quale causa provocate, così che è stato praticamente impossibile mettere in atto una opera di soccorso efficace.

Lo smarrimento mentale dei ricoverati si è inoltre aggiunto a render difficile il tentativo di intervenire con rapidità: in molti casi i vigili del fuoco hanno dovuto sostenere disperate e lunghe lotte con i pazzi per sottrarli alla morte. Parecchi tra questi infelici, già direttamente minacciati dalle fiamme, hanno dovuto essere immobilizzati con camicie di forza prima di esser messi in salvo.

Scene allucinanti si sono presentate agli sguardi dei soccorritori. Dietro una delle porte d'accesso interne, i cadaveri carbonizzati erano ammonticchiati ed ostruivano letteralmente un corridoio, tanto da costringere i pompieri ad aprirsi un varco attraverso un muro a colpi di piccone. Tremende lotte debbono essersi svolte dinanzi alla porta sprangata dall'esterno.

In un cortile del reparto incurabili sono morte 31 donne. Molti cadaveri sono stati rinvenuti sotto i letti o abbracciati nell'evidente tentativo, da parte delle vittime, di proteggersi l'una con l'altra.

Gli scampati alla morte sono circa 1400 (l'istituto ospitava 1700 ricoverati) ma per la maggior parte essi hanno riportato ustioni o sintomi di asfissia. Le condizioni di un centinaio fra essi sono preoccupanti. Le autorità governative hanno ordinato l'immediata requisizione di diversi edifici scolastici per ospitare temporaneamente gli scampati.

Per poco la catastrofe prendeva proporzioni ancora maggiori. Il fuoco divampato nel manicomio ha minacciato il vicino «Centro clinico generale» parte del quale è stato sgomberato prima che l'incendio nel reparto psichiatrico venisse posto sotto controllo dopo sette ore di lotta.

Sulle cause della spaventosa sciagura è risultato da una prima inchiesta condotta dalla polizia che il fuoco si sarebbe sviluppato in un salone situato al pianterreno, dove le ricoverate attendevano a lavori di cucito. Circa poi la rapidità con la quale le fiamme si sono diffuse in tutto l'edificio contribuisce a dare credito alla precedente ipotesi il fatto che, annesso al salone di lavoro, sono altre tre stanze adibite a magazzino di stoffe e filati. Questo materiale avrebbe dato facile esca al fuoco che nel giro di pochi minuti ha raggiunto gli accessi ai piani superiori, dove sono i dormitori, bloccandoli. Non si esclude che la spaventosa sciagura sia stata causata da una candela dimenticata accesa da uno degli uomini addetti alla pulizia dell'edificio.

La moglie di Eichmann denuncia gli «ignoti» rapitori del marito

Buenos Aires, 14 luglio.

La moglie dell'ex-capo nazista Adolf Eichmann ha chiesto ad una Corte federale argentina la punizione dei rapitori del marito.

L'avvocato della signora Eichmann, che abita a Buenos Aires con tre figli, ha presentato una denuncia contro ignoti per violazione dei diritti della libertà personale (sequestro di persona), ai sensi del codice penale argentino.

La signora Eichmann ha fatto presente che suo marito, attualmente in Israele in attesa del processo per la parte da lui avuta nella morte di milioni di ebrei nei campi di concentramento tedeschi, è stato rapito alle ore 8 circa dell'11 maggio, mentre scendeva da un autobus per recarsi a casa. In seguito è stato trasportato in aereo a Tel Aviv.

Un portavoce del ministero della Giustizia israeliano — informano dispacci da Tel Aviv — ha annunciato che Adolf Eichmann ha scelto come suo difensore nel processo in preparazione contro di lui in Israele l'avvocato Robert Servatius.

Nel corso di uno dei processi internazionali di Norimberga, l'avvocato Servatius difese il nazista Paul Pleiger, in seguito condannato a 15 anni di reclusione per crimini contro l'umanità.

Una nota agli occidentali

Nuove proteste sovietiche per «disturbo alle navi»

New York, 14 luglio.

Mosca ha inviato un'altra nota agli Stati Uniti e alle potenze occidentali, invitandole ad interrompere il «disturbo aereo delle navi sovietiche in navigazione». La nota è stata diretta, oltre che agli Stati Uniti — ai quali vengono addebitati oltre 200 di questi incidenti — anche all'Inghilterra, alla Danimarca, alla Francia, alla Norvegia e al Canada.

La nota è interpretata come un «atto preparatorio» della discussione chiesta dalla Russia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul volo dell'aereo americano «RB-47» abbattuto il 1° luglio da un caccia russo mentre «violava lo spazio aereo dell'Urss in missione di spionaggio».

Il documento è stato inviato ieri alle Nazioni Unite con la richiesta che il Consiglio di Sicurezza si riunisca urgentemente per discutere «nuovi atti aggressivi» da parte dell'aeronautica degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica.

In risposta indiretta a questi passi sovietici, oggi il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha nuovamente ribadito da Newport, dove Eisenhower si è trasferito per la stagione estiva, che i sovietici «mentiscono» quando affermano che l'aereo «RB-47» abbattuto sul mare di Barents stesse violando lo spazio aereo sovietico. Le dichiarazioni di Hagerty sono state rese ai giornalisti che lo interrogavano sulla recente dichiarazione di radio Mosca, secondo la quale il governo sovietico avrebbe le «prove» della violazione dello spazio aereo russo da parte dell'«RB-47». Ad una domanda su quali fatti si può basare l'affermazione americana, Hagerty ha detto testualmente: «E' la parola del governo degli Stati Uniti».

Vivaci polemiche al Senato sui fatti di Léopoldville

Approvata la legge nucleare

Roma, 14 luglio.

A Palazzo Madama il sottosegretario agli Esteri, Storchi, ha dato informazioni sugli avvenimenti del Congo e sui provvedimenti adottati in favore della comunità italiana. Sin da quando una delegazione italiana si recò a Léopoldville per partecipare alle celebrazioni per l'indipendenza, alcuni funzionari degli Esteri, prevedendo l'eventualità di disordini stabilirono contatti con la colonia italiana formata da circa quattromila persone. Quando la situazione divenne grave, il Ministero si preoccupò di assicurare ai connazionali la possibilità del rimpatrio, ottenendo dall'Alitalia e dal Ministero della Difesa che alcuni aerei venissero posti a disposizione.

In seguito poi alla morte del vice console dott. Tito Spoglia il Ministero ha provveduto all'invio di un altro funzionario, offertosi volontariamente. Il sottosegretario ha assicurato che fra i nostri connazionali non si registrano né morti, né feriti. Alcuni italiani sono passati nella Rhodesia e nel Sudan. Il Ministero ha anche provveduto a stabilire normali rapporti diplomatici con il nuovo governo congolese, accreditando il console generale italiano a Léopoldville quale incaricato d'affari, in attesa dell'arrivo dell'ambasciatore.

Il sen. Menghi (dc) ha sottolineato la intempestività della concessione dell'indipendenza al Congo. «Come ho potuto constatare per conoscenza diretta — ha detto Menghi — gli indigeni, possono essere condotti a forme di convivenza civile soltanto seguendo un metodo graduale, mentre invece è oggi prevalsa la tendenza a dare l'indipendenza a paesi africani non ancora in grado di autogovernarsi».

Ristori (pci) — Sistemi dei colonialisti!

Greco (pdi) — E i paesi satelliti non son forse colonie russe?

Il settore democristiano ha reagito vivacemente all'accusa comunista e in particolare il senatore Carboni.

Valenzi (pci) — Tu Carboni parli a nome dei belgi, noi un italiano.

Carboni — Da lei non accetto lezioni di italianità. Le vieto di usare simili espressioni.

Terminato il battibecco, il sen. Carboni ha ricordato con commosse parole la figura del vice-console Spoglia, quindi ha affermato che il Belgio ha commesso un grave errore concedendo l'immediata indipendenza al Congo. I comunisti hanno ripreso ad agitarsi e il comunista Valenzi ha sostenuto che la popolazione congolese si è comportata con saggezza e che la vera causa degli incidenti sono state le provocazioni dei colonialisti.

Il Senato ha approvato stamane il disegno di legge sull'impiego pacifico dell'energia nucleare. E' previsto, fra l'altro, lo stanziamento di 75 miliardi nel periodo 1960-'64 (20 miliardi per il '60-'61; 25 per il '61-'62; 20 per il '62-'63; 10 per il '63-'64).

E' stato approvato anche il disegno di legge di iniziativa parlamentare per la disciplina dell'impiego di mano d'opera nella concessione di lavori in appalto.

Tredici bimbi avvelenati da pesche colte in un orto

Una bambina di 10 anni è morta dopo atroci sofferenze

Catania, 14 luglio.

Una bambina è morta e dodici suoi compagni di giuoco sono in grave pericolo di vita per avvelenamento provocato, a quanto sembra, da una scorpacciata di pesche irrorate di sostanze velenose.

Il grave episodio è avvenuto questa sera ad Aciatena, presso Catania. I bambini, tutti del luogo, nel pomeriggio hanno mangiato la frutta in un orto, dove erano soliti giocare. Poco dopo le 20, colti da atroci dolori addominali, sono stati accompagnati dai loro familiari all'ospedale di Acireale, dove sono stati ricoverati.

A tarda sera le condizioni della piccola Rosaria Zappala di 10 anni si sono aggravate. I familiari l'hanno trasportata a casa dove è deceduta in preda ad atroci dolori.

Gli altri bambini ricoverati sono: Alfio Cavallaro di 13 anni, Carmelo Lombardo, Alfio Andronaco, Antonino Leonardi, Giuseppe Salemi e Natale Urso tutti di 12 anni, Pietro Marino di 10, Giuseppe Tosto e Carmelo D'Urso di 11, Salvatore Cutuli di 9, Giovanni Brancato di 8 e Francesco Spadaro di 7.

La notifica di un vescovo

Vietate in chiesa corone con scritte socialcomuniste

Roma, 14 luglio.

Si apprende che il vescovo di Trivento (Campobasso), mons. Pio Augusto Crivellari, in una notificazione ai propri fedeli ha dichiarato che le autorità comunali possono intervenire alle processioni se rappresentano la popolazione cattolica, in quanto cattoliche esse siano; se invece sono di professione atea e materialistica, tali i comunisti e i socialisti, negatori di ogni religione, è inibito loro di intervenire alle processioni religiose, che sono manifestazioni di fede, puramente e semplicemente. E ciò sia norma per qualunque evenienza.

Il vescovo mons. Crivellari ha anche ricordato al clero l'articolo 209 della legge sinodale di Trivento per cui: «Le bandiere dei partiti condannati non si ammettono in chiesa mai, neanche in occasione di funerali. Qualora si fosse costretti con la forza — prescrive anche lo stesso articolo — non si dia corso alla funzione religiosa. Che se, con inganno, si accodassero al corteo funebre, in chiesa non entreranno e il parroco protesterà pubblicamente, pur non rifiutandosi ai funerali».

A questa prescrizione, il vescovo ha fatto seguire una norma di carattere generale: «Quanto è prescritto dalla legge sinodale per le bandiere dei partiti condannati, si deve osservare anche per le ghirlande di fiori e di alloro (o altra pianta verde) che siano sormontate da una fascia con la scritta: il partito comunista o socialista ecc.; né nel corteo né in chiesa devono essere ammesse».

ULTIME DI CRONACA

Uccisa da un'automobile all'uscita dalla fabbrica

Mentre usciva dallo stabilimento di Moncalieri in cui lavorava, l'operaia Carmela Casarotto, nata 45 anni fa nel Liechtenstein ed abitante nella nostra città in via Lessolo 26, è stata investita e uccisa da una macchina.

L'incidente è accaduto ieri alle 18 in corso Moncalieri poco oltre la borgata Fioccardo, nella località dove sorge la fabbrica di piastrelle Nigra. La Casarotto, terminato il suo turno, è uscita dallo stabilimento in bicicletta e arrivata sulla strada principale ha svoltato a sinistra.

Il caso ha voluto che in quell'istante arrivasse da Torino una «Appia» guidata dal rag. Antonio Novo, domiciliato ad Alba in via Acqui 4. Quando ha visto la donna in bicicletta, il rag. Novo ha frenato bruscamente sterzando da un lato. La distanza ravvicinata dell'ostacolo non ha però consentito di evitare la disgrazia: l'auto ha urtato la ruota anteriore della bicicletta con tale violenza da sbalzare di sella la Casarotto e proiettarla pesantemente sull'asfalto.

Subito si raccoglieva gente per soccorrerla e si chiamava un medico. La sventurata era priva di sensi, ma non sembrava in grave stato. Giudicata trasportabile, una macchina di passaggio la trasferiva d'urgenza all'ospedale Molinette. Durante il tragitto, però, per improvvise complicazioni, dovute alle lesioni interne, la donna è morta.

— Alle Molinette è stato ricoverato ieri sera in gravi condizioni Marino Raffanelli di 70 anni, abitante in via Vigliani 236. Verso le 19, uscito di casa stava attraversando la strada all'altezza di via Sette Comuni. Una moto diretta in via Nizza lo ha investito in pieno. Il Raffanelli ha riportato la frattura della base cranica e la frattura esposta del femore destro.

— Alle 23, scendendo da Cavoretto verso Torino, in viale XXV Aprile, una «vespa» guidata da Franco Beuassi, di 26 anni, abitante in corso Cadore 7, a bordo della quale vi era anche la signorina Giranda Gallicchio, di 29 anni, domiciliata in via Madama Cristina 76, si è scontrata con altra motoretta. Questa era guidata da Enzo Marola, di 26 anni, abitante in via Sansovino 99; con lui vi era Michele D'Alessandro, di 18 anni, abitante in via S. Giulia 28. Tutti sono rimasti feriti, portati alle Molinette e ricoverati in osservazione.

Mezzo miliardo di danni nel rogo dello stabilimento Pirelli a Rovereto

Distrutto il padiglione che conteneva materie prime - È il secondo incendio in due giorni, forse di natura dolosa

Rovereto, 14 luglio.

Un disastroso incendio è divampato oggi alle ore 17 nel padiglione materie prime dello stabilimento Pirelli di via Zeni a Rovereto. I danni ammontano a mezzo miliardo di lire, se si tien conto che sono andati distrutti circa cinquemila quintali di cotone grezzo per un valore di oltre trecento milioni. Inoltre si devono aggiungere i danni allo stabilimento ed alle attrezzature, che non sono indubbiamente al di sotto del duecento milioni. Tutto il complesso industriale è coperto da assicurazione.

Nel giro di 48 ore è questo il secondo sinistro allo stabilimento cittadino. Due giorni prima, infatti, alla stessa ora un altro incendio si era sviluppato nel padiglione cascami che sorge ad una cinquantina di metri da quello delle materie prime, e aveva causato la distruzione di una notevole quantità di cotone per un valore complessivo di oltre trenta milioni di lire. Secondo i primi accertamenti, pare si tratti di incendio doloso. Di questo parere sono anche le autorità di polizia che hanno immediatamente aperto un'indagine.

Le fiamme si sono sviluppate con una veemenza formidabile verso le 17; in pochi minuti il grande padiglione era trasformato in un impressionante, immenso braciere. Il fabbricato, posto al centro dello stabilimento, ha una superficie di circa 3000 metri quadrati e conteneva poco meno di 4500 balle di cotone di recente importato dalla Russia, dall'Egitto e dal Sud America. Il padiglione è diviso longitudinalmente in due parti da un muro di cemento. E' stato proprio nel centro della parte a ponente che si è formato il focolaio. Questo fatto ha aggravato notevolmente la situazione, poiché i getti d'acqua dei vigili del fuoco non potevano raggiungere il centro del magazzino. L'incendio, pur circoscritto, non è stato ancora domato.

Interessa oltre 100.000 giovani

Il nuovo contratto di lavoro degli apprendisti metalmeccanici

Roma, 14 luglio.

Nel pomeriggio di oggi la Fiom, la Fim-Cisl e l'Uilm, la delegazione sindacale delle aziende metalmeccaniche private e la delegazione dell'industria a partecipazione statale (Intersind), hanno firmato il contratto nazionale di lavoro per gli apprendisti dell'industria metalmeccanica.

Con questo accordo viene regolamentata in modo uniforme nel settore metalmeccanico per tutto il Paese, per la prima volta dal 1945, tutta la materia dell'apprendistato dall'assunzione alla prova finale di idoneità.

Il nuovo contratto interessa oltre 100 mila giovani metalmeccanici e conclude le trattative iniziate nel dicembre scorso.

Molte giocate al Lotto per la «fine del mondo»

Agrigento, 14 luglio.

Gli agrigentini non hanno creduto che il mondo finisse oggi. Piuttosto hanno preferito giocare al lotto «speculando» sulla profezia del fratello Emman.

In molti si sono recati stamane ai botteghini del lotto ed hanno «amortato» i numeri 14 (giorno predestinato), 47 (morte), 80 (la visione dei cavalieri che preconizzano la fine del mondo), 90 (spavento), 72 (montagna).

Inseguito sull'auto rubata è ferito a rivoltellate in chiesa

Il presunto ladro era stato visto dal derubato - Possiede documenti intestati ad un vice-brigadiere dei carabinieri

Padova, 14 luglio.

Un episodio clamoroso è accaduto oggi in città. L'elettromeccanico Stelio Scarsi scorgeva in via Tommaseo la sua auto, un'utilitaria della quale era stato derubato la sera prima, e ne iniziava subito, benché fosse appiedato, l'inseguimento approfittando del fatto che la vettura era costretta a procedere lentamente.

Il pilota, sentendo gridare «al ladro», premeva sull'acceleratore. La macchina poi doveva arrestarsi ad un semaforo. Lo Scarsi allora colpiva con un pugno al volto, attraverso il finestrino, il presunto ladro il quale, dopo un vano tentativo di sorpasso — durante il quale investiva un fornaio senza conseguenze — abbandonava la vettura e fuggiva minacciando il suo inseguitore con una pistola. Egli veniva però attorniato da numerose persone, fra le quali il vigile urbano Valentino Tommaselio.

Il fuggitivo si rifugiava nel vicino tempio della Pace, dove però non intendeva arrendersi, tanto che il vigile doveva affrontarlo con la pistola in pugno e intimargli di gettare l'arma. Poiché lo sconosciuto si rifiutava di obbedire, il vigile sparava due colpi a terra a scopo intimidatorio, ma uno dei proiettili rimbalzando raggiungeva all'addome il presunto ladro. Questi, che ora si trova all'ospedale, possiede documenti intestati al vice-brigadiere dei carabinieri Carlo Teso di 25 anni, nato a Treviso e residente a Merano. Egli si trova ora piantonato. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta sulla vicenda.

Condannato un tassista per una passeggera ferita

Mondovì, 14 luglio.

Un tassista che prima di un viaggio non si era accertato che tutte le portiere dell'auto fossero chiuse, è stato ritenuto responsabile di un incidente occorso a una passeggera. Si tratta dell'autista di piazza Italo Fulcheri, da Villanova-Mondovì, imputato di lesioni colpose nei confronti dell'insegnante Delfina Tomatis vedova dell'avv. Guido Calleri (trucidato dai nazisti a Mauthausen) e residente a Mondovì.

Una sera del novembre scorso, mentre stava trasportando nell'abitato di Mondovì col suo tassì la signora Calleri, a causa della nebbia e del nevischio, per non travolgere il cavalletto di una interruzione stradale, il Fulcheri aveva azionato bruscamente i freni. Per il contraccolpo la portiera posteriore si era spalancata di botto e la Calleri era stata scaraventata sull'asfalto riportando ferite e fratture varie guarite in novanta giorni.

Al dibattimento in pretura il Fulcheri ha sostenuto di avere applicato la «sicurezza» alla portiera; ma il magistrato è stato di diverso avviso ed ha ritenuto che l'imputato non fosse stato sufficientemente vigilante all'atto della chiusura delle porte. Lo ha condannato a ventimila lire di multa, alle spese di giudizio e al risarcimento dei danni civili alla parte lesa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in* **data fissa**, *il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere: Pubblicità Stampa n. ..... Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono cosguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTEREI riproduttrice eliografica disegni usata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6098 — Torino». A62294

CEDESI impianto completo fabbricazione avvolgibili plastica. Telefonare 686-695, Torino. A65247

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, estrazioni. «Sifior», via Nizza 52, telef. 683-076. T3384

TEGOLE marsigliesi ricupero vendesi anche piccole partite, prezzo conveniente. Cantiere Rolli, corso Mortara 4, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

SARTA cerca lavoro domicilio anche in serie. Telefonare 293-105. A62319

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza, abbastanza adeguatamente, base di interesse, prestiti a bancari, funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Prestiti a proprietari di immobili redditizi, sovvenzioni su autovetture alle migliori condizioni. Ifima, via Mercanti 18, telefonare 40-879.

A abbastanza accettabile percentuale interessi concedonsi crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin. Co.Tex., Piazza Statuto 21 (angolo San Donato), Telefonare 47-346. 598

A persona adatta, cedesi convenientissimo negozio fuori bene avviato, possibilità alloggio. Telefonare 515-555. A63153

A 14.000.000 lire eventuale persona affare. Bottiglieria persona vincola commestibili latteria panetteria rivendite tabaccherie profumeria cartoleria giornalerie. Corso Regina 88. Toppeno, tel. 276-304.

CAPITALISTA cercasi lancio prodotti chimici novità profumeria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2309 — Torino».

CARTOLIBRERIA con giornali buon reddito, motivi famiglia cedesi. Pollini. Galleria Umberto 1. A62798

CAUSA malattia vendo chiosco calzature Porta Palazzo n. 31. Vignola.

CONCEDIAMO finanziamenti (poteceri e fiduciari) su immobili, autovetture, per acquisto negozi, rilievo esercizi. Com. PAL Cavour 7. Telef. 523-521. 516

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

COPISTERIA avviata, buon reddito, cedesi 1.550.000. Telefonare 40-527 ore ufficio. 229

DROGHERIA arredamento nuovissimo, Ratealmente 1.000.000. Chiosco calze 630.000. Telefonare 511-491. 26110

HOTEL Valpelline 100 camere, arredato, parco, tennis vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2302 — Torino».

PANETTERIA, Rivendita, kg. 100; altra 200, occasione cede Becchetta, Alfieri 20.

PARRUCCHIERE signora, Giulio, cede negozio lusso tutto avviatissimo, profumeria, causa età. Scrivere: Giulio, Milite Ignoto 12 C, Santa Margherita Ligure. 25956

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori condizioni. Ifima, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. 440

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Rimborsi 30 rate senza partecipazione datore lavoro. Ifima, via dei Mercanti 18, telefono 40-879. 440

PRESTITI immediati personali rimborsabili 10-15 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex», piazza Statuto 21 ang. S. Donato, tel. 47-346

PROPRIETARIO piccolo immobile splendida posizione Lago di Garda trasformabile originale bar-ristorante cerca persona disponga 4.500.000 investimento sicuro redditizio o socio competente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7303 — Torino». A62931

600.000 merceria, alloggio, incasso mensile 100.000, cede. Telef. 743-584.

CEINASCO vendesi casetta due alloggi garage giardino. Telefonare 290-500.

CASA ottima tranquilla posizione Mauriziano, 23 camere, termo centrale, bagno, scala marmo, buon reddito aumentabile vera occasione vendesi. Telef. 583-860.

CASETTA 12 camere (razionali) terreno adiacente 600 mq. libero per costruzione vende privato desideroso trasferirsi Riviera. Telefonare 53-601. 198

CAUSA partenza vendo alloggio, camera tinello cucinino, termo, bagno, centro S. Rita 2.150.000. Telef. 383-951.

CENTRALI negozi, bruciatori, refrattari, motori, pulizie, eseguisce Bosco, Telefonare 595-550. 25038

CENTRALISSIMO alloggio, S. Quintino 30, 4 camere entrata cucina bagno termo centrale, vendesi libero. Trattasi direttamente. Visite ore 17-19. A62317

CORSO Bernardino Telesio 51 angolo via Asinari di Bernezzo, impresa vende cinque alloggi signorili uno, due camere, tinello, cucinino, servizi, tutte comodità moderne, volendo mutuo. Telefonare 799-031 ore cantiere. A62069

IMPIEGO capitale acquisto camera, cucina, due camere, cucina. Tel. 520-565.

LOCALE seminterrato mq. 250 luminoso con annesse 4-8 camere piano terreno uso ufficio per industria silenziosa o laboratorio, vende I.F.I.T. Telef. 53-000.

MURATORI ang. Leonardo da Vinci, al leggetti 2-3 camere razionali, pronti ottobre 1960, vende I.F.I.T. Telef. 53-000.

MUTUASI, compransi, vendesi, permutansi case, terreni, alloggi, negozi. Telefonare 511-607. A62315

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà mutueria, adatto anche deposito, volendo affittato 5%. Telefonare 53-601. 18741

OCCASIONE liquidiamo Principe Amedeo 29 per scioglimento Società negozi alloggi magazzini, liberi et bloccati, massime facilitazioni. Visite ore 17-19. Telefono 53-000. 535

OCCASIONE vendesi Moletta 43 alloggio sbloccato 5 camere servizi 3.300.000 mutuo 900.000, Telef. Ghignone 693-152 ore 13-14. A60522

CERCASI camera tinello cucinino zona S. Rita-corso Sebastopoli. Telef. 393-389

CERCO affittare camera tinello oppure 3 camere servizi. Telefonare 385-963.

CERCO piano rialzato una due camere servizi persona sola. Telefonare 794-819.

PENSIONATA cerca piccolo appartamento bagno, semestrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6103 — Torino».

URGEMI locale industriale libero rimessa qualunque zona mq. 300-500. Telefonare 389 808. A64933

ZONA preferibilmente periferica persona sola affitta novembre appartamento signorile, nuova costruzione, ultimo piano, due grandi camere, cucina, ripostiglio, completo servizi, poggiolo terrazzo, senza ascensore, portierato. Dettagliare. Fandino, Mac Mahon 43, Milano. 4620

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000-16.000-20.000. Saccio 14. Tel. 46-411.

CAMERETTA con servizi interni, zona Fiat Mirafiori, vuota od ammobiliata affittasi a persona sola. Lire 10 mila mensili con riscaldamento. Oppure affittasi gratis in cambio pulizia scale ed arredo stelle rabbini. Telef. 505-378. 584-695 (escluso mattino). A63700

CROCETTA affittasi piccolo laboratorio silenzioso servizi moderni. Telef. 372-263 381-287. A64016

DO' in affitto confortevole camera vuota via Po. Telefonare 882-810. A65268

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Lastio urge vendere alloggio nuovo due camere stanzetta tinello cucinino entrata grandissima corridoio necessari modernissimi gas luce due balconi veduta mare penultimo Edil, 3.450.000. Telef. 791-466

AFFITTASI villa 1000 m. 3 camere, cucina, pranzo, terrazzo, garage, comodità, 8 posti dormire. Sorelle Viglino, Romeo Canavese. A63143

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

PIAZZA Castello bella ammobiliata indipendente acqua corrente. Gea, telefono 528-062. A64847

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

SIGNORINA dattilografa perfetta conoscenza francese cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2407 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CONTABILE rigaio et bilanci esperissima. Presentarsi solamente se veramente esperta et referenziata pratica pluriennale. Telefonare 45-230. A64132

IMPORTANTE industria settore nazionale cerca dottore chimico esperto sintetici aria e fuoco. Occorre documentazione esperienza acquisita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino».

RAGAZZA incolatrice-disegnatrice provetta cercasi. Telef. 585-214 ore ufficio.

CERCASI aiuto commesso e apprendista salumeria. Osella, stand 107, settala orologio, piazza Repubblica. A63129

CERCASI carpentieri in ferro, tubisti saldatori elettrici, impianti tubazioni industriali riscaldamento giovani per addetti tubisti e capo officina lavorazione carpenteria metallica. Telef. Ille 393-273.

CONIUGI anziani cercano donna servizio fissa, disposta trasferirsi vacanze. Telefonare 384-112. A65245

ELETTRICISTA cerca giovane apprendista 15-16enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7404 — Torino». A64833

ELETTRICISTA 18-25enne impianti interni, installazione antenne, referenze cercasi. Telefonare 238-013. A65227

GIOVANI militesenti manovali specializzati per montaggio serie vetture in proprio Carrozzeria Ghia cerca Montefeltro 5. A62079

IMPORTANTE industria cerca aggiustatore stampista 1ª categoria, possibilmente pratico stampi plastica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6142 — Torino».

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-376.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenoti, tel. 47-372. Carlo Alberto 19-51. 7168

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-161. 392

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato riservatezza. Informatio, via Don Minzoni 14, tel. 511-024.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

ABBIAMO Dauphine nuova 4 marce, 103 '59, '58, '57, '56, 600, Topo C, massime facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

AFFIDATECI vendita vostra automobile, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 57, tel. 46-007.

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telef. 42-535: 8 24 spider, Appia II, 750 spider, Ci-Italia, Dauphine, 1200 trimestre, 1200 spider, TV spider, 103, 600, Giulietta, Sprint, Spider, cambi, rateazioni. 616

ATTENZIONE spider disponibile 8 24, Giulietta, 1200, TV, 750 Cisitalia. Autosalone Tessiore. Roma 237 bis. 616

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Spider 1200, Giulietta, Appia II, vetture 103 Familiare, 600 nuova, 1400 gas, camioncini 103 J, 10 ql., 615. 58

AUTOCARRI Ford q.li 10-12 consegna immediate, consumo 9 litri 100 km., velocità 105-130. Atanto, corso S. Maurizio 16, Telefonare 882-146.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1100, 1600, Mignola, Principe Tommaso 13. Telefonare 60-561. 494

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-514 ore ufficio.

BELLISSIME occasioni 1200 Desirée, Dauphine 1959, 600 4 porte, 103 TV, Appia prima, 1900 Gran luce, Alfa 1900, Buick cabriolet, Singer cabriolet, 600, 500 ed altre. Autolarn, Accademia Albertina 3, telefonare 882-893.

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito, Vigone 41. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni o finanziamenti su autoveicoli. Ifitalia, San Quintino 4 bis. 8741

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213 telef. 21-000. 58

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prove a contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-111. 11050

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, nemolo, vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-481. 347

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 tel. 652-662, 652-663, avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova 500 giardiniera accettando prenotazioni. Non ritardate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600, 103 elaborate consegna immediata. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci. 503

FIAT 103 lusso km. 4000 vendo. Telefonare 47-732. A62296

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Ifima, via dei Mercanti 18. Telefon. 40-879. 440

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-590, 53-591. 21477

FORD inglesi, tedesche, americane, prenotazioni permute rateizzi, assistenza Atanto, corso S. Maurizio 16. Telefonare 832-146. 670

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36, telef. 20-853. 420

METANO installazioni garantite 28.000; impianti liquigas regolamentari 45.000 revisioni riduttori. Martorelli 60, telefonare 22-109. 396

MOTOSCAFO entrobordo Fiat 600 sul mare, seminuovo, et scafi nuovi, svendo. Autosalone «Tessiore», Roma 237 bis.

OCCASIONISSIME Appia, Giulietta, diverse 1100, 103, 600, 500 multipla, familiari, 1400, Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi, vendiamo, rateazioni. Vigone 41. 407

PRIVATO vende Aurelia cabriolet B 20, ottimo stato. Telefonare 47-732.

PRIVATO vende 600 giugno '58 ottimo stato. Telefonare 650-071. A62733

PRIVATO vende 1100 lusso 6 mesi blugrigio. Telefonare 520-223. A63613

PRIVATO vende 1100 E, anche permutando 600, 500, Vespa. Telef. 691-006.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vendo, permuto, rateizzo convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-014.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, Sava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza nella nuova officina via Carlo 18. 570

S.A.C.AU.TO., Corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SPRINT come nuova, 1100 1900 super, pulmini 600 furgone 600, belvedere, camioncini 7-10 q.li. Rateizziamo fino 18 mesi. Corso Giulio Cesare 24. 24920

VENDESI 600 ottime condizioni, facilitazioni, permuta Vespa o Lambretta. Telefonare 687-514. 498

VENDO MG ottime condizioni. Telefonare 650-142. A64411

VENDO 103 familiare Viotti visibile garage corso Giulio Cesare 168. A63741

600 '56 perfetto unico vende L. 320.000. Telefonare 779-693. A64845

600 '58, km. 20.000, primo proprietario, privato vende. Telefonare 399-304.

615 nafta furgonati, particolarmente adatti per ambulanti, rappresentanti, commercianti, pubblicitari, lavanderie, da 690.000 ed oltre vendiamo, permutiamo, rateizziamo, Raffaello 3. Telef. 60-508.

1100-103 TV ottime condizioni gommatissima vendesi. Telefonare 365-498.

1500 spider, 1200, 1100, 600, 500 nuovi da immatricolare, pronta consegna. Vergace, via Pomba 4 b. 4

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni, Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 393

VESPANOLEGGIO: ultimi modelli «150» convenienti, via Saluzzo 52, telef. 69-771.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni, C. Sorlettica 169. Telefonare 293-626. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gnidano, corso Vittorio 32. 393

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 582-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE: Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3810

CORTALDO, via Borgaro 72, tel. 293-106: Orologeria, occhieria, argenteria, gioielleria. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografe. Concessionario ufficiale Omega, Tissot, Roamer. 864

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 3, Napione 33. 307

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 604

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 22.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: arredamenti veneziani poltrone 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, guardaroberie, divanoletto 19.000. 22389

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 115.000. Telefonare 882-396. 405

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18 telef. 61-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, «Elip», corso Re Umberto 3. 16619

ADIACENZE Porta Nuova, via Baretti vendesi alloggio 5 camere cucina termo centrale. Dieci ore ufficio. Telef. 521-392.

ALBERGO vendesi alta Val Susa attrezzatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7332 — Torino». A63742

ALLOGGETTI cinque vendesi cerco vendo ... Telefono 52-758. ... 25871

ALLOGGIO privato vendesi, 2 camere cucina servizi, vendesi. Telef. 511-112.

ANGOLARE bella casa corso Peschiera 162, vendesi alloggi liberi et occupati. Visite giorni feriali ore 15-16. Telefono 521-392. 555

AOSTA Valle, costruzione alberghiera nel centro cercasi socio ... giardino, parco ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 40 — Torino».

BASSO fabbricato centro cortile mq. 350 coperti, ingresso indipendente adatto magazzino, industria silenziosa, vende proprietaria. Francia-Fabrica. Telefonare 31-756 Lancia 53. 25873

BRAMANTE 15-15 bis, alloggi 2-5 camere moderni signorili, pronti subito. Mutuo trentennale. Facilitazioni pagamento vende, I.F.I.T., telef. 53-000.

CORSO Bernardino Telesio 51 angolo via Asinari di Bernezzo, impresa vende casa costruzione 10 piani, cinque camere piano, due alloggi signorili, totale 49 camere, finiture signorili, ogni comodità moderna, volendo mutuo. Telefonate 799-034 ore cantiere. A62067

CORSO Orbetello 32, impresa vende casa signorile panoramica 8 piani, 39 camere alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, ogni comodità moderna, affittata, mutuo San Paolo. Telefonare 799-034 ore cantiere. A62070

CORSO Vittorio 209, alloggi signorili mutui S. Paolo vende I.F.I.T., tel. 53-000.

FIAT vicinanze, auto case terreni massima valutazione, serietà. Tel. 971-998, 553-560. 21476

FOSCOLO 27, moderni alloggetti, mutuo S. Paolo vende I.F.I.T. Facilitando pagamento. Telef. 53-000. 535

I.F.I.T. vende i più razionali alloggi più moderni condominio. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 21166

INVESTITE vostro capitale alloggi nuovi ... Ottimo reddito, capitale e reddito con ... Telefonare 375-970.

ITALCASE, S. Teresa 3 Torino compra con trattative dirette terreni centrali o periferici per sviluppo costruzioni di civile abitazione e industriali. 510

LAIGUEGLIA, villaggio, vista occasione vendesi terreno panoramico mq. 460 L. 2500 mq. Torino. Degani, corso Montevecchio 126, telefonare 596-236.

PRENOTIAMO in costruendo stabile via Saluzzo ang. via Berthollet negozi, uffici, magazzini, alloggi I.F.I.T. Telef. 53-000.

PRIVATO svende casetta quattro camere mobiliate cantina frutteto, stazione Fossano Lemie e scuola. A63727

SANREMO in eccezionale posizione panoramica, appartamenti signorili 2-7 camere, doppi-tripli servizi. Mutuo ... massime facilitazioni. Tratta I.F.I.T. Telef. 53-000. 535

VENDESI, affittasi cascina centrale 18 giornate Cocconato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7315 — Torino». A63719

VENDESI in Vasa casa 4 vani civili, cantina, rustico ed eventuali terreni. Per informazioni rivolgersi a Peut Renato, Vignasso, S. Antonino (Torino).

VENDIAMO piazza De Amicis in signorile posizione commerciale negozi alloggi signorili 4-5 camere perfette finiture abitabili settembre 1960. Tratta I.F.I.T. Telef. 53-000. 535

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente, alloggi abitamenti signorili. Telefonare 771-820. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona rimunerando. Telefonare 46-411. 599

A sposi referenziati urge affittare alloggetto qualsiasi zona. Telefonare 53-067.

AFFITTASI locale ... zona Aeronautica. Telefonare ...

AFFITTASI palazzina con 12 camere e servizi, con impianto termosifone, autorimessa e giardino. Zona corso Francia vicinanza corso Svizzera. Telef. 732-368 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7214 — Torino». A63718

AFFITTASI prossimi mesi capolinea 3-22 alloggio piano rialzato 5 vani servizi garage. Tel. 83-130. A62311

AFFITTASI un anno, appartamento lussuosissimo, meraviglioso terrazzo panoramico. Telefonare 511-400. A64418

AFFITTASI, zona Pozzoli, spazioso signorile alloggio nuovo salone tre camere cucina doppi servizi. Telefonare 742-441.

AFFITTEREI a coniugi alloggetto di camera tinello e cucinino, termocentrale, bagno. Vicino Fiat Mirafiori. Spesa e riscaldamento compreso, lire 18.000 mensili. Affitterei eventualmente la pulizia scale ed accensione caldaia. Telefonare 505-376, 584-655 (escluso mattino).

AFFITTO senza dalla negozio trentennale ... Regina 17. Telefonare 47-217.

ALLOGGI grandi affittiamo ovunque. Assi, Po 6, tel. 524-285. A63721

AUTOTRASLOCHI accuratissimi sopralluoghi industrie. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220. Mastroprieto.

AVETTA affitta alloggi diverse zone. Via Pellico 29. Telefonare 652-370

CRAVENIOLA, Cernaia 10. Affitta casa 21 camere servizi uso ufficio-abitazione più mq. 650 laboratorio magazzini.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBISOLA Marina, soggiorno vicino mare giardino ottimo trattamento. Telefonare 505-412, Torino. A64825

BORGIO Verezzi, Pensione Maria Pia, vicinissima spiaggia, soggiorno familiare.

HOTEL pensione «Edera» Rimini, pochi passi dalla spiaggia, posizione tranquilla, cucina sana, abbondante, giardino, parcheggio, prezzi modici. Telefono Torino 389-511. 25808

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa, soggiorno tranquillo scelto agli sposi.

RIMINI. Soggiorno Burlaschi. Caduceo 11, fino 20 agosto 1600, oltre 1200.

SANREMO, Solaro 21, «Villa Pensione George» tranquillissima. Prenotatevi! Telefonate 83-191. 25956

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cime» perfetta preparazione rimpiego, lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254. telef. 50-354. 698

COMPTOMETER. Scuola nuovi, adulti corsi su lavori, pagato, magazzino, ... gratis. Via Cavour 1. 1306

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ITALIANO latino francese matematica prepara bravo professore, modicità. Telefonare 22-693. A45001

IMPORTANTE società tessile cerca elemento pratico commercio inglese, francese, tedesco. Ottime capacità commerciali, disposto viaggiare estero. Scrivere Pubblimax, casella 126 E, Biella.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

DOMESTICA 45enne occuperebbesi presso famiglia adulti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2409 — Torino». A64144

PENSIONATO piemontese offresi domestico custode bidellista campeggi centri riviera montagna. Telef. 698-551.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTI meccanici cercansi. Meund, via Villa Giusti 6, telef. 693-590.

APPRENDISTI tornitori aggiustatori assumonsi, Omep, telef. 790-567. A65051

ASSUMO apprendista pettinatrice. Presentarsi corso Francia 356, Torino, telefonare 790-180. A64827

BATTILASTRA cablatori lattonieri attrezzisti veramente specializzati paga alta Carrozzeria Ghia cerca, Montefeltro 5.

CAMERIERA praticissima ristorante cercasi subito. Telefonare 527-261.

CERCASI falegname mobilista e apprendista età 14-16. Via Viale 9.

CERCASI lavorante pettinatrice. Via Ceva 12. telefonare 276-532. A65501

CERCASI subito abile tornitore anche ad ore. Telefonare 293-442. A64616

GIARDINIERE pratico scuderia, per abitazione Pino Torinese cercasi. Presentarsi corso U. Sovietica 37, ore ufficio.

GIOVANI militesenti manovali specializzati di verniciatura. Carrozzeria Ghia cerca. Montefeltro 5. A62099

INDUSTRIA legno cerca abilissimo fabbro, conoscenza disegno. Scrivere referenze e posti occupati: «Pubblicità Stampa 6141 — Torino». A65250

MAGLIERISTE rammagliatrici abilissime assumonsi. «My Baby», Foscolo 23. 635

PORTINAIA cercasi per stabile centrale. Telefonare 45-620. A65256

TUTTOFARE fissa cercasi ottimo trattamento. Telef. 652-626. 50

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti, Pubblimax, casella 112 D15, Biella. 15432

INDUSTRIA scaffalature metalliche cerca abile rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3802 — Torino». A64018

MEDICINALI propagandista Torino rappresenterebbe seria casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2203 — Torino».

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA valore braccialetto smarrito via Lancia dintorni. Telefon. 370-093.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi, usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza, abbastanza adeguatamente, base di interesse sovvenzioniamo acquirenti possessori autovetture. Massima valutazione. Ifima, via Mercanti 18, telefono 40-879. 709

A abbastanza accettabile percentuale interessi concedonsi prestiti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex, piazza Statuto 21 (ang. San Donato). Telef. 47-346. 598

A 610.000 vendesi rateando 1100 ottimo stato 1956. Corso Unione Sovietica 91

ABBIAMO furgone 615, autocarro 103 E, Appia, 103, 600, 500 nuove, occasione. Cavalieri, Brescia 18. 350

ABBIAMO sempre pronte nuove 500, 600 vetture, multiple, 103, 103 II, 1200 cesta, 103 familiare, 1800, occasioni 103 '58, '57, '56, belle belvedere, Camioncini 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi crediti su autoveicoli. Alac, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 25550

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autoberto Romeo prenota vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-481. 347

ALFA 1900 Super 1955 ottima vende privato. Telefonare 530-004. A65209